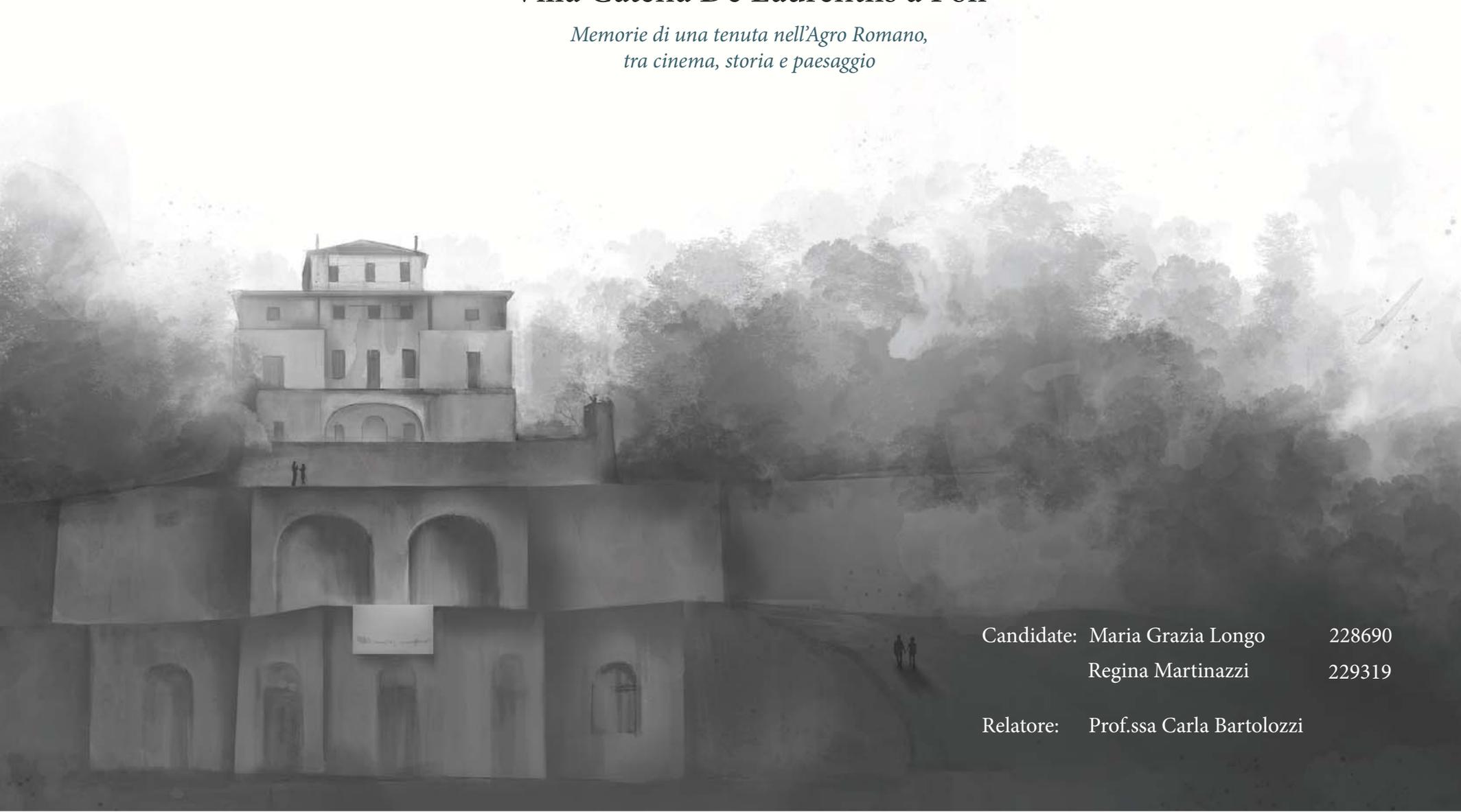




Politecnico di Torino
Collegio di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in
“Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio”
A.A. 2017/2018

Villa Catena De Laurentiis a Poli

*Memorie di una tenuta nell'Agro Romano,
tra cinema, storia e paesaggio*



Candidate: Maria Grazia Longo 228690

Regina Martinazzi 229319

Relatore: Prof.ssa Carla Bartolozzi

Politecnico di Torino
Collegio di Architettura
Corso di Laurea in “Architettura per il Restauro
e la Valorizzazione del Patrimonio”
A.A. 2017/2018



Villa Catena De Laurentiis a Poli

*Memorie di una tenuta nell'Agro Romano,
tra cinema, storia e paesaggio*

Candidate: Maria Grazia Longo 228690

Regina Martinazzi 229319

Relatore: Prof.ssa Carla Bartolozzi



Alle nostre famiglie, che ci hanno sostenuto e stimolato in questo percorso

INDICE

12 **Premessa**

14 **Introduzione**

01. Inquadramento Geografico e Territoriale

20 1.1 L'Agro romano antico

23 1.1.1 Le Ville della Campagna Romana e la loro rovina

35 1.2 Poli

40 1.3 Lo stato dei luoghi: il complesso di Villa Catena

45 1.4 Le strade e i collegamenti

02. Lo Stato dell'Arte

57 2.1 Le vicende storico-costruttive

62 2.1.1 Le origini di Villa Catena

64 2.1.2 Gli interventi di Giuseppe Lotario Conti

70 2.1.3 Dai Torlonia a De Laurentiis: l'arrivo del cinema a Villa Catena

80 2.1.4 Villa Catena oggi

03. Le Architetture del Parco

84 3.1 Villa Catena

88 3.2 Case Gemelle

92 3.3 Casino Papale

96 3.4 Conventino

100 3.5 Chiesa di Santa Croce

04. Il Parco

104 4.1 Il Paesaggio come Bene Culturale

108 4.2 L'intento scenografico del parco

111 4.3 Un patrimonio naturalistico

119 4.4 Il regime vincolistico dell'area

	<i>05. Analisi del degrado di Villa Catena</i>
125	5.1 Mappatura dei degradi
129	5.1.1 Analisi degrado prospetto Ovest
131	5.1.2 Analisi degrado prospetto Sud
135	<i>06. Analisi degli interni di Villa Catena durante la proprietà De Laurentiis</i>
	<i>07. Villa Catena CineApartments: un progetto per il futuro</i>
143	7.1 Il Masterplan, i percorsi e il sistema delle acque
147	7.2 Le macrofunzioni e lo studio del verde
157	7.3 Particolare dell'area di progetto
	Piano interrato - <i>La Cinematografia</i>
	Piano terra - <i>A Casa di Dino e Silvana</i>
	Piano primo - <i>Le Suite</i>
	Piano secondo - <i>Le Camere</i>
	Piano terzo - <i>Esposizione Silvana Mangano</i>
195	Conclusioni
197	Ringraziamenti
199	Bibliografia
200	Sitografia



"Bisognerebbe ricordare alla gente
cos'è la bellezza, aiutarla a riconoscerla,
a difenderla.

La bellezza, è importante la bellezza,
da quella scende giù tutto il resto."

Peppino Impastato



dal film *"I cento passi"* di Marco Tullio Giordana

PREMESSA

Il patrimonio culturale italiano, per il particolare valore storico ed estetico, costituisce la ricchezza dello Stato e della sua popolazione. Esso non ha eguali al mondo e l'identità nazionale si basa anche sulla consapevolezza di essere custodi di tale ricchezza.

L'articolo 9 della Costituzione italiana, che trova poche analogie nelle altre costituzioni, recita:

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.⁽¹⁾

La Costituzione ha espresso come principio giuridico quello che è inciso nella coscienza di ogni italiano: cultura e patrimonio formano un “unicum” inscindibile. Anche la tutela è concepita non in senso di passiva protezione, ma in modo attivo, in funzione della conservazione del patrimonio dei cittadini. Essa deve rendere questa ricchezza godibile da tutti. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (*D. Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42*) rappresenta il punto di arrivo di un cammino volto alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e risponde alle illuminazioni dei padri fondatori della Costituzione.

Difendere questo straordinario patrimonio dall'aggressione, dalla speculazione e dall'abbandono significa custodire la nostra identità nazionale, che si fonda sulla bellezza di un paesaggio indissolubilmente legato all'intervento umano e per farlo bisogna stabilire un patto di alleanza e di rispetto che garantisca la sua protezione.

L'Italia ha inteso dare tanto rilievo istituzionale e costituzionale a questo principio, perché animata da una ricchezza che è radicata nella sua storia, nell'identità culturale e civile degli italiani.

Le esperienze umane, che si sono lentamente perfezionate nel corso dei secoli, giacciono in quello che

noi definiamo patrimonio culturale.

Senza la possibilità di ricomporre in maniera corretta, affidabile e certa tutta una serie di dati, documenti, fatti e prove del passato, non riusciremo né a risolvere i problemi concreti di oggi né a costruire un futuro solido e sostenibile.

E' in questa storia di lungo periodo che risiede il motivo più cospicuo e radicato del nostro dovere di conservare il patrimonio di cui disponiamo perché esso non appartiene solo alla nazione, ma all'umanità intera.

“La bellezza salverà il mondo”⁽²⁾

Una locuzione che dovrebbe guidare l'agire quotidiano, ma chi proteggerà la bellezza?

A seguito dei mutamenti storici e dell'influenza delle attività umane, moltissimi beni culturali hanno subito il degrado dovuto al tempo e all'uomo e per questo devono essere protetti.

La distruzione di qualsiasi elemento del passato deve essere equiparata a una perdita di conoscenze preziose. Su di noi ricade l'importante responsabilità di considerare il patrimonio culturale come un tesoro e come una fonte di informazioni, che dobbiamo assolutamente imparare a leggere, interpretare, conservare e trasferire alle future generazioni.

Sul patrimonio culturale gravano diverse minacce, quali il tempo, le calamità naturali, i conflitti umani, i furti, i traffici illeciti e i saccheggi, che rendono incerta la sua trasmissione alle future generazioni.

Per questo motivo la tutela e la conservazione di tale patrimonio richiede l'attuazione di impositivi morali basati su specifiche normative e responsabilità collettiva di tutti i protagonisti.

⁽¹⁾ Costituzione della Repubblica italiana, Articolo 9.

⁽²⁾ F. Dostoevskij, “L'idiota”, 1869



INTRODUZIONE

Nell'immenso patrimonio artistico italiano, troppi beni culturali soffrono di uno stato d'incuria. Tutte le opere hanno bisogno di una manutenzione ordinaria e ogni luogo necessita di attenzioni e premure quotidiane. La conservazione è un processo estremamente complesso che richiede un'impostazione dinamica e strategie interdisciplinari. Molti aspetti come decisioni politiche, norme e legislazioni, approcci tecnici, strumenti di attuazione devono essere considerati congiuntamente. L'elenco dei beni da conservare è sterminato e il valore del patrimonio italiano in pericolo in termini economici è inestimabile. Crolli e negligenze non sono soltanto un problema di un'area o di una regione, ma sono diffusi su tutto il territorio nazionale.

Numerosi beni architettonici di inestimabile pregio sono ubicati in piccoli centri, fuori dai grandi collegamenti urbani e rischiano di cadere nell'abbandono e nel degrado. Sono eventi artistici lasciati all'incuria, considerati sacrificabili, ritenendo troppo dispendioso il recupero e la valorizzazione.

Episodi artistici sorgono in contesti in cui si è inconsapevolmente attuata una selezione tra opere d'arte, dettata dallo stato di conservazione, dalla rilevanza della committenza storica che ha dato i natali, dalla raggiungibilità e, infine, dalla proprietà che li detiene. Questi e altri fattori hanno fatto cadere nell'oblio opere di tutto riguardo che meriterebbero ben altra considerazione.

Questa è stata la sorte di Villa Catena. Le nostre esperienze di tirocinio, seppure diverse, sono servite a metterla in luce e a sottoporla alla nostra attenzione.

Si tratta di un complesso architettonico lasciato in abbandono in una regione come il Lazio, dove il potere incontrastato di Roma domina su tutte le altre realtà che la Regione offre⁽¹⁾.

Nella campagna romana esistono monumenti di valore, quasi completamente sconosciuti. L'indifferenza ha fatto in modo che si attuassero tentativi di speculazione da parte di privati che, senza rispetto del profilo storico-

architettonico e con pochi scrupoli rispetto al contesto, hanno tentato di forzare i vincoli architettonici e paesaggistici di tutela. Sono casi non così rari nel nostro Paese e assolutamente inconcepibili per una nazione che possiede il più ampio patrimonio storico-artistico del mondo e ha il dovere di conservarlo.

La motivazione della scelta di Villa Catena è stata dapprima casuale e poi emozionale, razionale e fortemente voluta. Ci siamo arrivate quasi per caso, attraverso una serie di coincidenze. Decisivi, nella scelta del tema, sono stati i tirocini curriculari: uno svolto a Torino e l'altro a Roma. Nel tirocinio di Torino emergono notizie sull'esistenza di Villa Catena e sulla necessità di intervento, in quello di Roma si attuano gli approfondimenti, i sopralluoghi e la decisione di entrambe di occuparci del suo possibile recupero.

Il sopralluogo si rende possibile a seguito di contatti e accordi intercorsi con il Comune di Poli. Troviamo ad attenderci Maurizio Gordiani, custode appassionato, che ripercorre per noi la storia della Villa attraverso le alterne vicende, i ricordi, gli aneddoti, i fasti, il declino. Le scene quasi si stagliano davanti ai nostri occhi quando ci troviamo all'ingresso del complesso di Villa Catena. Si animano il parco, i corridoi, i saloni, gli ambienti, ma il contrasto tra il presente e il passato è stridente. Una macchia lussureggiante si è impossessata del parco della villa, mentre crolla il tetto del palazzo dei cardinali, l'acqua cola da quello della palazzina e le finestre sono occhieie vuote.

E' amore a prima vista. E' da qui che nasce il nostro progetto di recupero di Villa Catena, la volontà di far rivivere un complesso architettonico ricco di storia e memoria ormai lasciato in abbandono e di conferirle una nuova destinazione d'uso, partendo dallo splendore che l'ha contraddistinta.

⁽¹⁾ ALESSIO GORDIANI, ISSN 1127-4883 BTA - Bollettino Telematico dell'Arte, 8 Giugno 2013, n. 680, <http://www.bta.it/txt/a0/06/bta00680.html>



"E' una catena da starci volentieri attaccato
[...] A tutte l'ore mi sto immaginando nuove
delizie e bellezze. [...] Le fontane, il lago, le
polle, le cadute e i bollori che vi si son pensati;
e le caccie, i parchi, le conigliere, le colombaie,
i boschi e i giardini che già vi si son inviati,
sono cose ordinarie a quelle che si possono fare.
Bisogna che siano stravaganze da dar la stretta al
Boschetto del signor Vicino Orsini."

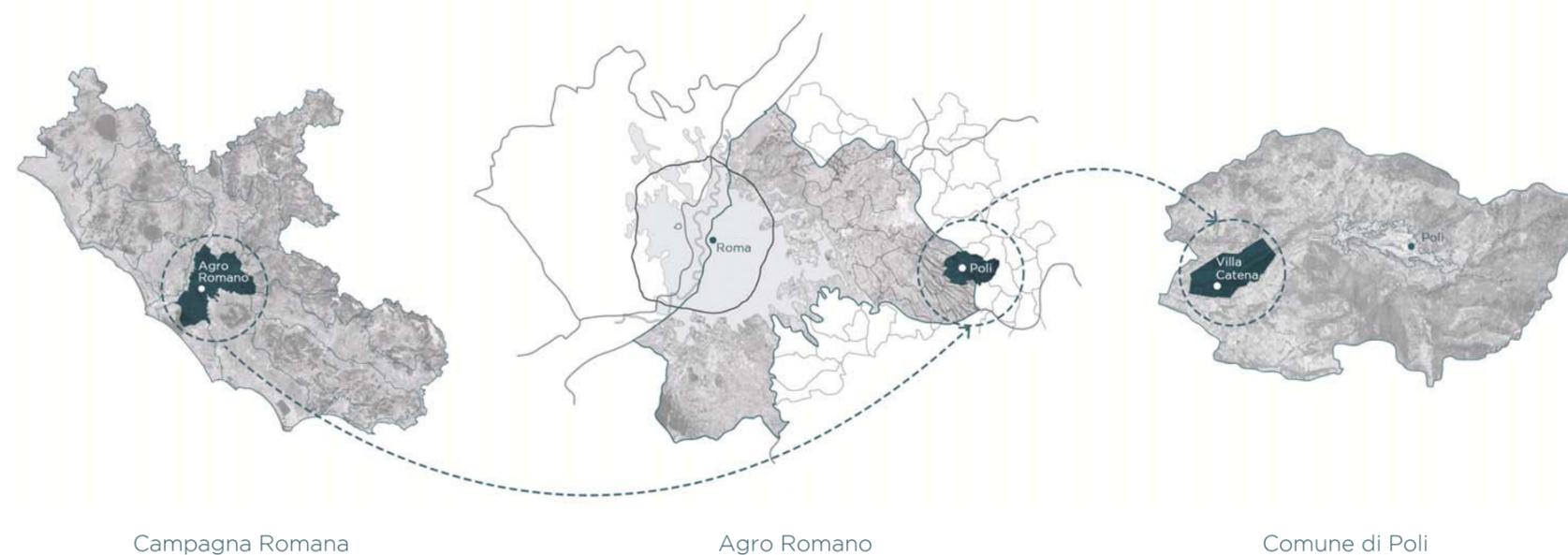
Annibal Caro



ANNIBALE CARO, *Lettere familiari, III, introduzione e note*
di Aulo Greco, Firenze, 1961

01

Inquadramento geografico e territoriale



Tra i beni identitari e culturali individuati dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale vi sono le aree agricole della campagna romana e delle bonifiche agrarie.

Queste aree comprendono quel che rimane dell'Agro Romano Antico, ovvero le zone residue ai margini dell'area metropolitana di Roma, luoghi dell'identificazione del paesaggio storico-monumentale descritto a partire dal XVII secolo da scrittori e viaggiatori, protagonisti del Grand Tour, come *la terra della solitudine e del silenzio*: paludi, prati con orizzonti segnati dal dolce profilo di colline, ampie distese disabitate punteggiate da ruderi di acquedotti e torri, catene montuose fitte di boschi, di forre inaccessibili, burroni scoscesi⁽¹⁾.

Sono le porzioni di territorio che hanno ispirato la nascita dell'iconografia legata al paesaggio, come rappresentazione del rapporto con il passato, in cui la presenza dei grandi complessi archeologici e monumentali si unisce ai valori naturalistici, in un contesto agricolo le cui permanenze sono stabili nel tempo.

Il paesaggio che caratterizza la Campagna Romana è l'esempio tangibile di come oggi il bene culturale abbia una concezione molto più vasta ed estesa di quella di opera d'arte, di monumento e di oggetto antico. Il connubio di bene culturale, quale entità storica, artistica e bene ambientale contribuisce, infatti, a plasmare un patrimonio identitario tra i più importanti sul territorio romano.

L'ambito territoriale della Campagna Romana può definirsi come l'insieme dei territori confinanti con la parte urbanizzata della città di Roma, delimitati dai crinali dei Monti Sabatini a nord, dai Colli Albani a sud, dai Monti Sabini e Prenestini⁽²⁾ e ad est dalla costa tirrenica. Oltre alla vicinanza con il Mar Mediterraneo, alla presenza dei due grandi fiumi Tevere ed Aniene che attraversano e dividono la città di Roma, un'altra grande ricchezza è data dalla moltitudine delle sorgenti e dei corsi d'acqua che attraversano la campagna romana e che sfociano nel Mar Tirreno. A differenza dell'epoca del potere temporale dei Papi, in cui il territorio comunale di Roma appariva come quello di una città-stato, oggi la città non è solo l'area storica racchiusa all'interno delle mura aureliane, ma anche l'area moderna, delimitata, ma non più contenuta dal Grande Raccordo Anulare.

Oltre la città vera e propria fanno parte del comune vaste aree di coltivazioni, pascoli, macchie che rappresentano un residuo di quel territorio, storicamente determinato e in stretta relazione funzionale con l'Urbe, noto come Suburbio e Agro Romano⁽³⁾. La suddivisione storica in Urbe, Suburbio e Agro era funzionale alla vita della città urbanizzata di un tempo.

Fuori le mura la campagna era suddivisa in vaste tenute, la cui proprietà era generalmente degli ordini religiosi, dei capitoli delle diverse chiese e di poche famiglie. La zona immediatamente esterna alle mura era detta suburbio, attraversato e percorso da strade che collegavano l'Urbe con l'Agro, suddiviso in poche, ma immense tenute, castelli, casali, torri e ruderi.

⁽¹⁾ CAZZOLA ALESSANDRA, *La Campagna Romana da Hackert a Balla*, in "Ri-Vista", a. I, n.0, luglio-dicembre 2003, pag.1.

⁽²⁾ IACOVONE DANIELE, BENEDETTO NOCCHI PAOLO, *Piano Territoriale Paesistico Regionale, Atlante dei beni paesaggistici tipizzati, Regione Lazio*, 2007, pag. 4.

⁽³⁾ PIETRO ROCCASECCA, *Urbe, Suburbio e Agro: confini in movimento*, in "Aperture", a II, 1997, pp. 171-172.

Confrontando il catasto Gregoriano redatto tra il 1818 e il 1820 e la Carta dell'Agro Romano di P. Spinetti del 1913, ci si accorge che le linee di sviluppo di cementificazione del territorio, procedono radialmente seguendo le vie consolari e si addensano ai confini di quelle zone che sono protette dai piani regolatori.

A causa dell'urbanizzazione incontrollata dell'Agro Romano, la "cerchia"⁽⁴⁾ di tenute che circondava il suburbio degli orti e delle ville romane ha perso la sua precisa continuità.

Nonostante ciò, è possibile individuare alcune tenute ancora integre che, anche se limitatamente, danno origine ad un vero e proprio sistema di grandi aree di conservazione dell'ambiente agricolo con valori storico paesaggistici diffusi: boschi, corsi d'acqua, reperti archeologici, manufatti storici tipici della Campagna Romana.

Fa parte di questo sistema di aree agricole l'*agro tiburtino-prenestino* che, situato ad est della campagna romana, comprende i comuni di: Castel S. Pietro Romano, Galliciano nel Lazio, Guidonia Montecelio, Montecompatri, Palestrina, Roma, Guidonia, San Gregorio da Sassola, Zagarolo, Tivoli e Poli.

Questo "triangolo di territorio"⁽⁵⁾, che si estende lungo il basso bacino meridionale del fiume Aniene, a partire dal grande raccordo anulare, per risalire lungo le pendici dei Monti Prenestini, è delimitato dalle due grandi vie consolari, via Tiburtina e via Prenestina e contrassegnato, ai vertici, dalle antiche e importanti città di *Gabii*, *Tibur*, oggi Tivoli e *Praeneste*, l'odierna Palestrina.

L'agro tiburtino-prenestino costituisce, quindi, una vera e propria fascia di transizione tra la campagna romana, il sistema vulcanico dei Colli Albani e i rilievi montuosi pre-appenninici.

Nel tutelare queste terre di acqua ed antichi acquedotti romani, di ville storiche, di castelli e di borghi, dove si riesce a percepire il sottile equilibrio tra la bellezza della natura e l'operato dell'uomo, è d'obbligo parlare di recupero del paesaggio culturale, perché esso custodisce tutti gli elementi costituenti l'espressione culturale di una comunità e del territorio agricolo dell'Area Metropolitana.

Il fascino di questa porzione dell'agro romano colpisce per i suoi vasti spazi aperti, per le sue ampie vedute e per l'infinità di orizzonti. Proprio per questo l'agro tiburtino-prenestino è tra i più citati nella letteratura, riprodotti nella pittura e tra i più descritti tra i viaggiatori-storici medievisti del XIX secolo come Nibby e Ferdinand Gregovius, attenti a tramandare anche aspetti culturali ed etnografici di questi luoghi, consapevoli che un'era di grandi trasformazioni si stava aprendo.

Tra i più importanti complessi monumentali della campagna romana vi è Villa Catena, situata presso quella parte di Agro che comprende l'insieme delle forre che dai rilievi prenestini e tiburtini convergono verso l'Aniene. Le linee del paesaggio sono semplici e assai caratteristiche, dettate dalla particolare conformazione geomorfologica costituita da una serie di "lingue" di altopiano tufaceo e separate l'un l'altra da profonde incisioni vallive pressochè parallele.

1. Vista Villa Catena percorrendo la Via Polense, in IACOVONE DANIELE, BENEDETTO NOCCHI PAOLO, *Piano Territoriale Paesistico Regionale, Atlante dei beni paesaggistici tipizzati, Regione Lazio*, 2007, pag.19;
2. Dipinto, olio su tela, Giovanni Costa, *Trebbiatura nella campagna romana*, XIX sec. , in [http://www.wikiwand.com/it/Giovanni_Torlonia_\(poeta\)](http://www.wikiwand.com/it/Giovanni_Torlonia_(poeta)), consultato il 1/03/2018;
3. Dipinto *Campagna Romana*, Edward Lear, 1841, in <https://archiviodelverbanocusioossola.com/2014/11/18/il-paesaggio-secondo-edward-lear/>



⁽⁴⁾ IACOVONE DANIELE, BENEDETTO NOCCHI PAOLO, *Piano Territoriale Paesistico Regionale, Atlante dei beni paesaggistici tipizzati, Regione Lazio*, 2007, pag.5.

⁽⁵⁾ Sito istituzionale della Città metropolitana di Roma: <http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/aree-protette-tutela-della-flora-della-biodiversita/i-progetti/tutela-valorizzazione-dellagro-romano-antico/>, consultato il 28/02/2018.

Le ville della Campagna Romana e la loro rovina

In tutte le epoche, in tutti i luoghi, dalla Mesopotamia all’Egitto, dalla Grecia a Roma, la villa, con il giardino che lo circonda, è sempre stata un luogo di spazi esclusivi, di razionalità solitarie che si impongono sulla natura, che la piegano al proprio artificio anche quando inventano la naturalità, come nelle finte grotte, nei finti boschetti, nei finti voli d’uccelli affrescati sulle pareti. Un incantesimo di finzioni in cui, per principio, l’osservatore è tollerato in quanto unico spettatore, che ignora se stesso nell’immersione delle delizie inventate da lui o per lui⁽⁶⁾.

Fontane con giochi d’acqua mirabolanti, raffinati giardini all’italiana arricchiti da coltivazioni di piante rare, interni con arredi lussuosi e adorni di affreschi e stucchi impreziosivano le ville di Roma e del Lazio, commissionate nel Cinquecento ai maggiori artisti e architetti del tempo dai principi e dai cardinali in competizione tra loro per esibire la dimora più lussuosa⁽⁷⁾. Gli architetti si circondavano, così, di schiere di abili pittori, scultori, falegnami, giardinieri, fontanari, da cui nascevano complessi organici e stupendi, sogni coscienti di committenti innamorati della campagna, della natura, dell’arte, ma più ancora, tesi a realizzare una scena grandiosa, dove muoversi al seguito della propria corte in cui ostentare la propria ricchezza, il proprio potere e la propria cultura.

Tra i committenti più ambiti non vi erano solo nobili dell’alta borghesia e principi, ma anche cardinali e papi. La particolarità dello Stato Pontificio, infatti, stava nella sua forma ierocratica e feudale, nella dimensione sovrastatale del potere temporale e spirituale; dalla quotidiana ed esistenziale realizzazione del gerarchico e del rituale; nell’enorme concentrazione di ricchezza, di rendite e numerario e questa loro importanza quantitativa e sociale non poteva che riscontrarsi anche fuori dalle mura, nell’Agro.

L'appartenenza ai più alti ranghi sociali e il nepotismo diffuso permettevano ai committenti di spendere ingenti

cifre di denaro, incontrando, però, critiche e dissensi soprattutto nel clima della Controriforma. Se l’arrivo di cardinali e papi nelle ville era occasione per uscire dai piacevoli ozi della routine quotidiana e per organizzare sontuosi conviti o rappresentazioni teatrali, era anche occasione per intraprendere lavori di abbellimento delle ville, sia all’interno sia all’esterno.

Tra gli esempi più emblematici di questo genere vanno annoverati gli imponenti interventi promossi nel secondo decennio del XVIII dal duca Giuseppe Lotario alla Villa Catena di Poli, dopo l’elevazione al soglio pontificio del fratello cardinale Michelangelo diventato Papa Innocenzo XIII. Al tempo il Papa non interveniva direttamente sulla villa, come proprietario o costruttore, ma delegando i cardinali, i propri amici o famigliari. La storia delle ville che abitano e dominano l’Agro non può, però, esaurirsi ad un semplice esame della loro committenza, degli artisti rinascimentali e barocchi al tempo della loro massima fioritura e non può essere ridotta ad una semplice moda insorta nel XVI secolo, né legata alla presenza prepotente di una sola personalità. L’ origine della villa nell’Agro Romano sembra essere legata al centro rurale fortificato, allo sviluppo e all’evoluzione dei castelli medievali e dei casali, centri di tenute agricole o semplici dimore signorili adibite al soggiorno estivo o alla caccia e trasformate in ville fortificate e turreite.

C’era sempre una ragione precisa nel costruire una dimora fortificata. Riferendosi, infatti, a Villa Sacchetti, Chigi a Castel Fusano, Antonio Nibby affermava: « *e siccome in quella epoca erano frequenti le discese de’ barbareschi è costruito in modo da potersi difendere da una sorpresa, poiché negli angoli sono torri con feritoie e troniere, e la scala non è accessibile ad una sola persona*»⁽⁸⁾. La tipologia della villa difesa, semplice, priva di eccessive decorazioni in facciata e provvista di torri angolari, si sviluppa tra il XVI e il XVII secolo, in abitazioni al centro

di un vasto feudo, come *Lunghezza*, *Villa Catena a Poli*, *Castel Giuliano*, nei luoghi più esposti della Marina, oltre a Castel Fusano anche al Maccarese. Anche in questa tipologia di villa non mancano le differenze e le analogie. Molte di queste ville, infatti, sono caratterizzate da torri con muro perpendicolare come nel caso di *Villa Rufinella a Frascati*, nella prima forma del secolo XVI, di palazzo della *Villa all’Ariccia*. Altre possiedono torri angolari con angoli acuti e con muro a scarpa come il palazzo della Catena a Poli, il progetto per il “*palazzo in fortezza*” *degli Strozzi a Lunghezza*, che mantenne le torri medievali, il *palazzo fortificato al Maccarese*, *Villa Farnese a Caprarola*, *Villa Cesia*, la *Villa Sacchetti a Castel Fusano* e *Castel Giuliano*.

Come nei castelli, in molte delle ville fortificate a corpo cubico o a tozzo parallelepipedo⁽⁹⁾, un grande androne coperto da una volta a botte che va da facciata a facciata, attraversa al piano terra l’edificio, dividendo gli ambienti sui lati, mentre “strettissime” scale a chiocciola collegavano i vari piani.

Villa Sacchetti a Castel Fusano

Come accade per le prestigiose ville di Roma, anche nell’Agro Romano il panorama delle distruzioni è desolante⁽¹⁰⁾. Poco lontano dalla bellezza e cura delle architetture cinquecentesce, lì dove la città sfuma nella natura e dove i folti prati sono segnati dal dolce profilo delle colline, edera e rampicanti selvatici abitano i ruderi e le ville abbandonate della campagna romana. Tra i principali motivi che in passato fecero rapidamente decadere tanti edifici e giardini, in molti casi cancellandoli del tutto, sono: il passaggio dalla destinazione cardinalizia all’amministrazione di monasteri, la gestione della proprietà con indirizzo esclusivamente agricolo da parte dei monasteri e ospedali, la pluralità dei possessi, la trascuratezza da parte delle famiglie romane, l’abbandono della coltura di molte terre⁽¹¹⁾ e la diffusione della malaria negli anni in cui l’Italia usciva dal travaglio del Rinascimento⁽¹²⁾ .

^[1] BELLI BARSALI ISA, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, Vile della Campagna Romana. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 11.

^[2] Ibidem, pag. 65.

^[3] « Ma adesso per i terreni incolti, le acque stagnanti, per i boschi tagliati, per la mancanza dei paesi e della campagna si è resa l'aria molto peggiore e più pericolosa.» (Eschinardi 1696, pag. 322). J.B. DONI, De restituenda salubritate Agri Romani, Florentiae 1667 e Eschinardi pag. 328.

^[4] MONTI ANTONIO, La bonifica dell'Agro Romano e la lotta contro la malaria. Nel pensiero e nell'azione del conte Luigi Torelli, Antonio Cordani S.A., Milano, 1941, pag.6.

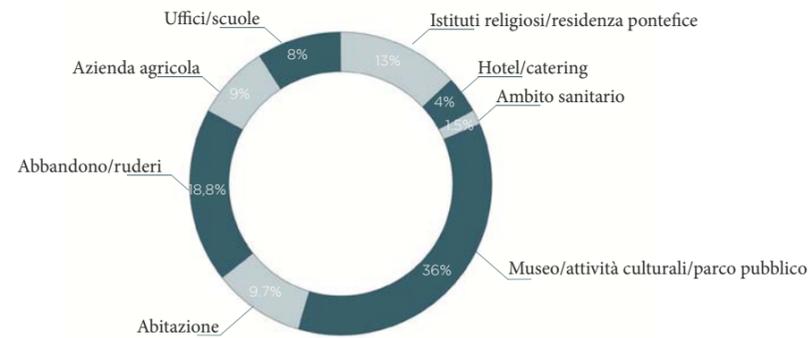
N.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	DESTINAZIONE ATTUALE	SECOLO
1	Albano, Corso Matteotti 8	Villa Altieri	<i>Istituto religioso</i>	XVIII - XX
2	Albano, Corso Garibaldi	Casino Benucci	<i>Edificio a scuola, giardino a parco pubblico</i>	XIX
3	Albano, Via N. Masi 21	Tenuta Casaletto	<i>Istituto religiorso</i>	XVII - XX
4	Albano, Borgo Garibaldi	Villa Corsini	<i>Istituto religiorso</i>	XVIII - XX
5	Albano, Piazza Mazzini	Villa Doria - Pamphili	<i>Parco pubblico</i>	XVIII
6	Albano, Borgo Garibaldi	Villa Venosa - Boncompagni	<i>Hotel, istituto religioso, abitazioni private</i>	XIX
7	Anzio, Via di Villa Adele 2	Villa Adele, già Villa Pia	<i>Scuola e parco pubblico</i>	XVII - XX
8	Anzio, Via Aldobrandini 32	Villa Albani	<i>Centro pediatrico ortopedico</i>	XVIII - XX
9	Anzio, Via G. Ambrosini	Villa Sarsina	<i>Sede attività culturali</i>	XVIII
10	Ariccia	Villa Chigi	<i>Villa</i>	XVII - XVIII
11	Ariccia, Via Appia Nuova 1	Casino Piroli	<i>Abitazione</i>	XVIII - XX
12	Bracciano, Via di Trevignano	Vigna Grande (Orsini)	<i>Villa</i>	XVI - XIX
13	Castel di Guido	Casale la "Bottaccia"	<i>In abbandono</i>	XV - XVII
14	Castel Fusano	Villa Sacchetti, Chigi	<i>Villa</i>	XVII
15	Castel Gandolfo, Largo Matteotti 1	Villa Albani	<i>Abitazione</i>	XVIII
16	Castel Gandolfo, Via Ercolano 42	Villa "Carolina"	<i>Istituto religioso</i>	XVIII - XIX
17	Castel Gandolfo, Via S. Giov. Battista del la Salle	Villa Cybo	<i>Scuola</i>	XVII - XVIII
18	Castel Gandolfo, Via Ercolano	Villa dei Gesuiti	<i>Caserma dei Carabinieri</i>	XVII - XX
19	Castel Gandolfo	Villa Pontificia	<i>Residenza estiva dei pontefici</i>	XVII - XX
20	Castel Gandolfo, Via di S. Caterina	Villa S. Caterina	<i>Disabitata</i>	XVII - XIX
21	Castel Giuliano	Villa Patrizi	<i>Villa</i>	VI - XVII
22	Cave, Via Clementi 1	Villa Clementi	<i>Villa</i>	XVIII- XX
23	Ciampino, Via Anagnina 396	Casal Morena	<i>Villa</i>	XVI- XVII
24	Colonna, Via S. Chiara 42	Villa Pallavicini	<i>Rustico</i>	XVI- XVII
25	Corcolle, Via di Ponte Lucano	Casale di Corcolle	<i>Villa</i>	XV- XVIII
26	Decima, Via Pontina	Casal di Decima	<i>Villa</i>	XVI- XX
27	Fiumicino, Via della Scafa 46	Villa Guglielmi	<i>Villa</i>	XVIII

N.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	DESTINAZIONE ATTUALE	SECOLO
28	Fiumicino, Via Portuense	Casale S. Lucia	<i>Istituto S. Ippolito</i>	XII
29	Fiumicino, Via Portuense	Villa Torlonia	<i>Villa</i>	XIX
30	Formello	"La Versaglia"	<i>In abbandono</i>	XVII ww
31	Frascati	Villa Aldobrandini	<i>Villa</i>	XVII
32	Frascati, Via di Grottaferrata	Villa Arrigoni	<i>Sede Soc. Generale Immobiliare</i>	XVI - XIX
33	Frascati, Via Don Bosco 8	Villa Belpoggio	<i>Istituto religioso</i>	VII
34	Frascati, Via Tuscolana 32	Villa Borsari detta delle Prete Lisce	<i>Villa, in parte in abbandono</i>	XVI - XIX
35	Frascati, Via Sulpicio Galpa 4	Villa Campitelli	<i>Istituto religioso</i>	XVIII - XX
36	Frascati, Via Brigida Pastorino 13	Villa Iacobini	<i>Istituto religioso</i>	XVIII - XX
37	Frascati, Viale Annibal Caro	Villa Ludovisi	<i>Parco pubblico e residence</i>	XVI - XVII
38	Frascati, Via di Monte Porzio	Villa Mastrofini	<i>Villa</i>	XVI - XX
39	Frascati, Via di Monte Porzio	Mondragone	<i>Disabitato</i>	XVI - XVII
40	Frascati, Via Tuscolana 22	Primo Casino Pescatore	<i>Villa</i>	XVI - XX
41	Frascati, Via Tuscolana 24	Secondo Casino Pescatore	<i>Villa</i>	XVI - XX
42	Frascati, Via del Tuscolo 6	Villa Piccolomini, Lancellotti	<i>Disabitata</i>	XVI - XIX
43	Frascati, Via del Tuscolo	"La Rufina", Villa Falconieri	<i>Statale</i>	XVI - XVIII
44	Frascati, Via del Tuscolo	"La Rufinella"	<i>Istituto religioso</i>	XVII - XX
45	Frascati, Via Tuscolana 11	Villa Saulini	<i>Hotel - Ristorante</i>	XVI - XX
46	Frascati, Via Tuscolana	Villa Sora	<i>Istituto religioso e scuola privata</i>	XVI - XX
47	Frascati, Via di Monte Porzio	Villa Taverna, Borghese	<i>Villa</i>	XVIII - XX
48	Frattocchie, Via Appia Nuova 58	Villa Colonna, detta della Sirena	<i>Istituto religioso</i>	XVII - XX
49	Furbara, Via Aurelia	Villa Pallavicini	<i>Abitazione e azienda agricola</i>	XVII- XX
50	Gallicano, loc. la Valletta, S. Pastore	Villa Pallavicini	<i>Villa</i>	XVI- XVII
51	Gallicano, Via Pedemontana	Villa S. Pastore	<i>Istituto religioso</i>	XVII- XX
52	Gallicano, Via Pedemontana	Villa Stella	<i>Abitazione molto deperita</i>	XVII- XVIII
53	Genazzano fuori porta Romana	Casino Colonna, Ninfeo di Genazzano	<i>Ruderi</i>	XVI
54	Genzano	Villa Sforza - Cesarini	<i>In abbandono</i>	XVII

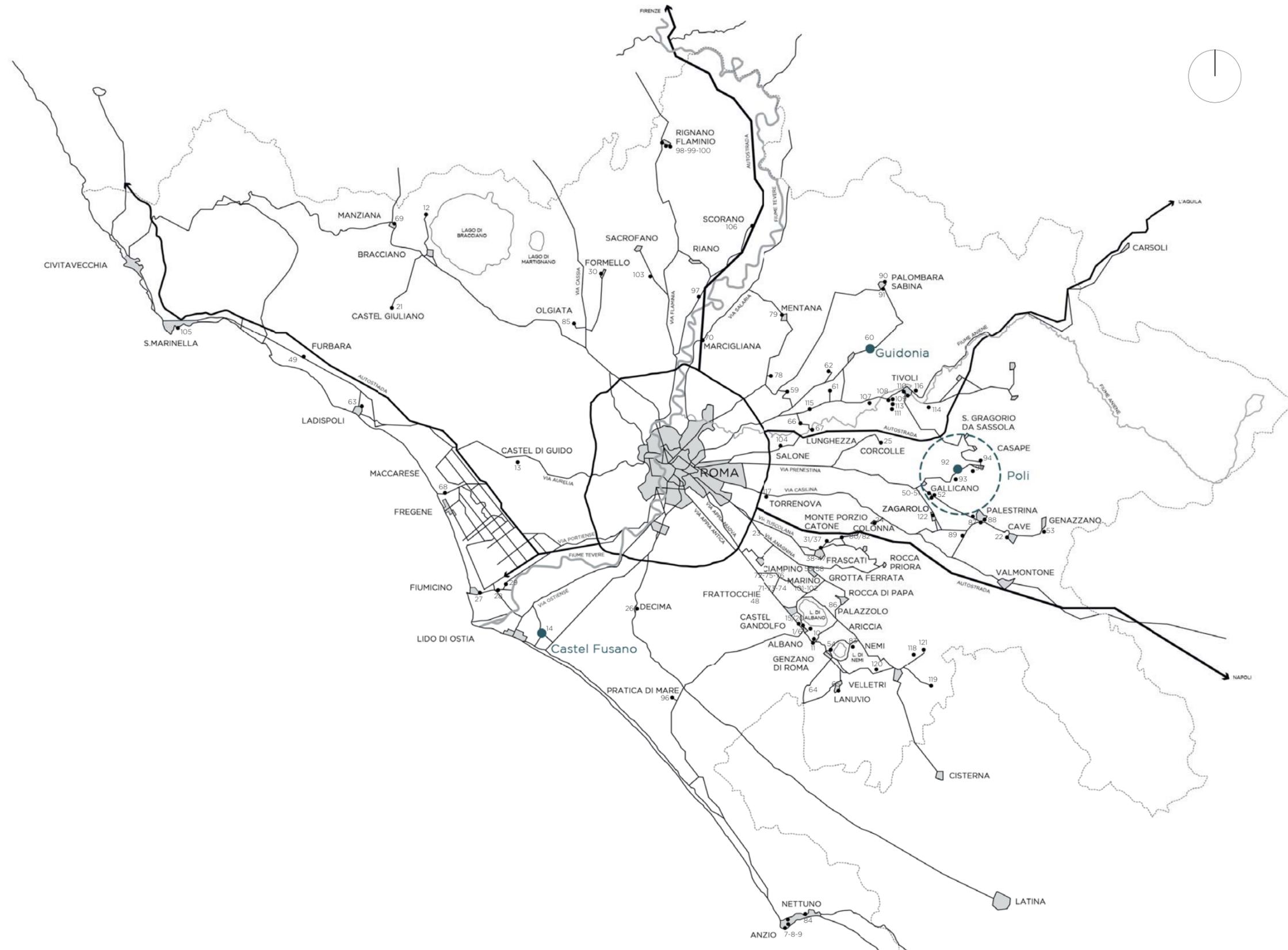
N.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	DESTINAZIONE ATTUALE	SECOLO
55	Grottaferrata, loc. Campovecchio	Villa di Campovecchio	<i>Villa</i>	XVI - XIX
56	Grottaferrata, Via XXIV Maggio 54	Villa Cavalletti	<i>Istituto religioso</i>	XVII - XX
57	Grottaferrata	Villa Grazioli	<i>In abbandono</i>	XVI - XIX
58	Grottaferrata, Via Anagnina 661	Villa Senni	<i>Casa di riposo per anziani "Villa S. Raffaele"</i>	XVII - XX
59	Guidonia, Via Palombarese	Villa Cesia, Casale di Marco Simone	<i>Uso agricolo</i>	XVI - XVII
60	Guidonia, Via Cristoforo Ferrari 85	Villa Sinibaldi	<i>In abbandono</i>	XVIII
61	Guidonia, Via di Montecelio	Casale di Tor de' Sordi	<i>Abitazione e azienda agricola</i>	XVI - XIX
62	Guidonia, Via di Montecelio	Casale di Tor Mastorta	<i>Abitazione e azienda agricola</i>	XVI - XX
63	Ladispoli, loc Sasso	Il Sasso	<i>Villa</i>	XVI - XX
64	Lanuvio, Via Marianna Dionigi 26	Villa Frediani - Dionigi	<i>Villa in semiabbandono</i>	XVII - XIX
65	Lanuvio, Via di Monte Giove	Villa Moncada	<i>Azienda agricola di Monte Giove</i>	XVI - XVIII
66	Lunghezza, Via del Casale Cavaliere	Casale Cavaliere	<i>Azienda agricola</i>	XVI - XX
67	Lunghezza, Via Collatina	Casale Strozzi	<i>Fondazione "Hilda Munthe"</i>	XIII - XVI
68	Maccarese	Villa Rospigliosi	<i>Sede della Maccarese S.p.A.</i>	XVI - XX
69	Manziana, p.zza Tittoni	Villa Tittoni	<i>Abitazione</i>	XVI - XIX
70	Marcigliana, Via Salaria	Casale della Marcigliana	<i>Villa</i>	XVIII - XIX
71	Marino	Villa Castruccio	<i>In abbandono</i>	XVI - XIX
72	Marino, Via dei Laghi 44	Casino Colonna	<i>Uso agricolo</i>	XVI - XVII
73	Marino, Via Costa Batocchi	Casino Colonna	<i>Villa</i>	XVI - XX
74	Marino, Corso V. Colonna 59	Villa Desideri	<i>Villa</i>	XVII - XX
75	Marino, Via degli Scozzesi 11-13	Villa Mattei, oggi S. Anna	<i>Aienda agricola S. Anna</i>	XVI - XVII
76	Marino, Via dei Laghi	Villa Sara	<i>Villa</i>	XVII- XVIII
77	Marino, Via Cesare Colizza 31	Villa Trentani	<i>Villa in semiabbandono</i>	XVII- XIX
78	Mentana, Via Nomentana 1555, loc. Case Nuove	Casale Casanova	<i>Allevamento di cavalli</i>	XVI- XX
79	Mentana	Vigna Santucci	<i>Abitazione semiabbandonata</i>	XVIII - XX
80	Monteporzio, Via del Bosco	Villa Gammarelli	<i>In abbandono</i>	XVIII- XX
81	Monteporzio, Via di Monteporzio	Villa Lucidi	<i>Centro di formazione per personale MIUR</i>	XVIII - XX

N.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	DESTINAZIONE ATTUALE	SECOLO
82	Monteporzio, Via di Colonna	Vigna Savina	<i>Villa</i>	XVI - XIX
83	Nemi, loc. Monte Alto	Villa Rospigliosi	<i>Istituto religioso</i>	XVI - XX
84	Nettuno	Villa Bell'Aspetto Borghese	<i>Villa</i>	XVII - XIX
85	Olgiata, Via Cassia	Villa dell'Olgiata	<i>Villa</i>	XVI - XVIII
86	Palazzolo, Via dei Laghi	Villa del Cardinale	<i>Villa</i>	XVII - XIX
87	Palestrina, Via Prenestina Nuova 46	Villa Balboni	<i>Villa</i>	XVIII - XX
88	Palestrina	Villa Fiorentini	<i>Villa in semiabbandono</i>	XIX
89	Palestrina, Via Olmata	Triangolo	<i>Villa</i>	XVII
90	Palombara Sabina, Via Maremmana inf. 38	Villa Aureli	<i>Villa</i>	XVIII
91	Palombara Sabina	Il Palazzetto	<i>Villa</i>	XVIII
92	Poli, Via di Poli	Villa "Catena"	<i>Villa in abbandono, azienda agricola Villa Catena S.r.l.</i>	XVI - XVIII
93	Poli, Via di Poli	Villa Cia	<i>Abitazione agricola</i>	XVII - XX
94	Poli, Strada per Tivoli	Casino Manni	<i>Abitazione in semiabbandono</i>	XIX
95	Poli	Villa Pelliccioni	<i>Abitazione</i>	XVII - XX
96	Pratica di Mare	Villa Borghese	<i>Villa</i>	XVII - XX
97	Riano, Via Tiberina	Casale Pasolini - Altieri	<i>Abitazione e azienda agricola</i>	XVII - XX
98	Rignano Flaminio, Via Flaminia	Casale Rescigno	<i>Villa</i>	XVI - XX
99	Rignano Flaminio	Villa S. Agata	<i>Abitazione molto deperita</i>	XVII - XX
100	Rignano Flaminio, Via Flaminia	Villa Visconti-Venosta	<i>Villa</i>	XVI - XX
101	Rocca di Papa, Via di Frascati 40	Vigna Grassi	<i>Abitazione</i>	XVII - XX
102	Rocca di Papa, Via dei Gelsonmini 8	Vigna Troili	<i>Abitazione</i>	XIX
103	Sacrofano, Via Sacrofanese	Villa Pagliarini	<i>Villa e azienda agricola</i>	XVIII- XIX
104	Salone, Via di Salone	Villa Trivulzio, Badini	<i>Villa</i>	XVI
105	S. Marinella, Via Roma 8	Villa Sacchetti	<i>Villa</i>	XVI- XX
106	Scorano, Via Tiberina	Casale-villa di Scorano	<i>Villa</i>	XVI - XX
107	Tivoli, Via Tiburtina	Casale del Barco	<i>In abbandono</i>	XVI- XIX
108	Tivoli, Via di Villa Adriana	Villa Bulgarini	<i>Abitazione</i>	XVII - XIX

N.	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	DESTINAZIONE ATTUALE	SECOLO
109	Tivoli, Via di Villa Adriana	Villa Colлеoni	<i>Villa</i>	XVII - XX
110	Tivoli	Villa d'Este	<i>Museo e giardino pubblico</i>	XVI - XVII
111	Tivoli villa Adriana	Casino Fede	<i>Uffici complesso adrianeo</i>	XVIII - XX
112	Tivoli, Via di Carciano	Villa Greci	<i>Tipografia Chicca</i>	XVIII - XX
113	Tivoli, Via della Rosolina	Casino Lolli	<i>Rustico</i>	XVI - XX
114	Tivoli, strada degli Arci	Casino Silvestrelli	<i>In abbandono</i>	XVII - XIX
115	Tivoli, Via Tiburtina	Casino Todini	<i>In abbandono</i>	XVII - XVIII
116	Tivoli, Via Valeria 111	Villa Todini	<i>Abitazione</i>	XVII - XX
117	Torrenova, Via Casilina	Casale-Villa di Torrenova	<i>Abitazioni</i>	XVI - XX
118	Velletri, lo. Morici	Villa Antonelli	<i>Abitazioni</i>	XVII - XX
119	Velletri, contrada Le Corti	Villa Malatesta	<i>Abitazione</i>	XIX
120	Velletri, Via Appia	Villa Mazzi	<i>Ristorante Calabona</i>	XVII - XX
121	Velletri, Via Ariana	Villa Menta	<i>Rustico</i>	XVII - XX
122	Zagarolo	Palazzo Rospigliosi	<i>Sede attività culturali e artistiche</i>	XVI - XVIII



	Istituti religiosi/ residenze pontefice	13%
	Hotel/Catering	4%
	Ambito sanitario	1,5%
	Museo/attività culturali e parco pubblico	36%
	Abitazione	9,7%
	Abbandono/rudere	18,8% $\xrightarrow{\text{oggi}}$ 8,2%
	Uffici/scuole	8%
	Azienda agricola	9%



CARTA DELLE VILLE

Dati elaborati sulla base degli studi presenti in ISA BELLÌ BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana. Lazio 2*. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 330-337.

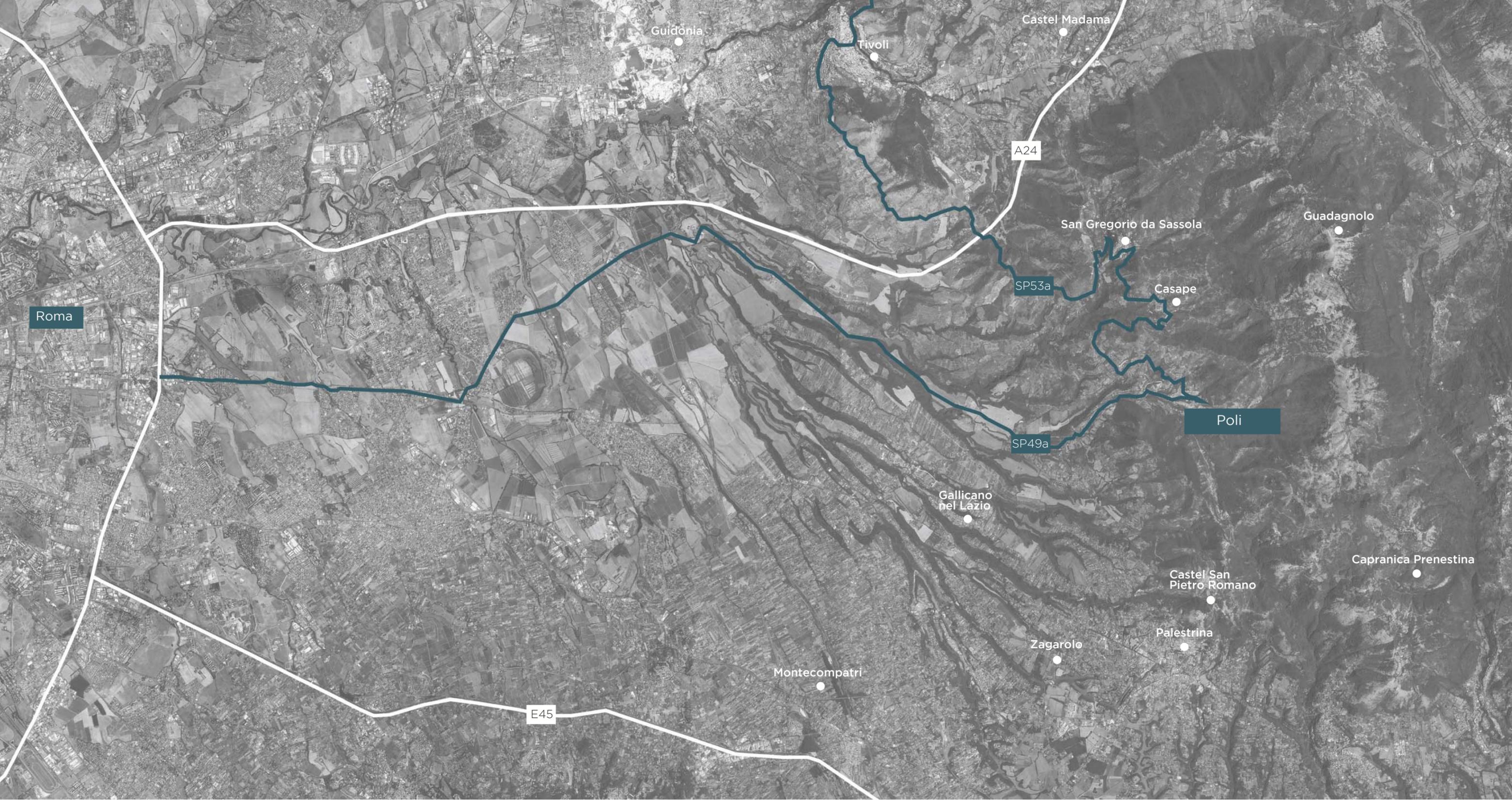


Foto satellitare Google Earth. L'Agro Tiburtino-Prenestino.

Al pari di altri insediamenti dell'area prenestina, Poli sorge su un banco tufaceo di forma oblunga che ne caratterizza la forma a fuso e definisce una tipologia di impianto urbano detto *"Fuso d'Acropoli"*. Il nucleo abitativo occupa la parte più alta e più larga del costone di tufo su cui si erge, con un asse mediano su cui si sviluppa il centro urbano e un sistema trasversale di vicoli che definiscono una maglia viaria a pettine.

Il primo documento ufficiale su Poli è l'atto di donazione di Oddone III del *Castellum S. Paoli* al monastero romano di *S. Gregorio al Celio* (992)⁽¹⁾.

L'abitato, con il nome di *Castrum Paoli*, passò sotto il dominio dell'abbazia di S. Paolo fuori le mura nel 1081, grazie alla donazione voluta da Gregorio VII.

Tra X e XIII secolo il termine *castrum* nel Lazio serve a designare la forma del villaggio, mentre i termini *rocca castris* e *domus maior castris* vengono riservati alla rocca vera e propria⁽²⁾. Ne consegue, quindi, che il termine usato nel diploma imperiale del 992, *Castrum Paoli*, conferma l'esistenza di un nucleo abitato e fortificato sul luogo del paese attuale, senza che si possa, però, trarne conclusioni circa la sua entità o la sua configurazione. Maggiori informazioni su Poli si possiedono a partire dalla metà dell'XI secolo, periodo in cui si diffonde il fenomeno dell'*incastellamento*.

Da questo momento iniziarono le lotte per il possesso della cittadina tra i monaci dell'abbazia e la famiglia degli Oddoni, che ne ottennero la definitiva proprietà dal 1157 al 1200. Successivamente ebbe inizio una nuova disputa con la famiglia dei Conti che dominò il feudo per ben sei secoli. Estinta la famiglia dei Conti, nel 1808 Poli passò agli Sforza Cesarini e da questi ai Torlonia nel 1820⁽³⁾.

Dopo gli interventi urbanistici voluti da Lotario II Conti e portati a termine da suo fratello il Cardinale Carlo Conti sotto la direzione dell'architetto Lambardi, il paese ha mantenuto l'aspetto con cui si presenta oggi.

La testimonianza di questo è un documento che si trova attualmente nella Sala Consiliare del Comune: si tratta di un rilievo catastale datato 1775 ed eseguito dall'Ing. Gabrielli, dal quale si osserva che l'unica via centrale, Via Umberto I, segue la linea di cresta del poggio sul quale Poli è stato edificato⁽⁴⁾. Si definisce, così, un'ossatura

stradale a "spina di pesce" che attraversa il paese nella sua longitudinalità.

Da questa via centrale, si sviluppa una fitta rete di vicoli, circa 35, in posizione quasi sempre ortogonale rispetto ad essa, sui quali avviene l'insediamento dei primi abitanti del paese.

Negli anni che seguirono il secondo dopoguerra Poli inizia ad avere un'espansione urbanistica lungo le strade provinciali di Tivoli e Roma.⁽⁵⁾ La tipologia delle costruzioni, non tenendo conto delle caratteristiche di un ambiente collinare, delle presenze architettoniche come la Cappella della Pietà, porta ad un impoverimento del patrimonio paesaggistico, un tempo ricco di oliveti secolari, per consolidare sempre più il ruolo di appendice urbana del paese.

La cittadina di Poli è contraddistinta da monumenti che, come Villa Catena, testimoniano la storia del territorio polense e che sono frutto della ristrutturazione urbanistica che ha coinvolto Poli tra '500 e '600.

Palazzo Conti

L'edificio, che si innalza sul tufo, è caratterizzato dall'unione di due parti, la prima più antica, verso levante conserva mura e finestre di epoca medievale, costruite durante la Signoria degli Oddoni, a partire dalla fine del secolo XI e, a ponente, una zona più recente, costruita nel XIV secolo per volere del duca di Poli Torquato Conti. Il palazzo è passato in epoca recente fra le proprietà di privati che hanno donato parte dell'edificio alla sede del Comune. Il piano nobile del Palazzo Conti è impreziosito da una copertura a volta e pareti affrescate raffiguranti Villa Catena.⁽⁶⁾

Piazza Conti

Per via della sua posizione tra il palazzo e l'inizio della via centrale di Poli, rappresenta l'aspetto più importante delle trasformazioni attuate da Lotario II, dimostrandosi come il punto focale della nuova organizzazione spaziale voluta dal Duca. Questo spazio è delimitato a est dal Palazzo Baronale, a sud dalla palazzina con la sua cappella, a ovest dall'imbocco della Via Umberto I e a nord uno spazio che dà l'accesso alla piazza stessa.

1. Vista del Comune di Poli.
2. Via Umberto I, Poli.
3. Facciata Palazzo Conti, Poli.



⁽¹⁾ GIUSEPPE CASCIOLI, *Memorie storiche di Poli con molte notizie inedite della celebre famiglia Conti*, Roma, 1896.

⁽²⁾ Ibidem

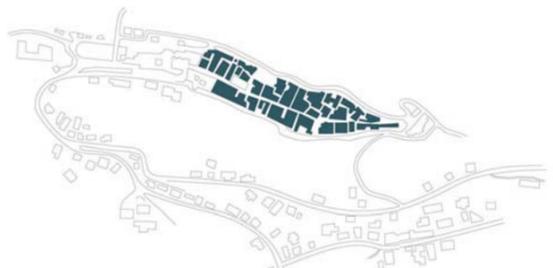
⁽³⁾ <http://www.tesoridellazio.it/tesori/poli-rm-palazzo-dei-conti/>, consultato il 5/02/2018

⁽⁴⁾ Ibidem

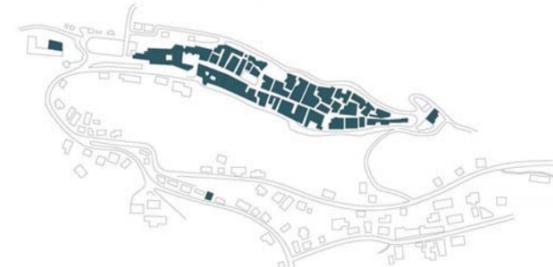
⁽⁵⁾ <https://www.halleyweb.com/c058078/zi/index.php/storia-comune>

⁽⁶⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*.

Impianto dell'insediamento della città di Poli in epoca Medievale.



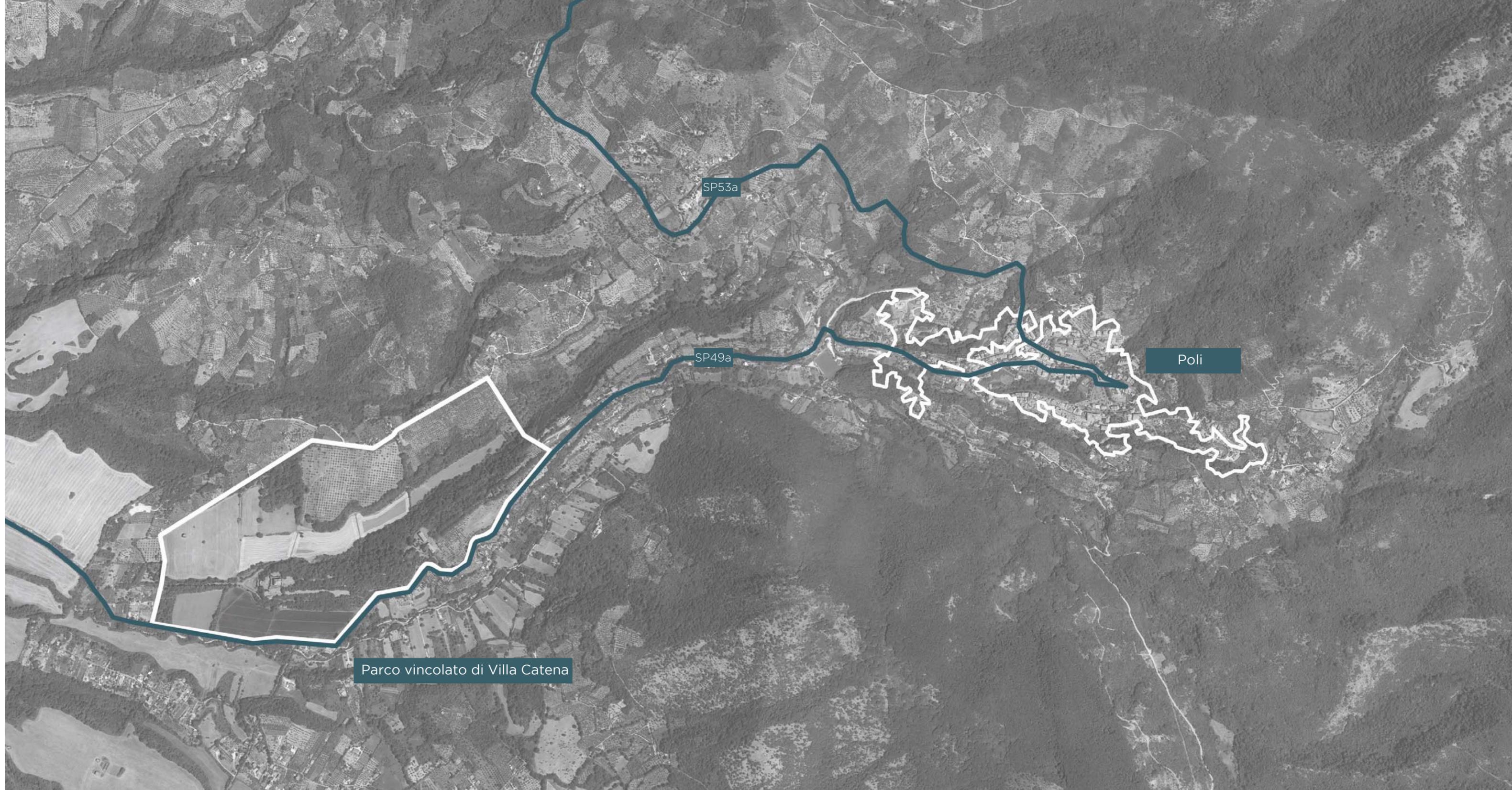
Interventi Rinascimentali e Barocchi.



Espansione a sud del centro storico nel XX sec.



Foto satellitare Google Earth. Parco Vincolato di Villa Catena e Comune di Poli



Parco vincolato di Villa Catena

SP53a

SP49a

Poli

IL COMPLESSO DI VILLA CATENA

Dopo aver attraversato l'ultimo lembo della campagna romana, dove resti di antiche cisterne si stagliano contro il profilo dei Monti Prenestini, la via Polense, serpeggiante tra la folta vegetazione, prende a costeggiare un alto muro di cinta. E' da qui che si intravede il primo scorcio dell'elegante, severa e maestosa Villa Catena, appena emergente dalla fitta vegetazione, che ormai sta ricoprendo il sito.

Si tratta di una delle maggiori ville storiche d'impianto rinascimentale pervenute del Lazio, situata alle pendici del Monte Santa Maria, presso il colle Faustiniiano. *"Si apre con un respiro amplissimo sulla campagna romana, memore di una grandezza che fu e si atteggia a cascata architettonica, quasi a sfidare la montagna sui cui piedi si erge"*.⁽¹⁾

Villa Catena fu residenza di papi, cardinali, condottieri⁽²⁾ e protagonista di alcuni dipinti all'epoca del Grand Tour, che la resero celebre fra i vedutisti di tutta Europa. Benchè si tratti di una delle più belle ville del territorio in cui sorge, oggi è praticamente inedita.

Siamo nell'Agro Polense, nel Comune di Poli, 435 m s.l.m, in un territorio ricco di fascino storico, artistico e paesaggistico a pochi chilometri da Roma.

All'inizio del viale che conduce all'ingresso della tenuta si legge:

"Poli km 5, Palazzo dei Conti con affreschi di Giulio Romano del sec XII, Villa Catena sec XVI, chiusa".

L'origine del nome della villa non è molto chiara. Secondo alcune ipotesi deriverebbe dalla catena che inizialmente era posta all'ingresso e che impediva l'accesso alle carrozze, oppure potrebbe far riferimento al fascino che il luogo stesso creava ai suoi ospiti, tali da trattenerli come una catena. L'ipotesi più probabile è che la Villa prenda il nome da *"Valle Catena"*, com' era menzionata la località in cui sorge. Non sembra plausibile l'idea che

derivi da una catena di ville, poiché nel XVI secolo, anno in cui per la prima volta appare il nome di Villa "Catena", era solo uno l'edificio principale.

La Villa è circondata da un parco di circa 80 ettari, il cui bordo sorge su di un naturale basamento di roccia.

L'accesso è reso possibile da quattro grandiosi portali ad arco posti lungo il muro di cinta. Essi distano da Poli rispettivamente circa 5 km (questo portale è oggi trasformato in cabina elettrica), 4,5, 4 e 3 km e assicurano comode uscite dai vari edifici sia verso Roma sia verso Galliciano o Poli⁽³⁾.

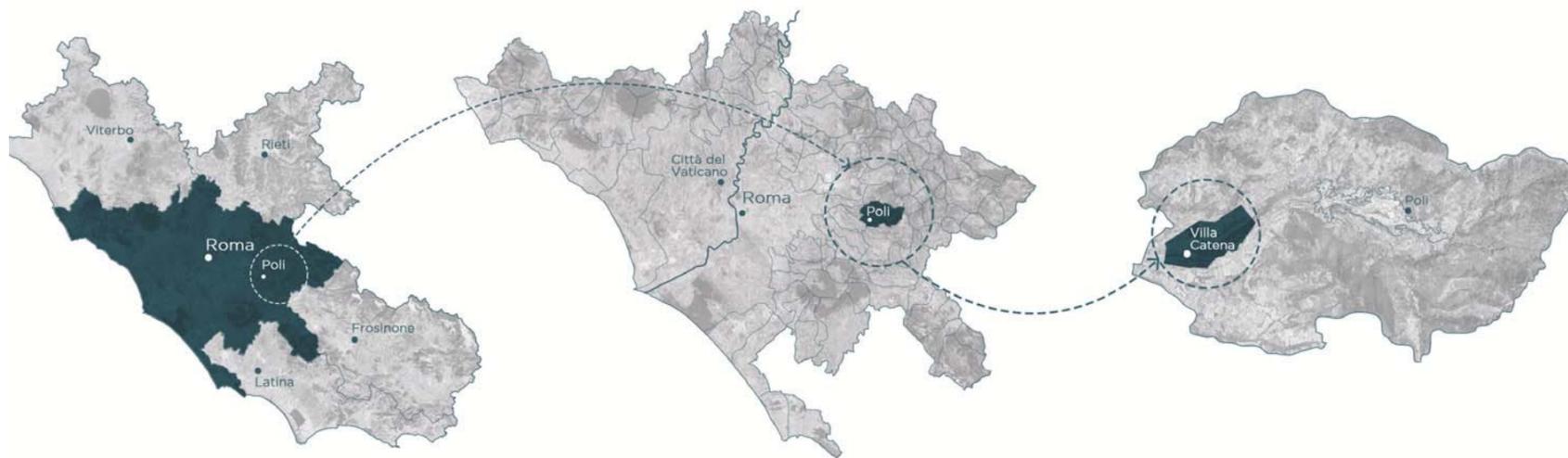
Un tempo il complesso comprendeva una serie di fastosi edifici che si sviluppavano secondo un asse che seguiva le linee della collina.

Gli edifici più importanti sono la Villa Catena stessa, ovvero la "Palazzina", che rappresenta l'elemento caratterizzante di tutto l'insieme. Seguono il "Palazzo del Papa" detto anche casino Torlonia e le palazzine gemelle chiamate "Case Nuove", destinate a scuderie, rimesse per il fieno, abitazione per i guardiani del granaio e costruite per preparare l'accesso al palazzo del pontefice.

A questo insieme di edifici si associa il "Palazzo dei Cardinali" o "Casilina", staccato rispetto all'asse che unisce gli altri edifici e la chiesa di Santa Croce, mai terminata.

I vari edifici costruiti in tempi diversi, sono distanziati l'uno dall'altro sulla salita del colle, collegati dal viale che, dopo il rettilineo partente dal cancello principale, in asse con il più vecchio edificio ("Palazzo dei Principi"), si divide nelle due rampe curve per salire al ripiano del palazzo, aggirandone il terrazzamento fortificato.

Dal palazzo dei principi, un lungo viale sale verso le due palazzine simmetriche. L'ultimo palazzo che chiude la prospettiva è quello detto "del Papa" che, dopo l'acquisto



Regione Lazio

Provincia di Roma

Comune di Poli

⁽¹⁾ in <https://www.fondoambiente.it/luoghi/villa-catena>

⁽²⁾ PAOLO BOLDRIGHINI, CESARE COVRA, *Dai Torlonia alla speculazione*, in "Bollettino di Italia Nostra", n. 435, Roma, 2008.

⁽³⁾ ISA BELLI BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana*. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 142.

da parte dei Torlonia, è indicato come Casino Torlonia. Il Palazzo dei principi, la costruzione più antica, è difeso da torrette d'angolo "a guisa di forte e di diverse galitte con due colonne d'innanzi sulla cima delle quali è posta una real corona, costituente una parte dello stemma Conti"⁽⁴⁾. *Morocco (1836, XI, pag 41)*.

Anche oggi rimane l'antico terrazzamento difeso da avancorpi ad angolo acuto la cui forma è ripresa nelle due torrette a valle del palazzo, mentre quelle verso monte, dove l'edificio è difeso da un fossato valicato da un ponte, sono di disegno diverso.

Poco rimane del giardino prospiciente la villa che conteneva fontane, laghi, polle, cadute, bollori d'acqua, acquedotti pensati per creare delizie e stravaganze che superassero il "Bosco" degli Orsini a Bomarzo.

Scriva il Caro: "In ogni caso è meglio starsi alla Catena, che scatenarsi per andare alla caccia di grilli. Si forse che la sua non è una catena da starci volentieri attaccato? [...]"⁽⁵⁾

Tutti i sopraddetti edifici non sono nello stesso stato di conservazione: la Casilina e il Casino sono fatiscanti, mentre le Case Nuove sono in buono stato di conservazione e la Palazzina è stata restaurata dalla famiglia De Laurentiis, ultimi proprietari della villa. Queste strutture bastano a dare un'idea di come poteva apparire la Villa nel momento del suo massimo splendore, tra gli anni 1720-1750 circa, all'epoca in cui era stata appena terminata.

Il sito su cui si impianta il complesso di Villa Catena è caratterizzato da un sistema orografico di svariato assetto morfologico. A Est appaiono le quote più alte che, con il Monte Guadagnolo, si elevano fino a m. 1218. Da lì, verso sud-ovest, le quote degradano fino a m. 380

slm., in coincidenza con il Casino della Vigna. Il profilo immediatamente a ridosso della Villa è racchiuso dalle colline che in semicerchio avvolgono il territorio attorno a Poli. Procedendo da Nord verso Est appaiono: il Monte di San Filippo (m 451); il Colle di Sant' Angelo (m 577); la Sedia del Papa (m 560); il Colle Fossatello (m 639); il Colle Crocetta (m 710); il Colle Corvia (m 725). Le ultime due propaggini raccolgono sui loro crinali aree boschive di notevole estensione come la Macchia "Le Monnelle" che dalla strada polese arriva quasi alla Foresta sita a Nord di Palestrina.

Il suolo è geologicamente caratterizzato da tufi di colore rosso fulvo con sfumature cromatiche tendente al giallo ed al grigio.

Nell'area di Villa Catena sono stati individuati affioramenti di banchi di lapilli scoriacei e linee di colata lavica quali testimonianze delle eruzioni acide dell'attività del Vulcano Laziale. Il tutto attraversato da affluenti dell'Aniene a regime torrentizio che, per effetto delle lunghe erosioni, hanno scavato cavità scoscese lasciando lateralmente pianori dedicati all'attività agricola.

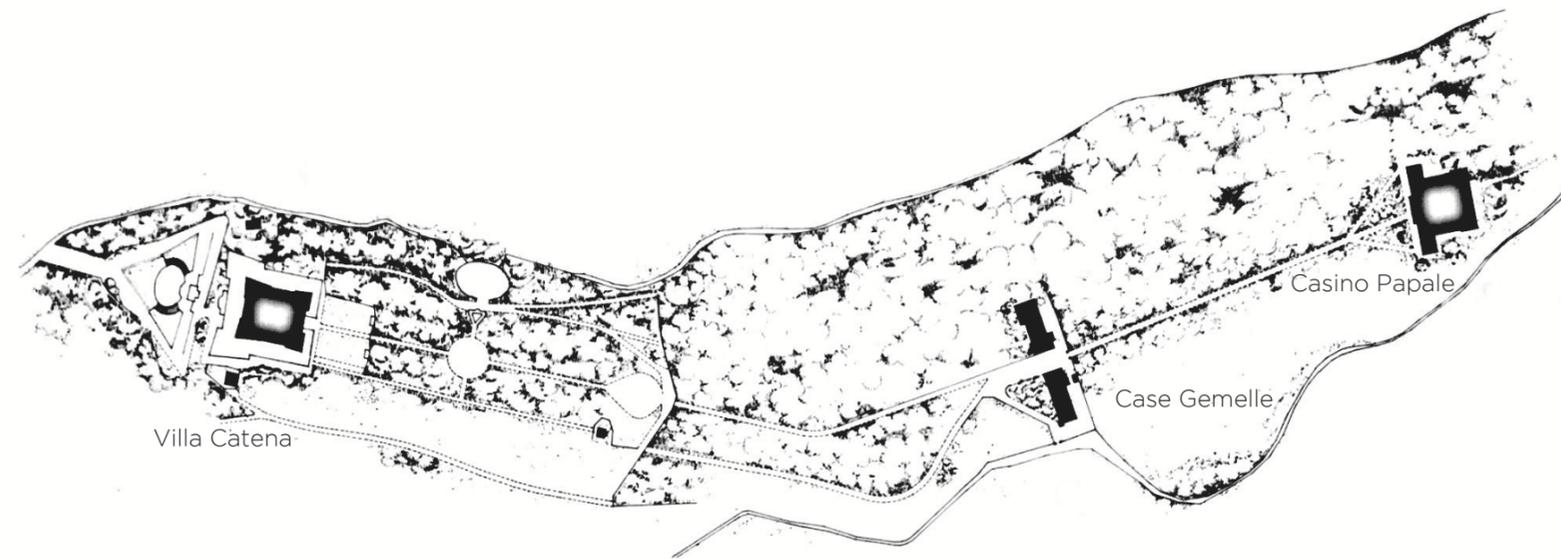
Uno di essi è il Fosso che dà nome alla Valle Fraterna, che attraversa il parco di Villa Catena.

Nell'area è presente un sito d'interesse archeologico limitato al confine meridionale della Villa a Ovest della Vaccheria e subito dopo il guado del Fraterna. Qui si sono individuati elementi che potrebbero appartenere ad una o più ville di imprecisata localizzazione e di incerta datazione.

Altri frammenti di natura architettonica sono presenti nel fabbricato del Casino del Cardinale quali: una porzione di lastra marmorea iscritta di probabile provenienza funeraria, tronchi di colonne marmoree,

alcune delle quali depredate (ndr), blocchi di tufo e vari altri marmi. Tali elementi, d'ignota origine, appaiono oggi reimpiegati in compagini strutturali di secondario interesse. Si pensa che lo stesso edificio sia impiantato su di un'antica cisterna romana la cui inaccessibilità ne ha precluso l'esatta individuazione⁽⁶⁾. Le trasformazioni che si sono evolute nel paesaggio sono identificabili a partire dalla prima metà del Cinquecento. Fonti cartografiche, iconografie artistiche, notizie documentarie di vario tipo e natura ci mostrano, da qui in poi, le fasi di trasformazione del luogo.

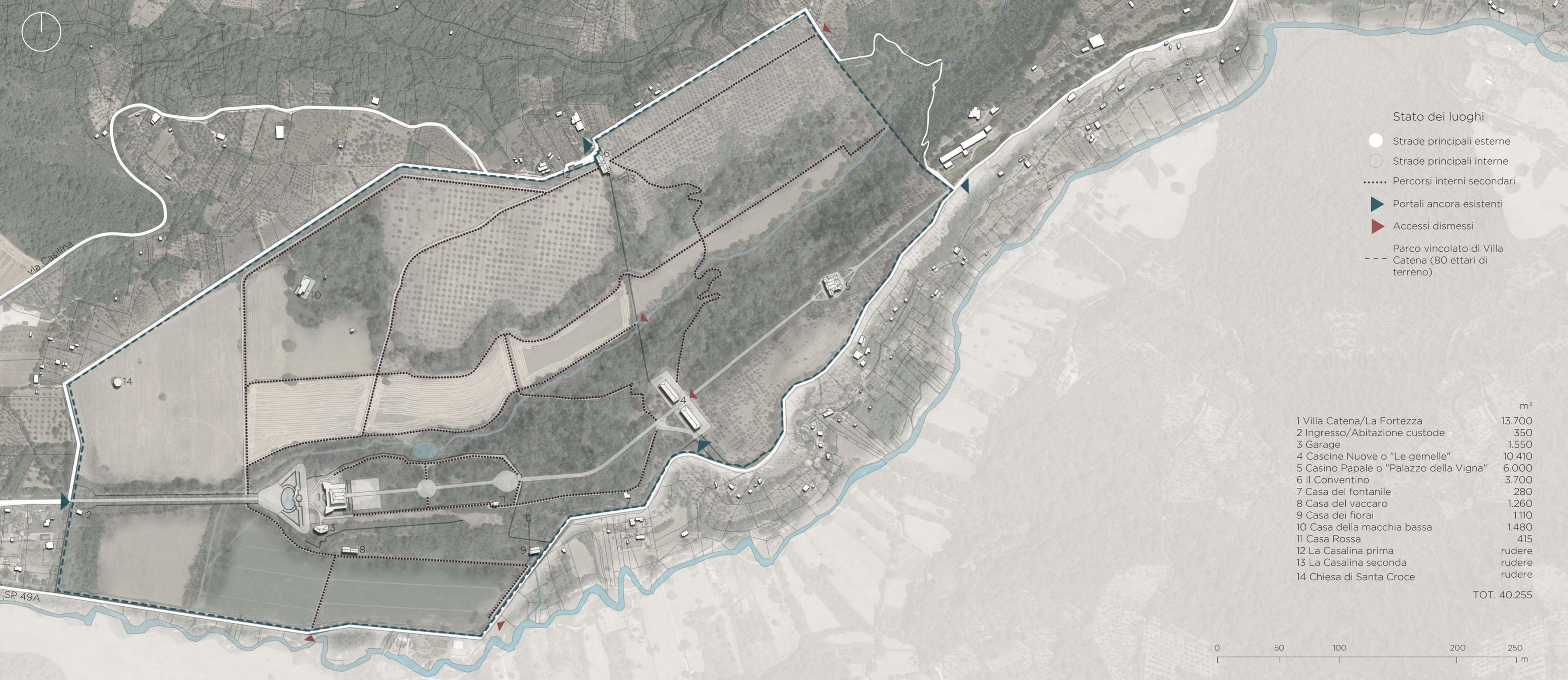
Il tipo di sfruttamento intensivo appare attestato dalle carte che accompagnano l'acquisto dei piccoli appezzamenti all'epoca di Giovanni Lotario, conclusosi sul finire degli anni ottanta del Seicento. E' assai probabile che questa caratteristica suddivisione segnasse già dal finire del Quattrocento il ripopolamento della campagna a ridosso di Roma.



⁽⁴⁾ ISA BELLÌ BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana*. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 142.

⁽⁵⁾ ANNIBALE CARO, *Lettere familiari, III, introduzione e note di Aulo Greco*, Firenze, 1961

⁽⁶⁾ ISA BELLÌ BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana*. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 142,146.

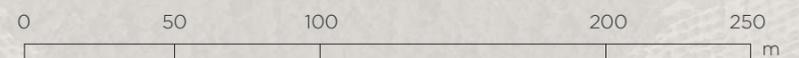


Stato dei luoghi

- Strade principali esterne
- Strade principali interne
- Percorsi interni secondari
- ▶ Portali ancora esistenti
- ▶ Accessi dismessi
- - - Parco vincolato di Villa Catena (80 ettari di terreno)

	m ³
1 Villa Catena/La Fortezza	13.700
2 Ingresso/Abitazione custode	350
3 Garage	1.550
4 Cascine Nuove o "Le gemelle"	10.410
5 Casino Papale o "Palazzo della Vigna"	6.000
6 Il Conventino	3.700
7 Casa del fontanile	280
8 Casa del vaccaro	1.260
9 Casa dei fiorai	1.110
10 Casa della macchia bassa	1.480
11 Casa Rossa	415
12 La Casalina prima	rudere
13 La Casalina seconda	rudere
14 Chiesa di Santa Croce	rudere

TOT. 40.255



LE STRADE E I COLLEGAMENTI

Il piccolo paese di Poli si trova tra Palestrina e Tivoli, a sud-est della capitale, in una ampia zona naturalistica che va dai Monti Lucretili ai Prenestini, passando per i monti Tiburtini. L'intero comune si estende lungo una vallata immersa nei boschi, il borgo antico del paese è completamente circondato dalle montagne e si appoggia ai piedi del Monte Guadagnolo⁽¹⁾, ma è facilmente raggiungibile da alcuni centri di interesse storico-artistico. Per questo motivo Poli e Villa Catena potrebbero diventare fulcro di un percorso turistico-culturale di questa parte del territorio laziale.

Via Prenestina e Via Polense

Poli dista circa 40 Km da Roma ed è attraversata dalla strada provinciale SP 49a (Via Polense).

Partendo da Roma, si percorre la Via Prenestina, una via consolare romana, che congiunge Roma a Palestrina. La strada, un tempo via Gabina, da Gabii, antica città del Latium vetus, oggi prende il nome da Preneste (lat. Praeneste), l'antico nome di Palestrina, dove la via fu prolungata.

L'antico tracciato vedeva la via uscire insieme alla via Labicana, dalla Porta Esquilina, mentre l'attuale tracciato la vede uscire dalla Porta Maggiore a Roma e dirigersi verso est, passando per villa Gordiani.

La via ha un tracciato che ancora oggi in gran parte coincide con quello romano.

In prossimità del chilometro diciassettesimo della Via Prenestina, ai margini estremi del vasto territorio dei Castelli Romani e a ridosso del sito archeologico della "Necropoli dell'Osteria dell'Osa"⁽⁷⁾, si procede per Via Polense.

Continuando su Via Polense, al Km 34 si giunge a Villa Catena e successivamente al centro urbano di Poli. L'area Comunale è servita da bus extraurbani CO.TRAL, partenza dal capolinea CO.TRAL di Roma Ponte Mammolo, Metro B.

Poli-Tivoli

Poli dista circa 16 Km da Tivoli e ad essa è collegata dalla SP 53a Tivoli - Poli, secondo il percorso Tivoli- San Gregorio da Sassola - Casape - Poli.

Il percorso è servito da linee di pullman extraurbani che creano un valido collegamento con siti di interesse storico-architettonico mondiale, quali Villa d'Este e Villa Adriana.

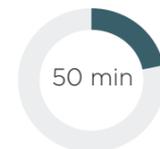
Il Comune di Poli può essere raggiunto anche dall'autostrada Roma-L'Aquila A24, uscita Tivoli (circa 14 Km).

Altri modi per raggiungere Poli

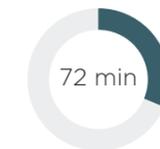
Per chi proviene dall'aeroporto di Fiumicino, Poli si raggiunge tramite l'A91/Grande Raccordo Anulare E80 verso Tivoli.

Provenendo da Ciampino si percorre l' A90/E80 da Via Appia Nuova/SS7 e poi E80 verso Tivoli.

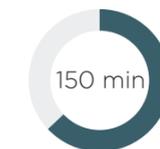
Percorso 1 / Auto



Percorso 2 / Autobus



Percorso 3 / Dagli aeroporti



⁽⁷⁾ Luogo di sepoltura e culto dei defunti in età precristiana

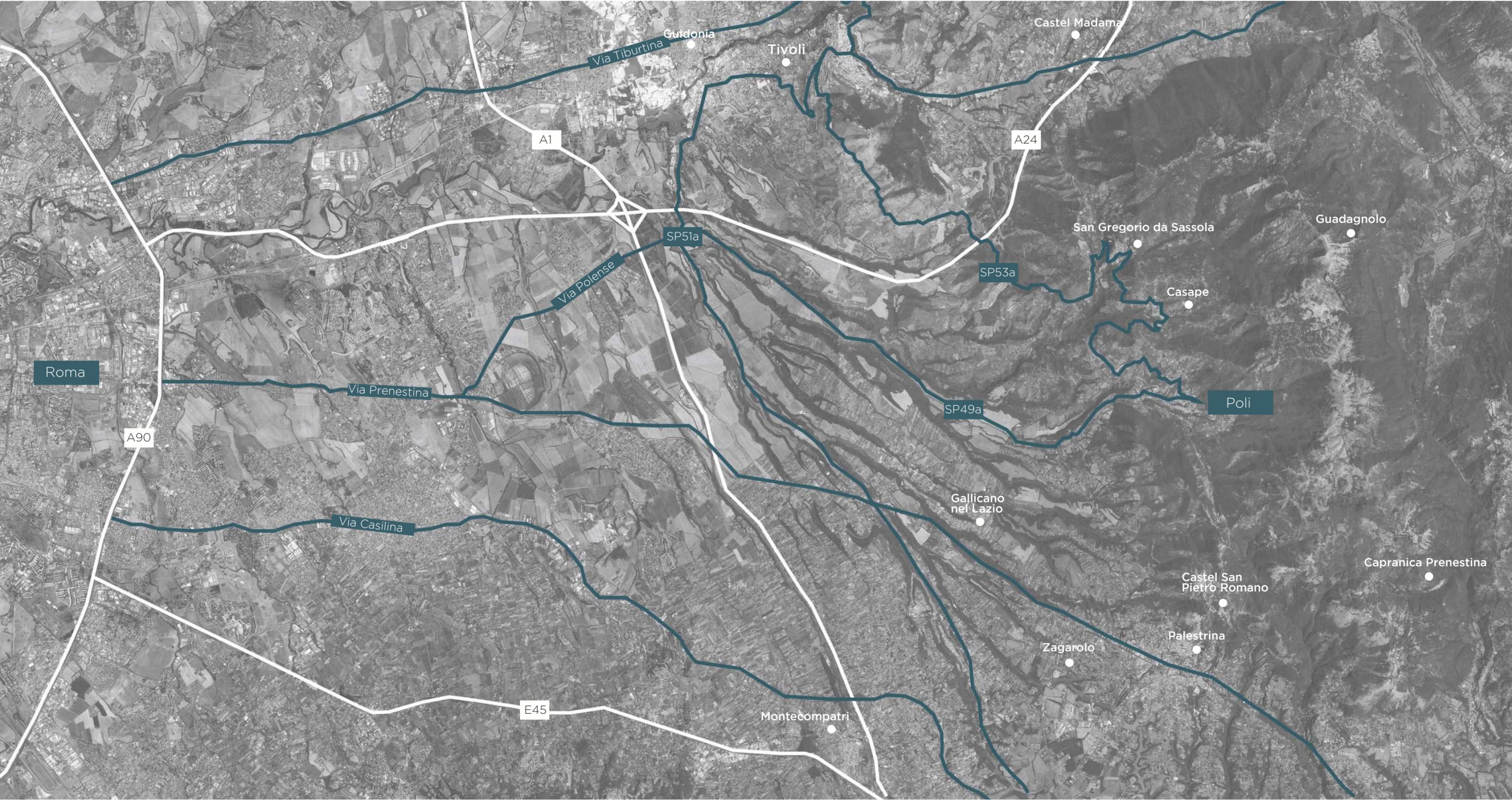
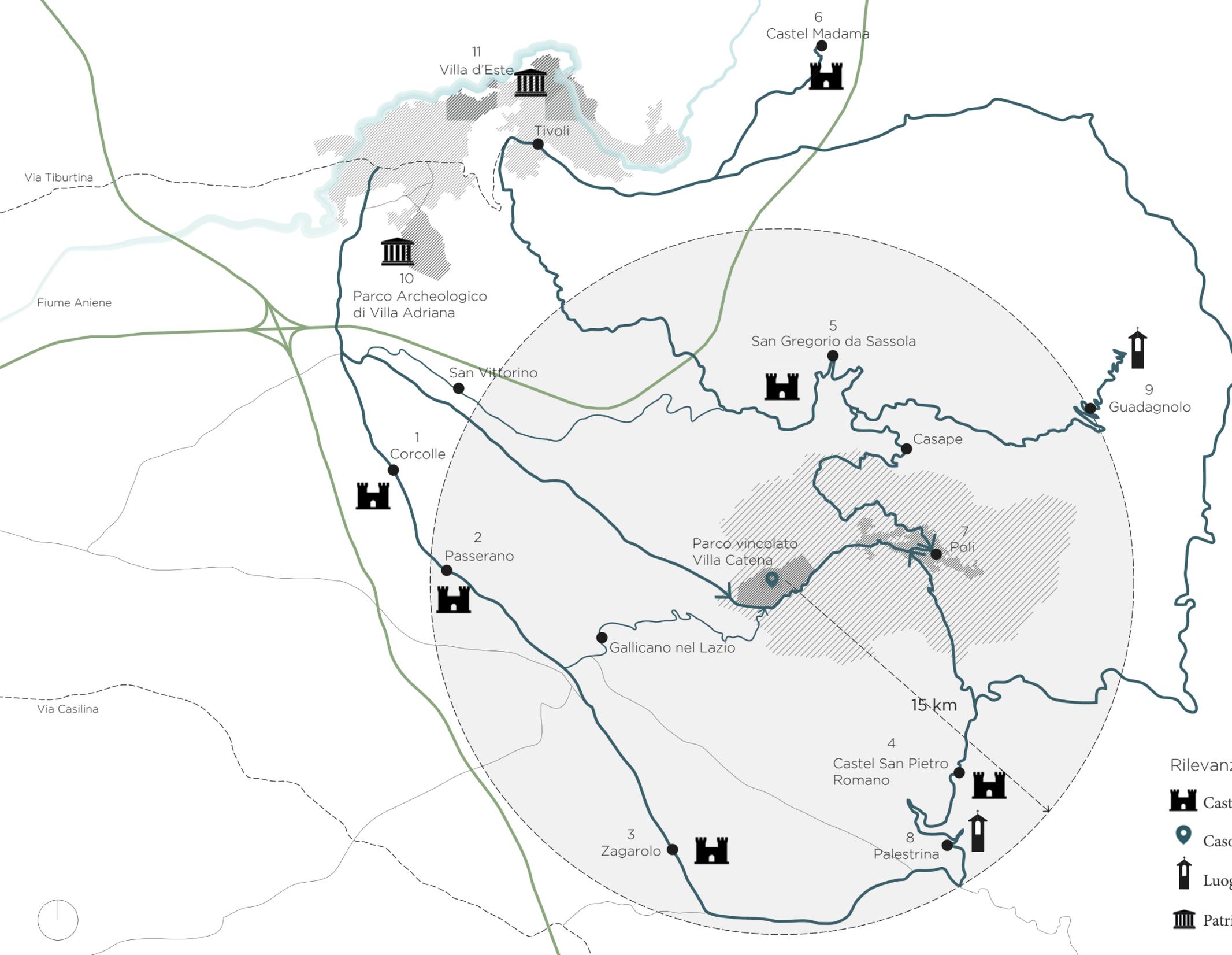
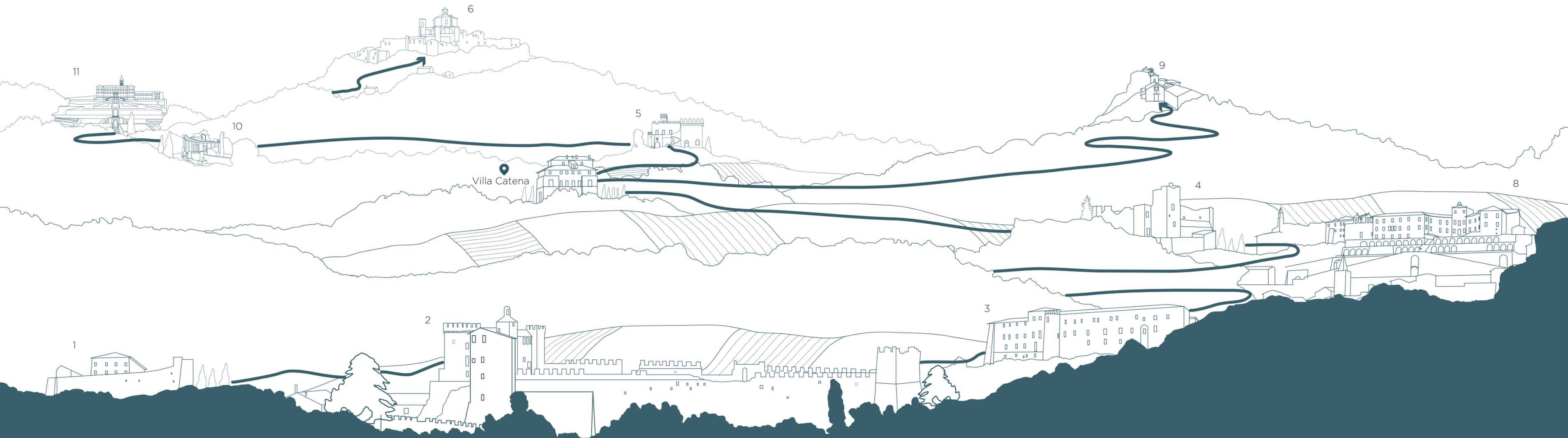


Foto satellitare Google Earth. Collegamento Roma-Poli.



- 1 CORCOLLE
Castello di Corcolle
- 2 GALLICANO NEL LAZIO
Castello di Passerano
- 3 ZAGAROLO
Castello Rospigliosi
- 4 CASTEL SAN PIETRO ROMANO
Rocca dei Colonna
- 5 SAN GREGORIO DA SASSOLA
Castello Brancaccio
- 6 CASTEL MADAMA
Castello Orsini
- 7 POLI
Parco vincolato Villa Catena
- 8 PALESTRINA
Santuario della Fortuna Primigenia
- 9 GUADAGNOLO
Santuario della Mentorella
- 10 TIVOLI
Parco archeologico Villa Adriana
- 11 TIVOLI
Villa d'Este



02

Lo stato dell'arte



Catasto Gregoriano, 1835 in Archivio di Stato di Roma: Progetto Imago II, www.cfr.beniculturali.it

LE VICENDE STORICO - COSTRUTTIVE

Villa Catena, inizialmente denominata “Fortezza” o “Palazzina”, fu edificata da *Torquato Conti* della famiglia Farnese verso la fine del 1500.

Il Duca Torquato decise di realizzare il grande complesso di “Villa Catena”, una villa extraurbana, come nelle consuetudini delle famiglie nobili dell’epoca, quali il Parco di Bomarzo per gli Orsini, la Villa di Bagnaia per i Lante, la Villa di Caprarola per i Farnese, la Villa di Tivoli per gli Este, la Villa Soriano nel Cimino per i Chigi.

Villa Catena, come tanti altri complessi, non nasce secondo un progetto organico, ma è il risultato di integrazioni e di interventi succedutisi in tempi diversi, che rendono più difficile la conoscenza della sua evoluzione attraverso i secoli. L’assetto definitivo, tuttora evidente nonostante il cattivo stato di conservazione di gran parte degli edifici e dell’impianto arboreo, è dovuto a opere realizzate, tra la fine del secolo XVII e l’inizio del XVIII, da Giuseppe Lotario Conti con l’apporto di suo fratello Michelangelo, futuro Papa *Innocenzo XIII*.

Nei primi decenni del 1700 vennero costruite le due Cascine Nuove e la Casina Papale, collegate con il Palazzo dei Principi da un viale che ricalcava la dorsale collinare e che la caratterizzava come parco-giardino. La Famiglia Conti ne ha la proprietà ininterrottamente dal 1208 al 1808⁽¹⁾, anno della loro estinzione. Il ducato e la Villa passarono, così, in eredità alla famiglia Sforza Cesarini, i quali, non essendo interessati, non se ne curarono in nessun modo e decisero nel 1820 di vendere l’intera proprietà alla Famiglia Torlonia, che riportò la villa, anche se in parte, al suo antico splendore.

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale la Villa divenne sede di un comando militare con i problemi che si possono immaginare, dovuti alla poca attenzione per un bene artistico⁽²⁾.

Nel 1945 il produttore cinematografico *Dino de Laurentiis* decise di acquistare il complesso. La villa ritrovò, così, i fasti di un tempo, anche se molti sono stati gli interventi che violarono l’originaria bellezza del complesso e in particolare quello della villa centrale.

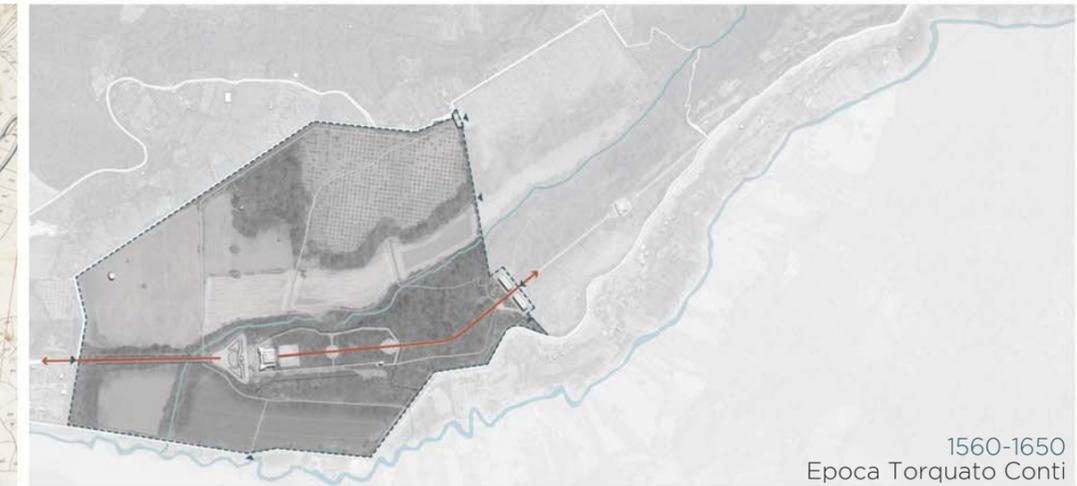
Dopo il produttore, la villa passò nelle mani di varie proprietà che avevano in comune solo il disinteresse per il bene artistico ed erano attirati dalla possibilità di ottenerne profitto.

Il degrado caratterizzò per lunghi anni il complesso con la spoliazione di tutto ciò che fosse possibile staccare e vendere.

Il destino della struttura è ancora in sospeso.

Dal 2005 la villa è proprietà di una società che porta il suo nome, Villa Catena S.p.A., oggi *Villa Catena S.r.l.*. Fa capo a grosse imprese di costruttori romani, che non hanno mai fatto alcun uso della Villa e del parco, né mai permesso visite, né assicurato l’ordinaria manutenzione sostenendo fosse troppo costosa. Da qui il penoso degrado che oggi si osserva: finestre sfondate, decorazioni architettoniche cadute, alberi morti o abbattuti.

- nuove costruzioni ○
- strade principali esterne ○
- strade principali interne ○
- accessi ▲
- asse viario principale →
- mura interne —
- area di progetto —
- apertura varchi ✂



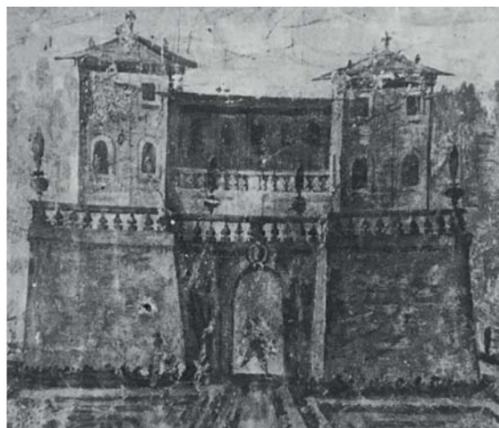
⁽¹⁾ Relazione storico-artistica, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Roma.

⁽²⁾ MARIO BOSI, *Alla scoperta di Villa Catena a Poli*, in R. LEFEVRE (a cura di), *Rinascimento nel Lazio*, Lunario Romano, 9, Roma, 1981, pag. 413.

1. Catasto 1560-1650, in Archivio di Stato di Roma: Progetto Imago II, www.cflr.beniculturali.it
2. Catasto Gregoriano, in Archivio di Stato di Roma: Progetto Imago II, www.cflr.beniculturali.it
3. CTR 1990, in http://www.regione.lazio.it/rl_main/

1540 ◀

Torquato Conti viene eletto duca di Poli per volere del Papa Paolo III Farnese. Viene fatto realizzare il complesso di Villa Catena, il cui edificio principale viene denominato "Torquattro"



Villa Catena nel 500 in un affresco di Palazzo Conti in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

1563 ◀

La storia della Villa è strettamente legata a quella del suo committente e delle sue amicizie. Le lettere del letterato Annibal Caro fanno riferimento alla Villa e al suo parco.

1680 ◀

Giuseppe Lotario Conti viene eletto duca di Poli, che dà avvio a numerosi interventi di ampliamento dell'intero complesso.

▶ 1698

Si assiste allo spostamento della strada interna al parco e ad interventi alla Fontana delle Cinque Bocche

▶ 1710

Costruzione delle Case Gemelle

▶ 1720

Costruzione del "Palazzo dei Cardinali" e del "Conventino"

▶ 1723

Arriva a Villa Catena il Papa Innocenzo XIII Conti, fratello del Duca Lotario. Il "Conventino" prenderà il nome di "Casino Papale", il "Palazzo dei Cardinali" di "Casalina". Vengono gettate le fondamenta della Chiesa di Santa Croce, che non fu mai portata a conclusione.

▶ 1808

Dopo l'estinzione della famiglia Conti, il ducato e la Villa passano per un breve periodo alla famiglia Sforza-Cesarini.

1820 ◀

Il complesso viene comprato dai Torlonia. I nuovi duchi mantengono in buono stato la Villa, inserendo edifici minori per la conduzione del fondo. Ristrutturano la fontana delle Cinque Bocche e il Casino del Papa, che assunse il nome dei nuovi signori: "Casino Torlonia".

1939 ◀

La Villa diventa sede di un comando militare

1945 ◀

Il produttore cinematografico Dino De Laurentiis acquista la Villa, che fu completamente risistemata, non senza qualche intervento piuttosto invasivo e criticabile. La Palazzina subì importanti modifiche interne per l'adeguamento degli ambienti alle mutate esigenze.

1952 ◀

La Villa diventa luogo di numerose feste mondane, punto d'incontro per le star del cinema nostrano e d'oltreoceano e set cinematografico.

1976 ◀

Dino De Laurentiis abbandona il complesso per trasferirsi negli Stati Uniti. Inizia il degrado di Villa Catena.

▶ 2005

La Villa diventa proprietà di una società che prende il suo nome, "Villa Catena S.p.A."

▶ 2017

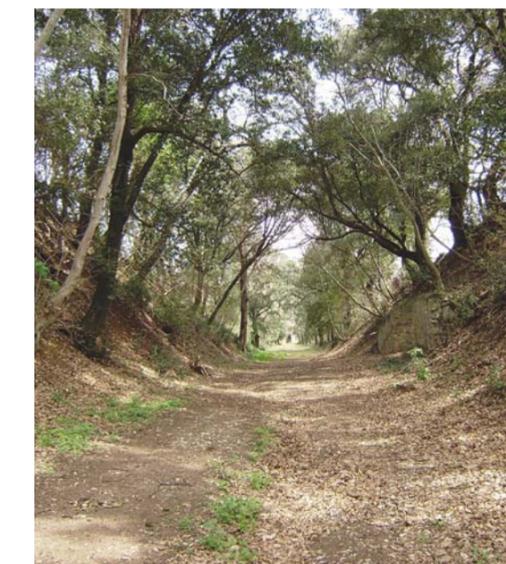
La società diventa "Villa Catena S.r.l."



Giardino antistante la Villa

▶ 2018

Quale sarà il futuro di Villa Catena?



Il viale del parco di Villa Catena

Le origini

Le vicende della villa sono strettamente legate a quelle del suo primo committente e delle sue amicizie, tanto che, per avere ragguagli sull'opera, bisogna fare riferimento alla biografia del Conti e alle sue vicende personali.

I Conti rappresentano una famiglia dell'antica nobiltà baronale romana, titolare di ampi possedimenti nella Città Eterna, signori di Poli fin dal 1208⁽³⁾.

Torquato Conti (1519-1572) è divenuto duca nel 1540 per volere di papa Paolo III Farnese, a riconoscenza della lealtà dimostrata dalla nobile famiglia romana. Quella con i Farnese sarà una relazione duratura e fruttuosa per i Conti, sancita dal matrimonio tra il duca Torquato e Violante Farnese nel 1548 e risulterà basilare per l'ascesa del duca.

Nel 1545 Torquato Conti fu nominato membro di una commissione di esperti per le fortificazioni vaticane. Egli, attraverso i Farnese, conobbe personaggi di livello della cultura del tempo. Divenne amico di Annibal Caro, letterato e segretario di Pier Luigi Farnese e poi del cardinale Alessandro, responsabile della iconografia delle ville romane del tempo. È in questo ambiente che nacque e si sviluppò il progetto della villa e del parco. La costruzione doveva essere un emblema del potere raggiunto, esibito attraverso la grande profusione di lusso e arte.

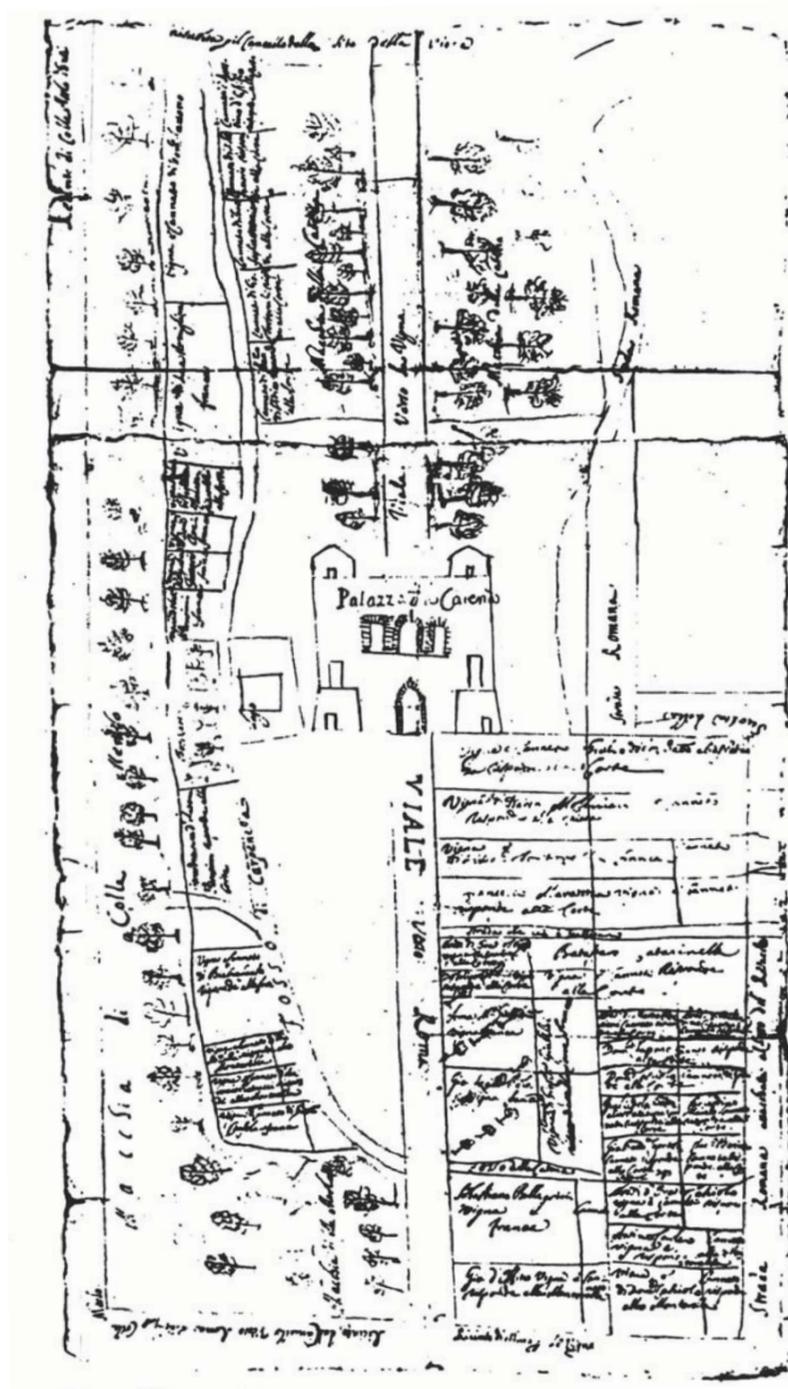
La prima lettera in cui viene menzionata la villa è inviata il 9 Maggio 1563⁽⁴⁾ al duca Conti dal letterato Annibale Caro, dalla quale si evince l'arrivo alla villa del Caro in compagnia di un frate. Certamente il fabbricato principale esisteva già e la probabile data di fondazione potrebbe risalire a qualche anno prima. Questo è il primo chiaro riferimento all'esistenza della villa polese.

Una seconda lettera del letterato, del 6 Giugno 1563, parla del parco. Il Caro dà consigli al duca per completare l'opera e fornisce una descrizione dettagliata di alcuni elementi⁽⁵⁾. La lettera fa un riferimento al principe Vicino (Pier Francesco) Orsini, cognato del duca, riguardo a una competizione col Sacro Bosco di Bomarzo⁽⁶⁾ (1564), sul quale Torquato aspirava a primeggiare.

La competenza di Torquato Conti sull'argomento è testimoniata ancora da una lettera. Il cardinale Farnese, nel Luglio del 1569, lo invita a Caprarola, dove aveva iniziato i lavori per il suo parco, affinché dice «[...] possa aiutarmi col suo consiglio et giudizio me ne farà singolarissimo piacere»⁽⁷⁾.

La corrispondenza del duca ha fornito indicazioni anche sul probabile architetto di villa Catena. La lettera, ritrovata da Bruno Adorni nell'archivio dei Farnese di Parma, è datata 4 Dicembre 1561 ed è indirizzata al cardinale Alessandro Farnese. Essa riferisce che il Conti richiese la presenza del Vignola a Poli, per due giorni, avendo bisogno di un «suo giudizio sopra un mio disegno»⁽⁸⁾. Lo scritto è il più vecchio tra quelli conosciuti che riguardi, secondo l'Adorni, la Catena. Attraverso di esso, si evince che il Conti chiese ai Farnese l'intervento del loro architetto più fidato e lascia intravedere che il «disegno» possa essere il progetto della villa, che potrebbe quindi trovare i natali in questi anni.

Non sono state ritrovate lettere di risposta da parte dei Farnese e neanche documenti progettuali che confermino la presenza del Vignola sul luogo di costruzione. L'Adorni, però, legge in questo carteggio la probabilità di dare una paternità al progetto della Villa, tenendo anche conto di analogie stilistiche con altre opere di sicura provenienza vignolesca. Si tratta del Casino Gambara a Bagnaia, della Villa Tuscolana a Frascati, del palazzo di Ottavio Farnese a Piacenza, anche se l'ipotesi di Adorni tiene conto dell'attuale aspetto della villa, che è ben diverso da quello originale. Le differenze sono documentate dall'affresco nel Palazzo Conti di Poli, nel loggiato d'accesso alle camere di Lotario Conti, figlio di Torquato, dove si osserva il prospetto est della villa, con di fronte i giardini. L'aspetto è molto militaresco, simile ad una fortezza, con portone d'ingresso ad arco tra due bastioni angolari e torri ai quattro angoli. Questo particolare associava la particolarità architettonica al nome del suo primo proprietario: "Torquattro"⁽⁹⁾. Questo sarebbe stato il nome dell'edificio principale.



Disegno dei terreni confinanti con Villa Catena a fine 600 in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

⁽³⁾ GIUSEPPE CASCIOLI, *Memorie storiche di Poli con molte notizie inedite della celebre famiglia Conti*, Roma, 1896, pag. 212

⁽⁴⁾ ANNIBALE CARO, *Lettere familiari, III, introduzione e note di Aulo Greco*, Firenze, 1961

⁽⁵⁾ ALESSIO GORDIANI, ISSN 1127-4883 BTA - *Bollettino Telematico dell'Arte*, 8 Giugno 2013, n. 680

⁽⁶⁾ Borgo del Lazio alle falde del Monte Cimino, progettato dal principe Vicino Orsini e dal grande architetto Pirro Ligorio nel 1552.

⁽⁷⁾ ALESSIO GORDIANI, ISSN 1127-4883 BTA - *Bollettino Telematico dell'Arte*, 8 Giugno 2013, n. 680

⁽⁸⁾ Ibidem

⁽⁹⁾ Ibidem

Il **palazzo Conti** è un edificio storico di Roma, in via Condottaria 10, nel rione Monti. È uno dei palazzi più importanti del centro storico, sede di numerose istituzioni e attività culturali. È stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Ancora in riferimento all’architetto della villa, un’altra lettera di Annibale Caro, fornisce il nome: «Giovanni Antonio Architetto»⁽¹⁰⁾, amico del poeta, che sarebbe pervenuto presso il duca Torquato. Si riferisce a Giovanni Antonio Dosio, discepolo di Raffaello da Montelupo, che fu apprezzato scultore, stuccatore, disegnatore di antichità classiche e come architetto.

In questi dubbi potrebbe aprirsi una terza possibilità, quella che vede il duca Torquato Conti direttamente responsabile della progettazione della sua villa. Molte fonti individuano Torquato Conti come esperto di architettura militare e civile, egli fu più volte chiamato in Vaticano proprio in virtù di questa competenza.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

«*Vi prometto, Signore che vi sto tuttavia legato col pensiero, e che a tutte l’ore vi vo immaginando nuove delizie e nuove bellezze. Di grazia V. S. faccia sollecitar quell’acquidotto. Che fino a tanto che l’acqua non ci sia, non mi risolvo a ghiribizzarvi sopra. Le fontane, il lago, le polle, le cadute, i bollori che vi si sono pensati; e le caccie, i parchi, le conigliere, le colombaie, i boschi e i giardini, che vi si sono già inviati, sono cose ordinarie a quelle che ci si possono fare. Bisogna che ci sieno stravaganze da dar la stretta al Boschetto del Signor Vicino. Quel molino a vento non mi dispiace. Quel moto perpetuo de’ sacchi bagnati per far fresco, mi tocca l’ugola. Quello scoglio in mezzo al lago, ha forte delle Antoniane. Quella musica di vettine farà strabiliar più la gente, che la bella Franceschina che suonano in Fiandra le campane. Sopra tutto quella Colonia mi va ogni di più per la fantasia. Ma mi par necessario che Mastro Teodoro dia dentro in quel lapis: che così mi rincorerei di far tanti gentiluomini politici, che faremo un Borgo di ville da Poli a Roma». Qui accanto a cose più «ordinarie» appaiono soluzioni di maggior effetto, definite «stravaganze», «per dar la stretta al Boschetto del Signor Vicino».*

ANNIBALE CARO, *Lettere familiari, III*, introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, 1961.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

⁽¹⁰⁾ Il nome è riportato dal Dionigi in *Genealogia di Casa Conti*, Padova, 1663.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Allo scoppio della guerra di successione spagnola, il duca Torquato I sembra disinteressarsi della villa e dovremo giungere alla metà del XVII secolo per trovare traccia di lavori eseguiti a Villa Catena. Vengono, quindi, compiuti interventi di manutenzione fino al 1680, anno in cui la Villa viene sottoposta a un notevole lavoro di ampliamento, promosso dal Duca Giuseppe Lotario Conti⁽¹²⁾. E’ per via di questo patrimonio che vediamo i Conti in possesso di diversi beni grazie ai quali iniziarono, nel 1683, i primi riscatti di terreni, che consentiranno gli ampliamenti della villa. Il progetto trasformerà la Palazzina di Torquato, ingrandirà l’area del parco e costruirà nuovi fabbricati, il tutto chiuso da un alto muro di cinta. I lavori di ampliamento sono stati comprovati dalla documentazione del professore Romanello Gordiani⁽¹³⁾, ritrovati negli archivi Conti.

Il nuovo progetto ebbe un iter assai lungo. In una fase iniziale (1683) si dovette provvedere a reperire terreni per acquisto o esproprio, attorno allo spazio dell’antica Villa Catena, per consentire la nuova progettazione. Queste operazioni si protrassero per ben 14 anni, durante i quali furono fatti i primi interventi costruttivi, che riguardarono la Palazzina di Torquato e le due case gemelle poste al limite dell’area della Villa cinquecentesca. In quest’occasione la Palazzina perse la forma a “Torquattro” e assunse la forma attuale, quella che si può osservare muovendosi sulla via Polense, lungo il muro di cinta.

L’operazione, anche se invasiva, mantenne alcune particolarità della prima realizzazione, come le torri angolari, ancora intuibili, ma in generale si contraddistinse per l’uso delle forme dal sapore cinquecentesco, tanto da fuorviare uno studioso del livello dell’Adorni. Due disegni dell’archivio Conti mostrano alcuni particolari cinquecenteschi, come il portone d’ingresso, rimasti tali e quali; la conservazione e il consolidamento delle quattro torri che delimitano il quadrato di base; la parte centrale rialzata che oltrepassa l’altezza delle preesistenti torri e due casini laterali alla Palazzina

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

1. Progetto non realizzato per la facciata Est della "Palazzina" di Giuseppe Lotario Conti in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra ‘500 e ‘700, Roma*, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

2. Facciata Est della "Palazzina" nel 1994 in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra ‘500 e ‘700, Roma*, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Allo scoppio della guerra di successione spagnola, il duca Torquato I sembra disinteressarsi della villa e dovremo giungere alla metà del XVII secolo per trovare traccia di lavori eseguiti a Villa Catena. Vengono, quindi, compiuti interventi di manutenzione fino al 1680, anno in cui la Villa viene sottoposta a un notevole lavoro di ampliamento, promosso dal Duca Giuseppe Lotario Conti⁽¹²⁾. E’ per via di questo patrimonio che vediamo i Conti in possesso di diversi beni grazie ai quali iniziarono, nel 1683, i primi riscatti di terreni, che consentiranno gli ampliamenti della villa. Il progetto trasformerà la Palazzina di Torquato, ingrandirà l’area del parco e costruirà nuovi fabbricati, il tutto chiuso da un alto muro di cinta. I lavori di ampliamento sono stati comprovati dalla documentazione del professore Romanello Gordiani⁽¹³⁾, ritrovati negli archivi Conti.

Il nuovo progetto ebbe un iter assai lungo. In una fase iniziale (1683) si dovette provvedere a reperire terreni per acquisto o esproprio, attorno allo spazio dell’antica Villa Catena, per consentire la nuova progettazione. Queste operazioni si protrassero per ben 14 anni, durante i quali furono fatti i primi interventi costruttivi, che riguardarono la Palazzina di Torquato e le due case gemelle poste al limite dell’area della Villa cinquecentesca. In quest’occasione la Palazzina perse la forma a “Torquattro” e assunse la forma attuale, quella che si può osservare muovendosi sulla via Polense, lungo il muro di cinta. L’operazione, anche se invasiva, mantenne alcune particolarità della prima realizzazione, come le torri angolari, ancora intuibili, ma in generale si contraddistinse per l’uso delle forme dal sapore cinquecentesco, tanto da fuorviare uno studioso del livello dell’Adorni. Due disegni dell’archivio Conti mostrano alcuni particolari cinquecenteschi, come il portone d’ingresso, rimasti tali e quali; la conservazione e il consolidamento delle quattro torri che delimitano il quadrato di base; la parte centrale rialzata che oltrepassa l’altezza delle preesistenti torri e due casini laterali alla Palazzina

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

⁽⁹⁾ Figlio del Duca Torquato I

⁽¹⁰⁾ Pronipote del Duca Torquato I

⁽¹¹⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra ‘500 e ‘700, Roma*, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

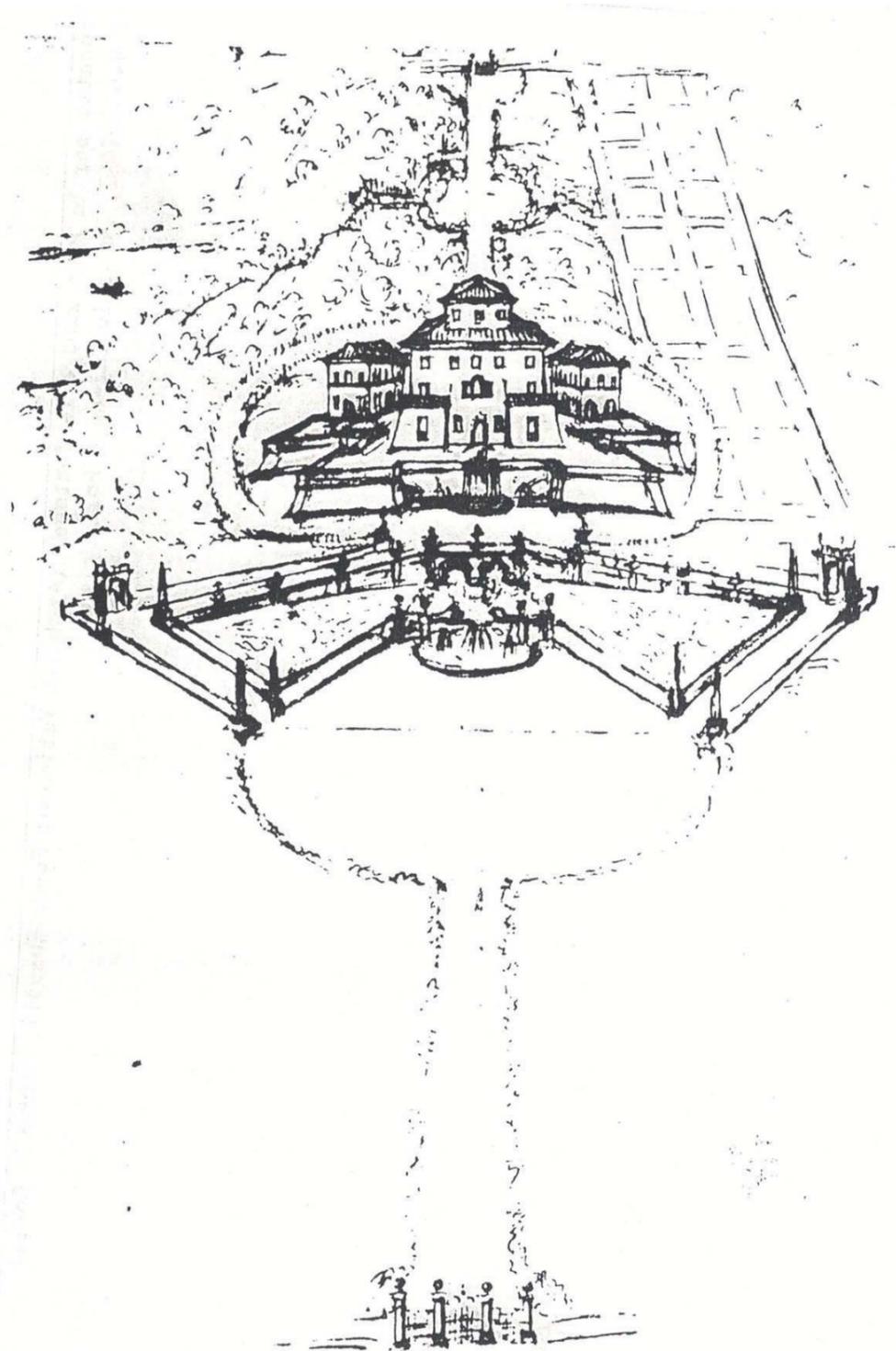
disegnati, ma mai realizzati, che dovevano servire come foresteria per gli ospiti⁽¹³⁾. La facciata est della villa è rivolta verso il paese, davanti a essa un piccolo ponte conserva il ricordo di un basso fossato che la collegava allo spazio antistante. La facciata opposta dà in un ampio cortile dove venivano accolte le carrozze e accoglie dominante il viale d’entrata. Da questo cortile, un tempo partiva la cascata d’acqua della fontana delle Cinque Bocche che, attraverso quote successive, confluiva nell’ampia conca alla fine del viale alberato, accogliendo gli ospiti della villa in una grande cornice scenografica.Contemporaneamente vennero edificate le Case Nuove, parte fondamentale della scenario di tutto il complesso. Furono le prime realizzazioni del nuovo disegno del duca Giuseppe Lotario, edifici gemelli marcatamente rettangolari, a due piani e posti perpendicolarmente al viale che, dall’area della Palazzina, si inoltra nel nuovo parco. Esse, estese in larghezza, ebbero lo scopo di non coprire, ma di preparare l’accesso al palazzo riservato al pontefice. Accoglievano al piano superiore gli appartamenti, mentre al piano terra il tinello, il granaio e una stalla.

I due fabbricati avevano una mansione fondamentalmente pratica, in quanto il progetto prevedeva l’utilizzo del terreno come attività produttiva. Il complesso doveva adempiere al ruolo di residenza della famiglia Conti e al tempo stesso auto-sostenersi, viste le finanze non tanto rigogliose dei Conti, quasi da sempre in lotta con problemi finanziari. La tenuta, quindi, accoglieva animali d’allevamento, coltivazioni da frutto, un esteso vigneto e frumenti. Dalle Case Nuove il viale continuava verso est, all’interno del parco alla cui estremità si trovava un edificio dalla storia antica e che assunse nel corso dei secoli varie denominazioni. Originariamente esso era completamente indipendente dalla villa. La costruzione del nucleo primitivo era datato 1624, quando il duca Lotario donò ai certosini di S. Maria degli Angeli in Roma un podere in località colle Arnaro, con la possibilità di

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

Il palazzo è stato progettato e costruito nel XVII secolo da Giuseppe Lotario Conti, duca di Torquato.

⁽¹²⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra ‘500 e ‘700, Roma*, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag.70



usare per la pesca l'annesso lago, privilegio anticamente riservato solo ai signori di Poli. Su questo terreno, i monaci edificarono un convento. Da qui il primo nome dell'edificio: Convento o Conventino, per le ridotte estensioni. In seguito il fabbricato fu abbandonato e alla fine del '600, tra le proteste dei monaci che ne reclamavano la proprietà, fu annesso alla villa dei Conti con il nome di "Palazzo della Vigna"⁽¹⁴⁾ per la presenza del vicino vigneto. Durante la ristrutturazione dell'edificio, prima dell'ampliamento, fu ritrovata la stele che ricordava la prima fondazione risalente al 1624. Da questo momento il fratello del duca, Michelangelo, che aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, si occuperà della sua sistemazione; da lui scaturiranno i successivi nomi dello stabile, "Casino di Sua Eccellenza", "Casino del Cardinale" e, in seguito alla sua elezione al soglio pontificio nel 1721, "Casino del Papa". Qui, appunto, soggiornò per otto giorni Michelangelo, ovvero Papa Innocenzo XIII Conti, quando nel 1723 giunse in visita al suo paese natio.

Innocenzo XIII incrementò e valorizzò la villa, collegandola a un complesso di casini e altri stabili tali da renderla ancora più accogliente e lussuosa. Gli ultimi due edifici dell'ampliamento si collocano fuori dalla direttrice ovest-est sulla quale si localizzano le precedenti costruzioni. Il Casino dei Cardinali è posto a nord del Casino del Papa e durante la visita del Papa ospitò il suo corteo; più tardi fu definito Casalina⁽¹⁵⁾. L'altro edificio è la chiesa di S. Croce, costruita dopo l'elezione a Papa di Innocenzo XIII. Faceva parte di un ciclo di chiesette fatte edificare all'interno della tenuta, a imitazione del percorso di indulgenza delle sette chiese di Roma⁽¹⁶⁾. La pianta è circolare, di ridotte dimensioni. Non fu mai portata a compimento ed è l'unica superstite delle sette chiesette che pare fregiassero la tenuta. Non ebbe mai il rivestimento esterno, presentandosi come un

edificio nudo e rustico.

Non ebbe mai il rivestimento esterno, presentandosi come un edificio nudo e rustico.

Il desiderio del Papa di villeggiare a Poli fu la ragione della straordinaria velocità con cui furono completati i lavori.

Per tutto il periodo della permanenza del papa nella villa, i viali furono illuminati con lanternini di vetro fissati agli alberi con staffe di ferro o issati su treppiedi di legno.

Rispetto al progetto del suo antenato, quello del duca Giuseppe Lotario è documentato. Tutte le costruzioni si distinguono per una certa sobrietà e linearità. L'architetto progettista fu Giambattista Contini, stimato nell'ambiente della capitale e allievo del Bernini. Le iniziative di ampliamento provocarono molti disagi alla popolazione di Poli. I terreni reperiti intorno all'area della primitiva villa cinquecentesca e quelli espropriati per accrescere la tenuta, sottrassero una vasta porzione di terreni coltivabili e fertili a una popolazione già povera, che viveva per lo più d'agricoltura.

Altro motivo di attrito fu la deviazione della strada che porta da Poli a Roma che, anticamente, passava all'interno dell'attuale possesso della villa, al di sotto della Palazzina, con un percorso rettilineo. La deviazione della strada fuori dal muro di cinta obbligò i polesi ad una sinuosa deviazione, allungandone il tragitto. Osservando la carta topografica si evince come il primo tratto di strada, appena lasciato l'antico abitato di Poli, segua un percorso regolare, per procedere poi tortuosamente lungo la recinzione, prima di costeggiare il fosso Risacco e di congiungersi con il viale d'ingresso alla Palazzina. Da qui riprenderà il suo percorso rettilineo alla volta di Roma⁽¹⁷⁾.

Per meglio convincersi della natura di questa trasformazione, basta rileggere gli atti del processo e

Disegno del progetto non realizzato di ingrandimento della Villa verso il Monte Filippo in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

⁽¹⁴⁾ Villa Catena nel 500 in un affresco di Palazzo Conti in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994

⁽¹⁵⁾ Ibidem, pag. 75

⁽¹⁶⁾ PIETRO ERCOLE VISCONTI, *Memorie e descrizione della villa detta la Catena presso la terra di Poli*, Roma, 1850, pag. 36-38

alcune deposizioni, come quelle dei due manovali Santo Sartori⁽¹⁸⁾ e Santo Rigna e del maestro Domenico Antonio Fedele⁽¹⁹⁾ che lavorarono in quel tempo alla villa.

Queste testimonianze confermano che la strada cominciava dalle Case Nuove per riuscire dal portone verso Roma.

Ciò implica che la strada seguisse un tracciato abbastanza rettilineo attraversando le vigne e i canneti riscattati dal duca, molto vicino alla Palazzina. Lo spostamento della strada e la scelta di Villa Catena come dimora abituale della famiglia, al posto di quella borghigiana di Palazzo Conti, segnarono una crepa quasi irreparabile tra signori e popolazione polese.

Con la presenza in paese dei Conti i rapporti con gli abitanti, seppur tesi, rimanevano stretti, il trasloco a quattro chilometri da Poli, invece, venne inteso come un segno di disprezzo nei confronti dei suoi abitanti. Furono queste le premesse che portarono al processo di metà '700, che risulterà però utilissimo per far luce su questa porzione di storia della Catena⁽²⁰⁾.

Il processo svoltosi nel 1750 vedeva contrapposti i duchi Conti alla comunità del paese che si era rifiutata di prestare gli ammanimenti, ore di lavoro gratuite presso la villa Catena. I Conti, invece, invocavano un'antico accordo che prevedeva tali prestazioni da parte dei sudditi.

⁽¹⁷⁾ Un foglio con pianta di terreni che circondavano la Palazzina. Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano.

⁽¹⁸⁾ «... che la fu memoria dell'Ecc. mo D. Giuseppe Lotario Conti Padre dell'Ecc. mo Dig. D. Stefano al presente duca di Guadagnolo fabbricò una villa nominata la Catena dove si ricordano benissimo che si ritrovava per l'avanti il sito di detta villa esserci una strada maestra romana, che

conduceva a Roma e pigliava detta strada alla parte dell'osteria di detta villa Catena che andava a riuscire al portone verso Roma la qual strada maestra passava in mezzo alla medesima villa e li medesimi piani in oggi recinti di muri della medesima villa...».

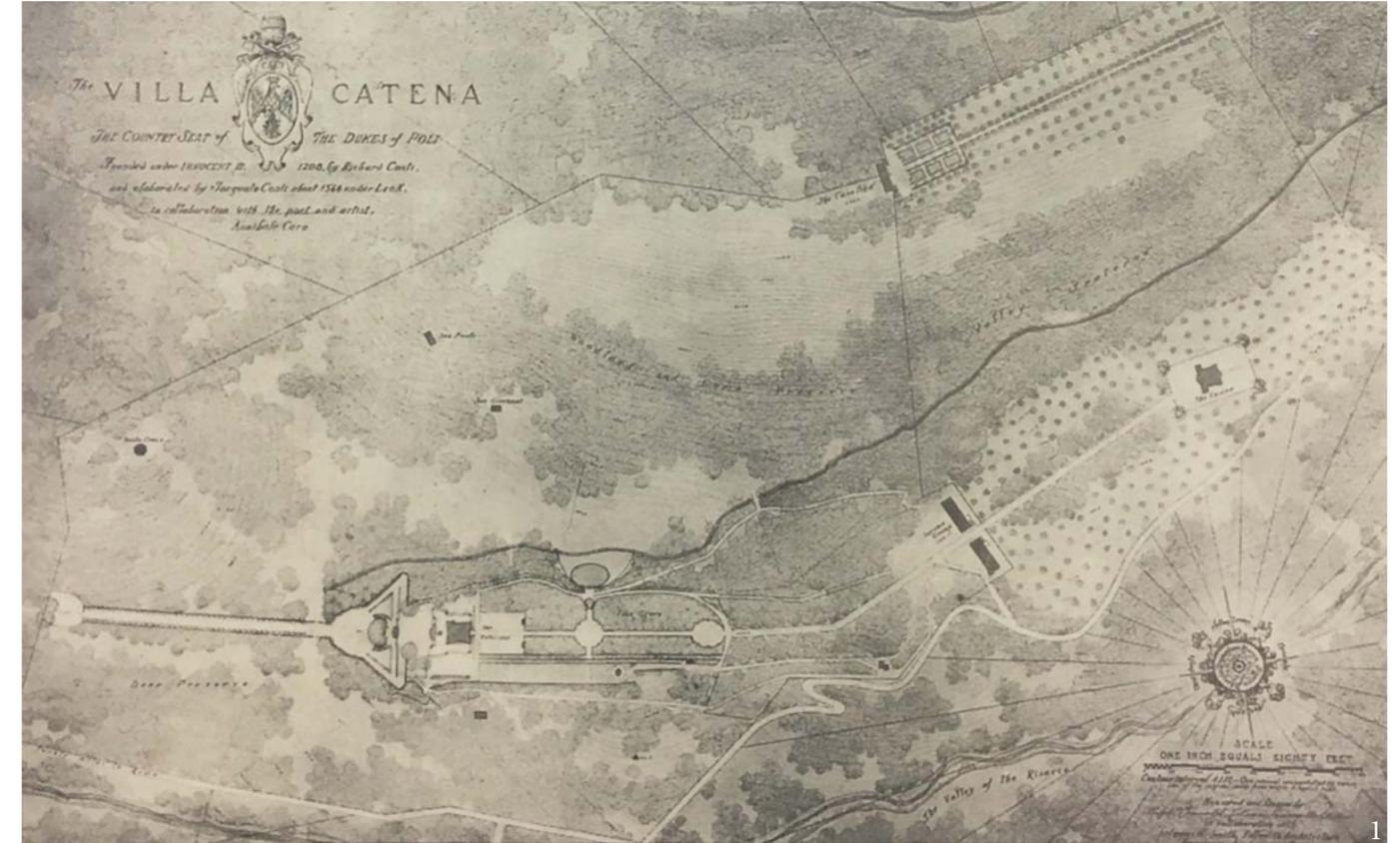
« si ricordano li suddetti essere tutte vigne canneti con alcuni alberi di noce quali vigne e canneti si ricordano essere de' particolari e in specie il suddetto Santo Rigna d'averci avuto un canneto e un albero di noce e l'Ec. mo Sig. Duca D. Giuseppe Lotario lo comprò dal padre di detto Santo e sborzò il denaro come anche si ricordano che l'avevano altri particolari...».

Archivio Conti, 21, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano. Atti del processo. Dichiarazioni di Santo Sartori di anni 70 e di Santo Rigna di anni 72 del 3 maggio 1750.

⁽¹⁹⁾ « e mi ricordo benissimo dove passava la strada maestra di Poli per andare a Roma che cominciava sotto le fabbriche dette oggi le Case Nuove, (...) e detta strada andava per le vigne situate per detta villa che al presente conduce a Roma...». Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano.

⁽²⁰⁾ Villa Catena nel 500 in un affresco di Palazzo Conti in ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 201-203.

1. Disegno di Ralph e Griswold del 1923 in VINCENZO CAZZATO, *Ville e giardini italiani. I disegni di architetti e paesaggisti dell'American Academy in Rome*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, Roma;
- 2-3. Immagini della Villa Catena tratte dal periodico romano "L'Album", 1851 in MARIO BOSI, *Alla scoperta di Villa Catena a Poli*, in R. Lefevre (a cura di), *Rinascimento nel Lazio*, Lunario Romano, 9, Roma, 1981, pag. 413.





Silvana Mangano e Dino De Laurentiis in <http://fanpix.famousfix.com/gallery/silvana-mangano>

2.1.3

Dai Torlonia a De Laurentiis: l'arrivo del cinema a Villa Catena

La famiglia dei Conti di Poli si estinse nel 1808, con la morte presso il Palazzo Poli a Roma, dell'ultimo discendente Michelangelo Conti. Il ducato e la villa passarono per un breve periodo in eredità agli Sforza Cesarini, che vendettero il tutto ai Torlonia nel 1820.

I nuovi duchi conservarono in buona condizione la villa, introducendo edifici secondari per la conduzione del fondo. restaurarono la fontana delle Cinque Bocche e il Casino del Papa, che prese il nome dei nuovi proprietari. Il destino della Villa precipitò con la Seconda Guerra Mondiale, quando divenne sede militare.

Un ultimo rigoglioso momento per la villa fu quello della proprietà De Laurentiis che la tenne fino al 1976. Il produttore cinematografico Dino de Laurentiis la acquistò dopo il conflitto, intorno agli anni '50, quando versava in pessimo stato di conservazione.

“A comprare Villa Catena mi ha spinto l'amore per Silvana (ndr Silvana Mangano). Lei aveva visto la Villa e aveva detto: Questa è la casa dove mi piacerebbe abitare. [...] Decisi di accontentarla anche se in quel momento gli affari non andavano tanto bene. Non ricordo quanto costò, mi pare un miliardo. [...] dovetti spendere un occhio della testa per metterla a posto. [...] È una casa che ho molto rimpianto. L'ho dovuta vendere, perché quelle case lì a tenerle in piedi ti costano un patrimonio”.⁽²¹⁾

Così Dino De Laurentiis si innamorò di Villa Catena.

La villa fu completamente ristrutturata con qualche intervento piuttosto discutibile. I lavori furono seguiti dall'architetto Renzo Mongiardino⁽²²⁾, uno dei più importanti decoratori italiani. La Palazzina subì notevoli trasformazioni interne per l'adeguamento dei locali alle mutate esigenze. Furono trasformati bagni e stanze, fu realizzata una sala di registrazione, mentre la villa e il parco sono stati utilizzati come scenografie di film famosi della grande stagione del cinema italiano: “Mamma”, “Anna”, “Salvate mia figlia”, “La cieca di Sorrento”, “Il

caimano del Piave”, “I fratelli Corsi”, “Romanticismo”, “Appassionatamente”, “Tenente Giorgio”, “Viva l'Italia”, “Il fidanzato di mia moglie”, “Cento di questi giorni”, “La sepolta viva”, “Il corpo della Ragassa”, “Noi vivi”.

Divenne in quegli anni luogo di numerose feste mondane, punto d'incontro per le stelle del cinema italiano e straniero, che venivano ospitate in una reggia principesca, circondata da una cornice singolare e affascinante.

Dino De Laurentiis, come un principe di altri tempi, trasformò nuovamente la Villa in salotto culturale, rese il parco di nuovo vivo e animato da figure importanti e prestigiose come al tempo del Papa Innocenzo XIII.

In quegli anni Villa Catena a Poli godette di molto successo, basti parlare con qualsiasi anziano polese per aver restituite favolose immagini di storia cinematografica, che va dagli incontri con Monicelli o Sordi agli altri frequentatori della Villa.

Villa Catena con l'andare del tempo per i De Laurentiis e, soprattutto, per la silenziosa e malinconica Silvana perde fascino e diventa, oltre che un oneroso costo, un problema logistico per raggiungere il centro della vita intellettuale: Roma.

Solego, amico e confidente di Silvana, ama ricordarla come “un' enigmatica sfinge che, seduta in un angolo di Villa Catena, lavora al tombolo e fuma sigarette”.

La Mangano decide di acquistare un pied-à-terre a Piazza di Spagna e la sua decisione fa scattare qualcosa nel cuore di Dino, egli partì per gli Stati Uniti, abbandonò Poli e con essa l'amore per la sua dama di Villa Catena.

Il complesso fu abbandonato alla mercé di sciacalli che la depredarono.

⁽²¹⁾ <http://rivalutiamoci.blogspot.it/2008/01/silvana-mangano-voglio-vivere-qui.html>

⁽²²⁾ Renzo Mongiardino progettò la sceneggiatura del film “La bisbetica domata” diretto da Franco Zeffirelli e girato a Roma negli

studi della compagnia cinematografica Dino de Laurentiis, in <http://graficheincomune.comune.milano.it>

“Quando mi disse che voleva prendersi un appartamento a Piazza di Spagna mi arrabbiavi. Ma come, io per amore suo ero finito a Villa Catena, le avevo messo su una reggia e lei adesso se ne andava ad abitare sola, da un'altra parte! Le dissi che ero contrario, contrarissimo. Lei ha insistito, io ho ceduto, però qualcosa dentro di me si è rotto. Tanto che sono tornato a Villa Catena con l'intenzione di fare le valigie e andarmene”²³



1. La galleria al primo piano di Villa Catena
2. Particolare del salone d'ingresso della Villa
3. Prospetto ovest Villa Catena

in ISA BELLÌ BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana*. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 148,149.

²³ Dino De Laurentiis in <http://rivalutiamoci.blogspot.it/2008/01/silvana-mangano-voglio-vivere-qui.html>

Villa catena come set cinematografico

1933	◀	▶	1952
"Cento di questi giorni"			"Salvate mia figlia"
1941	◀	▶	1952
"Mamma"			"La cieca di Sorrento"
1942	◀	▶	1952
"Noi vivi"			"Tenente Giorgio"
1943	◀	▶	1954
"Il fidanzato di mia moglie"			"Appassionatamente"
1949	◀	▶	1961
"La sepolta viva"			"Viva l'Italia"
1950	◀	▶	1967
"Romanticismo"			"I fratelli Corsi"
1950	◀	▶	1979
"Il caimano del Piave"			"Il corpo della Ragassa"
1951	◀		
"Anna"			



Prodotto tra Italia e Germania tra il 1940 e 1941, *“Mamma”* è uno tra i primi film ad essere girato presso Villa Catena, preceduto dalla commedia *“Cento di questi giorni”* del 1933 di Mario Camerini. Della sua colonna sonora si ricorda ancora oggi la celebre canzone *“Mamma son tanto felice”* cantata dal tenore Mario, qui interpretato dal famoso Beniamino Gigli. Tra le scene principali vi è l’arrivo di Mario e della moglie Donata dall’ America in prossimità dell’ingersso est della villa, dove ad accoglierli c’ è Matilde Sarni, madre di Mario. In prossimità dell’ingresso opposto della villa, nella facciata ovest è stata girata, invece, una delle scene più divertenti di tutto il film, in cui Mario intona, accompagnato dal pianoforte posto accanto alla fontana, la canzone *“Mamma”* per gli abitanti della campagna giunti ad accoglierlo.

Ne *“Il Caimano del Piave”*, un film del 1950, ritorna protagonista il tema della guerra, dove le Case Gemelle prima e il Casino del Papa dopo, vengono utilizzate per rappresentare la cittadina di San Doné e la Villa Torrebruna diventata sede del comando militare.

Nella pellicola *“Anna”* prodotta da Dino De Laurentiis e Carlo Ponti nel 1951, la giovane e bellissima Silvana Mangano interpreta come attrice protagonista Anna, una suora novizia, infermiera all’opedale di Milano, che ha scelto di abbandonare la sua precedente vita da cantante. Anche in *“Anna”* viene scelto il Casino del Papa, riconoscibile dal grande portale ad arco e dalla fila di gelosie spalancate al primo piano. Qui l’ edificio viene ritratto nel momento in cui la protagonista giunge dall’amato Andrea per scappare da Vittorio, un uomo crudele e cinico di cui si era inizialmente innamorata quando lavorava nel suo locale come ballerina e cantante.

1941  Genere: drammatico
Durata: 80 min.
Regia: Guido Brignone
Attori protagonisti:
Beniamino Gigli (Mario Sarni)
Emma Gramatica (madre di Mario)
Carola Höhn (Donata Sarni)
Federico Benfer (Giulio Roero)

Mamma

1950  Genere: drammatico
Durata: 100 min
Regia: Giorgio Bianchi
Attori protagonisti:
Milly Vitale (Lucilla di Torrebruna)
Frank Latimore (Franco)
Francesco Golisano (Ciapin)
Gino Cervi (colonnello di Torrebruna)

Il Caimano del Piave

1951  Genere: drammatico
Durata: 108 min.
Regia: Alberto Lattuada
Produttore: Dino De Laurentiis, Carlo Ponti
Attori protagonisti:
Silvana Mangano (Anna)
Raf Vallone (Andrea)
Vittorio Gassman (Vittorio)

Anna



La bellissima Antonella Lualdi nella pellicola *“La cieca di sorrento”* del 1952 di Giacomo Gentilomo interpreta Beatrice di Rionero divenuta cieca da bambina in una spaventosa notte durante la quale assiste all’uccisione della madre da parte di un ladro, Ernesto Basileo, scrivano del notaio⁽¹⁾. Il dottor Pisani del Comitato rivoluzionario, che in quel giorno si era recato a Sorrento presso la villa dei marchesi di Rionero per prendere in consegna “certi denari”⁽²⁾, viene accusato ingiustamente dell’assassinio della marchesa. Sarà il figlio Oliviero, oculista, giunto alla villa per curare Beatrice, a far cadere le accuse sul padre e a scagionarlo. Nel film Villa Catena torna protagonista come la villa dei Rionero dove vive la giovane Beatrice, ripresa in molte scene a passeggiare con Oliviero lungo i viali fioriti della villa di cui la ragazza non potendo vedere forma e colore ne descrive il loro profumo. Anche in *“Fratelli Corsi”* la villa torna protagonista. Questa volta non è lo sfondo di piacevoli passeggiate, ma di lotte continue tra bonapartisti e lealisti. Qui, infatti, vengono girate le scene principali dove i due fratelli gemelli Paolo e Leone cercano di vendicare lo sterminio della propria famiglia avvenuto vent’anni prima per mano dei Sagona.

Ne *“Il corpo della ragassa”*, storia di Teresa Aguzzi detta “Tirisin”⁽³⁾ interpretata da Lilli Corati, vengono girate molte scene all’ interno di Villa Catena, in particolar modo nella cucina e nella scala a chiocciola della villa, di proprietà, nel film, del facoltoso professore Ulderico Quario che assume Tirisin come cameriera con l’intento di sedurla.

⁽¹⁾ [https://it.wikipedia.org/wiki/La_cieca_di_Sorrento_\(film_1952\)](https://it.wikipedia.org/wiki/La_cieca_di_Sorrento_(film_1952))

⁽²⁾ <https://www.comingsoon.it/film/la-cieca-di-sorrento/24396/scheda/>

⁽³⁾ https://it.wikipedia.org/wiki/Il_corpo_della_ragassa

w

1952 ▾

La cieca di Sorrento

Genere: drammatico, storico, sentimentale
 Durata: 93 min.
 Regia: Giacomo Gentilomo
 Attori protagonisti:
 Antonella Lualdi (Beatrice di Rionero)
 Paul Campbell (Oliviero Pisani)
 Enzo Biliotti (Ernesto Basileo, il notaio)
 Marilyn Buferd (la marchesa di Rionero)

1961 ▾

I Fratelli Corsi

Genere: avventura
 Durata: 85 min.
 Regia: Anton Giulio Majano
 Produttore: Leo Cevenini, Georges Cheyko, Vittorio Martino
 Attori protagonisti:
 Geoffrey Horne (Paolo Franchi/Leone Franchi)
 Valérie Lagrange (Edith)
 Gérard Barry (Giovanni Sagona)

1979 ▾

Il Corpo della Ragassa

Genere: erotico
 Durata: 108 min.
 Regia: Pasquale Festa Campanile
 Produttore: Luigi e Aurelio De Laurentiis
 Attori protagonisti:
 Enrico Maria Salerno (professor Ulderico Quario)
 Lilli Carati (Teresa Aguzzi, “Tirisin”)
 Renzo Montagnani (Pasquale Aguzzi)





Prospetto ovest Villa Catena oggi. Foto Soprintendenza “Archeologia, Belle arti e Paesaggio”, Roma.

2.1.4

Villa Catena Oggi

Quello che segue è storia nota. Il complesso è ancora sospeso. Si è in attesa, ma non si sa di cosa. L'attuale proprietà non pare interessata al recupero e valorizzazione del bene e nessuno degli organi competenti sembra volersi occupare della questione.

L'intenzione della proprietà Villa Catena S.r.l., è quella di realizzare una nuova edificazione per il mercato immobiliare con il richiamo pubblicitario del contesto monumentale. Questo è stato fino a tempi recenti impedito dalle norme di salvaguardia. Recentemente, però, la ditta proprietaria, in accordo con l'amministrazione comunale di Poli, ha tentato una nuova via per aggirare i vincoli di tutela: si fa passare una variante al Piano Regolatore Generale (PRG) e si chiede la modifica dei vincoli. Nel Marzo 2006, su richiesta della proprietà, il consiglio comunale di Poli approva un indice di edificazione nel parco di 0,1 mc/mq⁽²³⁾ per realizzare circa 45000 mc di nuova edificazione, in vicinanza del corpo principale della Villa e, contemporaneamente, richiede la necessaria modifica del Piano Territoriale Paesistico. E' evidente che la realizzazione del progetto svaluterebbe gravemente il complesso monumentale, rendendolo praticamente inutilizzabile a fini turistici e culturali. L'opposizione presente in Consiglio Comunale, ha contestato la legittimità della delibera, presa senza fornire gli atti ai consiglieri. Italia Nostra e altre associazioni intervengono, mentre l'assessorato regionale all'urbanistica nega la necessaria modifica del Piano Paesaggistico.

Nel Dicembre 2006 l'amministrazione comunale propone una modifica del PRC, redatta dalla ditta proprietaria che prevede un indice di edificabilità di 0,25 mc/mq nel parco per la realizzazione di nuovi edifici e a destinazione turistico residenziale, su un progetto simile al precedente. La ditta si impegna a elargire al Comune 26 € per ogni mc realizzato. Si propone, anche, in termini del tutto generici, il restauro dell'immobile reso ormai fatiscente. Ai consiglieri e ai cittadini si lascia intendere che, in caso di diniego, il loro amato monumento è destinato alla rovina. Si parla “di riportare la struttura all'antico splendore”,

ma è ovvio che le promesse di restauro e uso turistico, attività nelle quali la ditta non ha alcuna esperienza, sono poco credibili. Anche questa volta la manovra non passa: l'ufficio Urbanistico regionale osserva che una nuova edificazione può essere eventualmente consentita solo in funzione di un concreto progetto di restauro e di uso appropriato del monumento.

Sulla vicenda Italia Nostra ha organizzato una conferenza stampa, che si è tenuta presso la sede della sezione romana di via dei Gracchi il 22 Novembre 2007. Si è fatto un appello all'allora Ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, chiedendo di mantenere con fermezza i vincoli per l'integrità del monumento e di procedere secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42, all'acquisizione al demanio del monumento che viene deliberatamente mandato in rovina.

Dopo il doppio diniego dell'Autorità Urbanistica Regionale al progetto, la ditta proprietaria è passata a una specie di contrattazione che si è conclusa nella seduta del CTR per l'urbanistica del 24 Gennaio 2008. Il CTR concede l'edificazione di 20.000 mc in area marginale del parco, ma subordinatamente a una delibera ministeriale per la modifica del vincolo e previo restauro degli edifici storici con progetto approvato dalla Soprintendenza.

Dal 2008 a oggi, non è avvenuto nulla di significativo. Il timore è quello di vedere sparire le vestigia cinquecentesche di un altro bene artistico del nostro Paese, senza che nessuno o quasi, abbia cercato di fare qualcosa. Il rammarico e lo sdegno che verranno mostrati quando ormai non ci sarà più nulla da fare, saranno colpevoli come e quanto coloro che hanno per anni cercato di sfruttare indiscriminatamente questo monumento, lasciandolo poi in abbandono⁽²⁴⁾.

L'educazione all' arte in generale e al rispetto del paesaggio sono tappe ineludibili verso la realizzazione di un paese civile che possa definirsi tale. Episodi come quello della Villa Catena lasciano intendere quanto il percorso sia ancora lungo.

⁽²³⁾ PAOLO BOLDRIGHINI e CESARE CROVA, *Dai Torlonia alla speculazione*, in “*Bollettino di Italia Nostra*”, n. 435, Roma, 2008.

⁽²⁴⁾ Ibidem

03

Le Architetture del parco



3.1

VILLA CATENA

Parco di Villa Catena, Poli, XVI sec.

Villa Catena ha una storia antica e alternata tra periodi di fastosità e splendore e periodi di eccessivo degrado e abbandono.

L'espressione del Fedele, muratore che lavorò alla villa, «... *accasamento diruto, e seminabile, dove detto accasamento si chiamava Torquattro, ed il detto Eccellentissimo D. Giuseppe Lotario rifondò e ristabilì li fondamenti delle quattro torri.*»⁽¹⁾ fa presumere che inizialmente Villa Catena fosse situata su una porzione di terreno collinare, quasi a dominare gli appezzamenti della valle circostante e che fosse costituita da quattro grandi torri angolari. Villa Catena, così come la conosciamo oggi, è il prodotto della trasformazione avvenuta sotto il ducato di Giuseppe Lotario Conti che rinforzando «...*i fondamenti delle quattro torri, susseguentemente vi alzò sopra di esse maggior corpo di fabbrica come al presente si vede ed ingrandì dette fabbriche con ornamenti di baluardi, e muraglioni d'intorno, che al presente forma un bellissimo Foro o sia Palazzina, dove per l'avanti era una Collina diruta.*»⁽²⁾ La villa mantiene ancora un carattere sospeso tra impiego civile e fortilizio usato nelle fabbriche della campagna romana e non solo.

La villa, rispetto agli altri edifici, è la più grande volumetricamente e la meglio conservata pur avendo subito evidenti manomissioni nella distribuzione planimetrica e nel rifacimento di volte e finiture, essendo stata usufruita come dimora nei primi anni 60⁽³⁾.

⁽¹⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra 500 e 700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

⁽²⁾ Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 153, Processus Revelationum, A, 14 Aprile 1570.

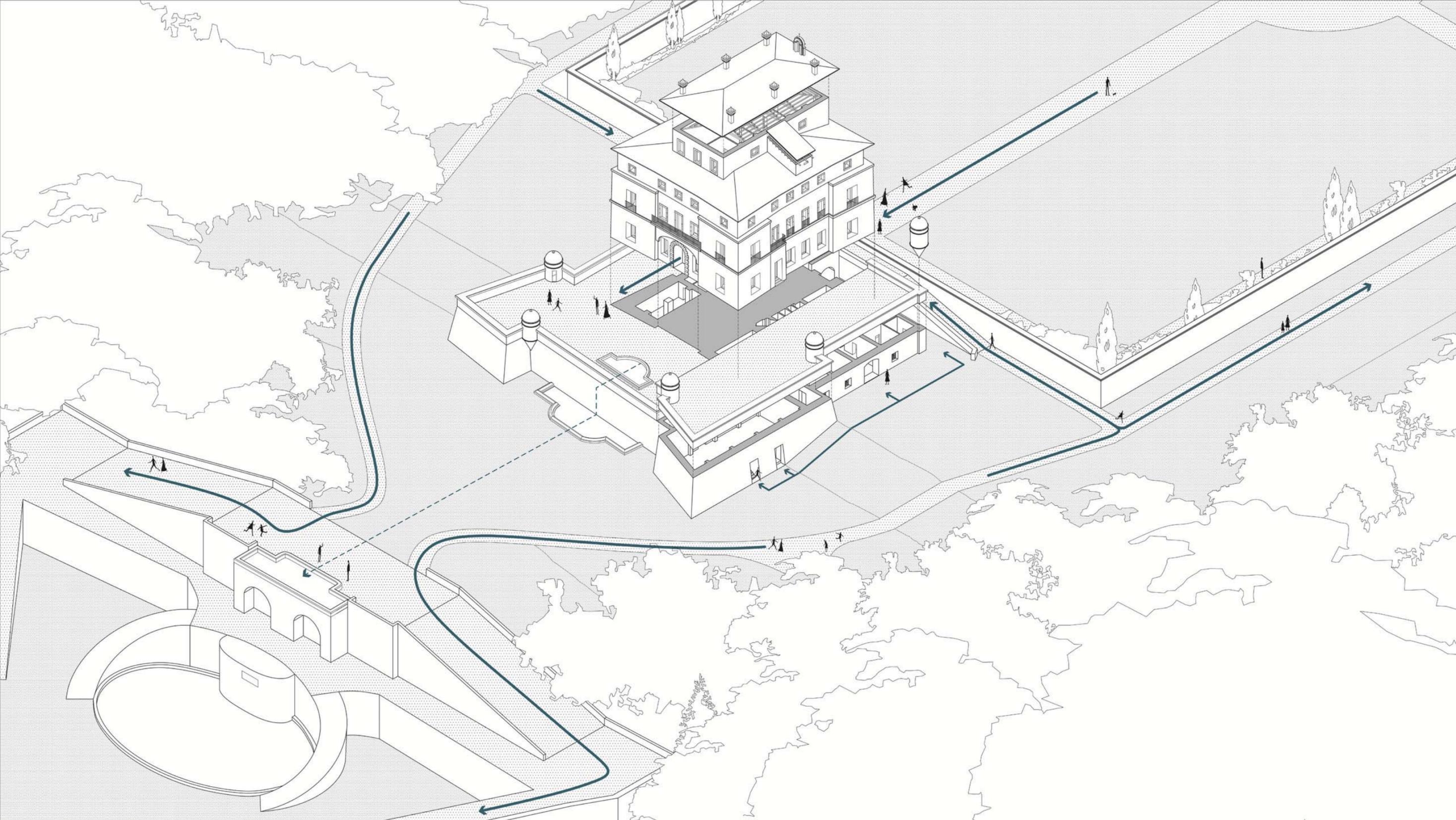
⁽³⁾ Relazione tecnico-descrittiva sulle condizioni conservative degli immobili storici siti all'interno della Villa Catena e sugli interventi conservativi più urgenti ed indifferibili evidenziati nel sopralluogo del 17.02.94, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

Committente
TORQUATO CONTI

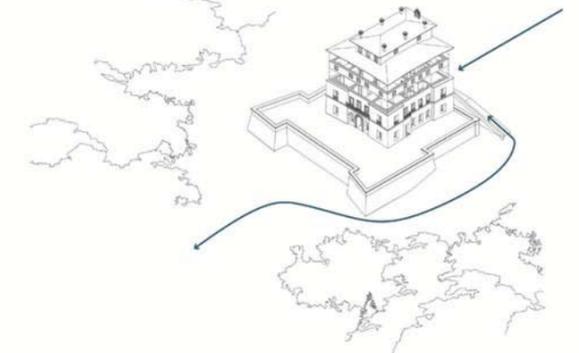
detta **Palazzo dei Principi o Fortezza**

4 piani fuori terra

1 seminterrato, sala cinematografica

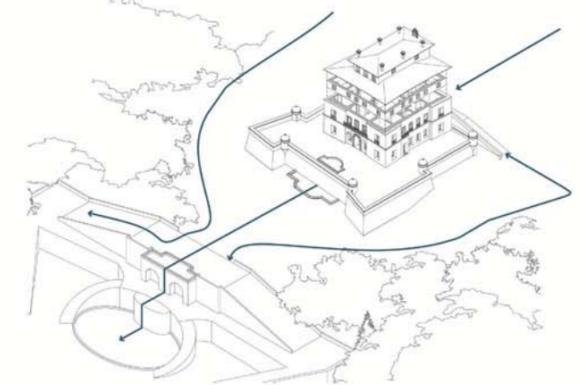


XVIII



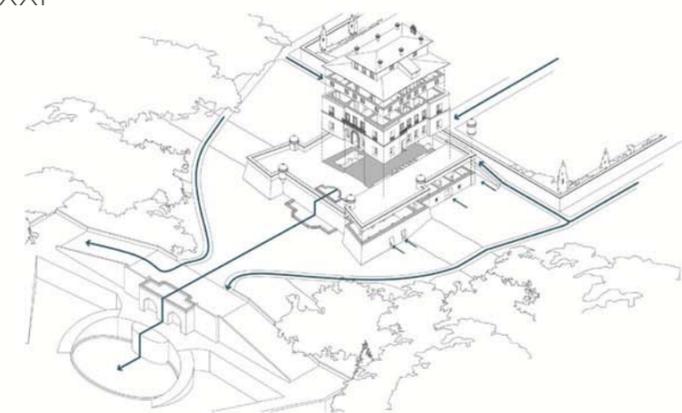
Sopraelevazione Giuseppe Lotario Conti

XVIII



Aggiunta della Fontana delle Cinque Bocche

XXI



Aggiunta abbaini e sala cinematografica



3.2

CASE GEMELLE

Parco di Villa Catena, Poli, XVII sec.

Con le Case Gemelle si ha una prima costruzione voluta e fatta eseguire dal duca Giuseppe Lotario Conti, ad Est della Palazzina⁽⁴⁾. La loro costruzione coincide con il periodo del riscatto dei terreni da parte del duca.

Intorno al 1698-1699 si ha una lista dettagliata dei legnami che dovevano servire alla costruzione di un "tinello alla vigna del padrone"⁽⁵⁾, con tanto di numero "dei pezzi necessari per travature ed altro"⁽⁶⁾. Le Cascine Nuove, costruite per accogliere i servizi indispensabili alla conduzione del podere, sono costituite da due edifici parallelepipedi gemelli, con due piani fuori terra, specularmente disposti, a metà della dorsale collinare, lungo l'asse alberato che collega la fortezza in basso alla casina papale in alto⁽⁷⁾. Ai piani inferiori, nei grandi ambienti voltati, trovavano posto i granai e le stalle dei cavalli, mentre a quelli superiori le abitazioni delle maestranze agricole.

I due edifici gemelli differiscono, però, in lunghezza (uno misura 1m in più rispetto all'altro) e la partizione interna è diversa. L'essenzialità delle linee e la regolarità dei volumi ripropongono il carattere rustico dei grandi casali della campagna romana, anche se, inizialmente, non mancarono alcuni abbellimenti in facciata.

Attualmente le Cascine Nuove si presentano in mediocri condizioni conservative e vengono ancora utilizzate per il deposito di macchinari agrari, di fieno e di animali⁽⁸⁾.

⁽⁴⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 72.

⁽⁵⁾ Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 25.

⁽⁶⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 72.

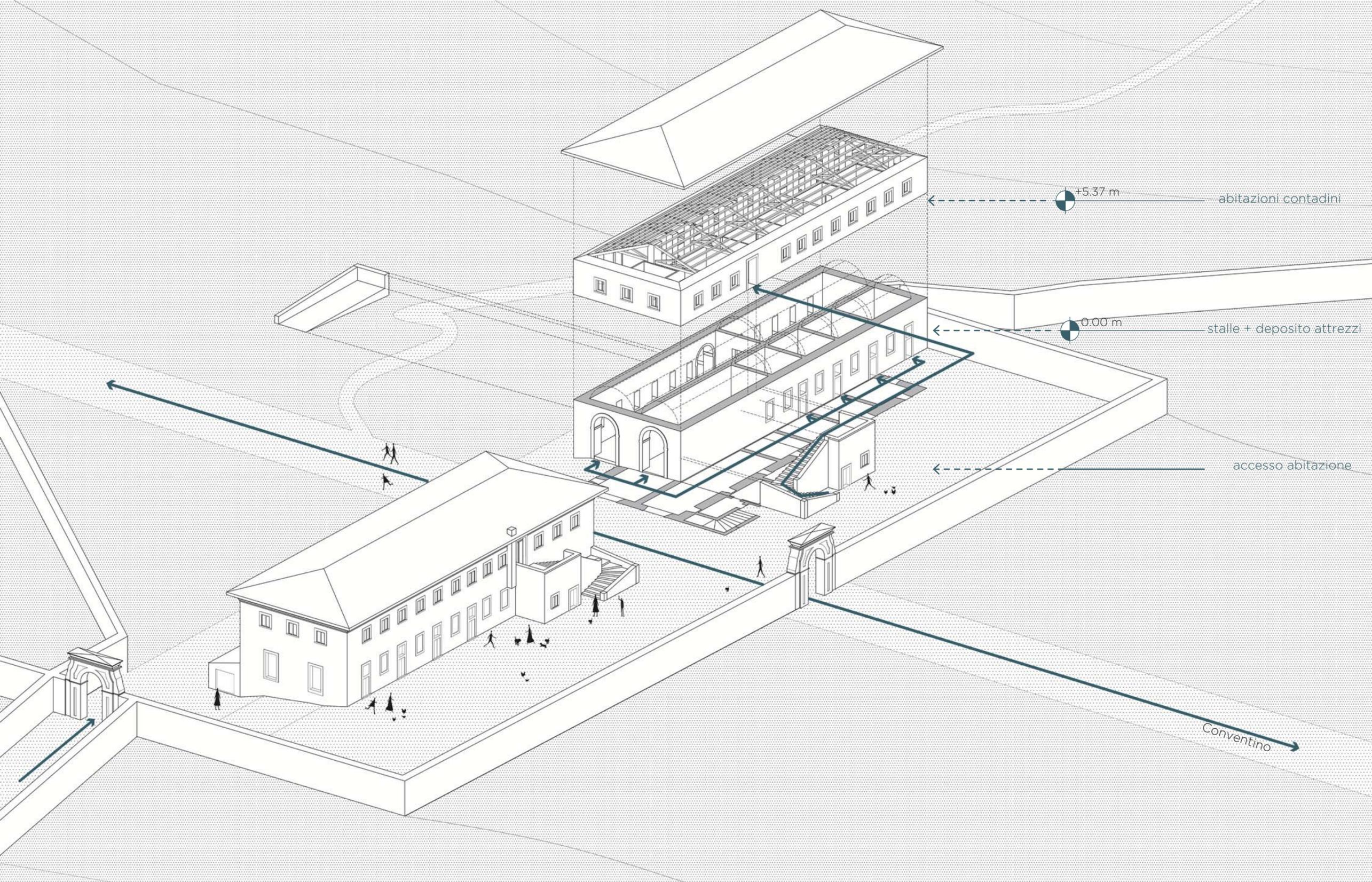
⁽⁷⁾ Relazione tecnico-descrittiva sulle condizioni conservative degli immobili storici siti all'interno della Villa Catena e sugli interventi conservativi più urgenti ed indifferibili evidenziati nel sopralluogo del 17.02.94, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

⁽⁸⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 73.

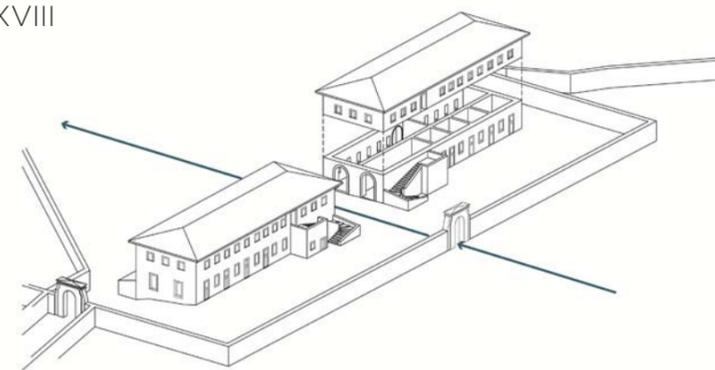
Committente
GIUSEPPE LOTARIO CONTI

dette **Case Nuove**

10410 m³ volume complessivo

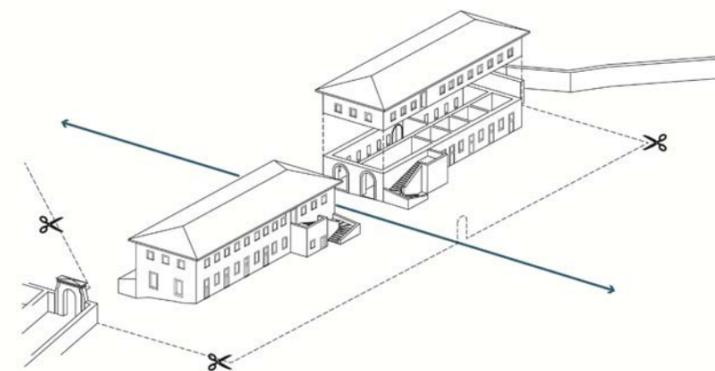


XVIII



Livello 0: stalle e deposito. Livello 1: abitazioni e ambienti di vita collettiva

XIX



Livello 0: scuola Torlonia. Livello 1: abitazione custode

XXI



Livello 0: deposito attrezzi, stalle. Livello 1: magazzino



3.3

CASINO PAPALE

Parco di Villa Catena, Poli, XVII sec.

L'edificio appare nei testi sotto altri cinque nomi: Convento o Conventino, Palazzo della Vigna, Casino di Sua Eccellenza, Casino del Cardinale ed infine Casino del Papa⁽⁹⁾, prima di essere chiamato con il nome di Casino Torlonia. Il nome Convento o Conventino deriva dal fatto che inizialmente fu residenza dei monaci certosini di S. Maria degli Angeli a Roma. Un atto notarile⁽¹⁰⁾ testimonia, infatti, che venne fatta una donazione dal duca Lotario Conti nel 1624, ai suddetti monaci, di un pezzo di terra nel luogo detto Colle Arnaro. Ulteriori prove testimoniano di vari lavori eseguiti tra il 1668 e il 1670 al «*Convento di Sua Eccellenza*»⁽¹¹⁾, segno che il Convento non era più occupato dai Certosini. Altri documenti che vanno dal 1693 al 1698 accennano a diverse riparazioni all'ormai «Palazzo della Vigna» e non più «Convento»⁽¹²⁾.

L'edificio, posto all'estremità orientale del parco, ha subito le maggiori trasformazioni e addizioni. Nato come convento, utilizzato poi come residenza, è stato da ultimo utilizzato come ricovero di masserizie ed animali.

Versa attualmente in un deprecabile stato di abbandono; è inagibile ed anche di difficile accesso ed ispezione in quanto alcune parti sono pericolanti, mancanti o crollate.

⁽⁹⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 74

⁽¹⁰⁾ Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 37, in questo atto del 12 settembre 1624 si fa donazione ai monaci di S. Maria degli Angeli di un pezzo di terra di circa un rubio e mezzo con un lago e il diritto di pescare in detto lago che normalmente è concesso agli abitatori del Palazzo della Catena, il che corrisponde all'ubicazione attuale dello specchio d'acqua disegnato sul documento 25, foglio con pianta dei terreni che circondavano la palazzina.

⁽¹¹⁾ Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 153, Sommarium n. 11, N, O, P, Q, S, T, X, Z, serie di ammanimenti per il «*Convento*».

⁽¹²⁾ Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 25, «*Casino della Vigna di Poli, 12 febbraio 1693, per un tetto ceduto al Palazzo della Vigna...*».

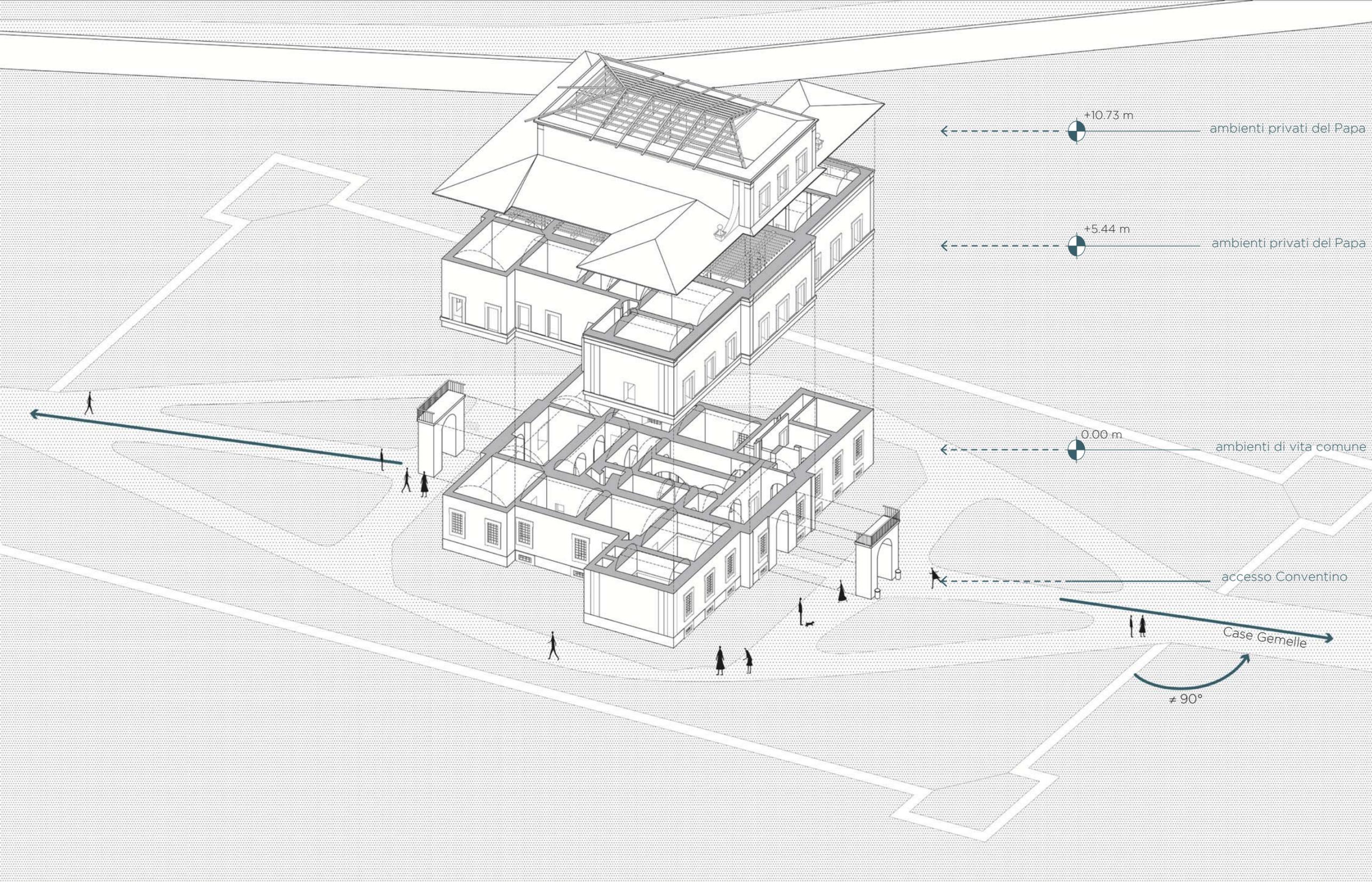
Committente
GIUSEPPE LOTARIO CONTI

detto **Casilina**

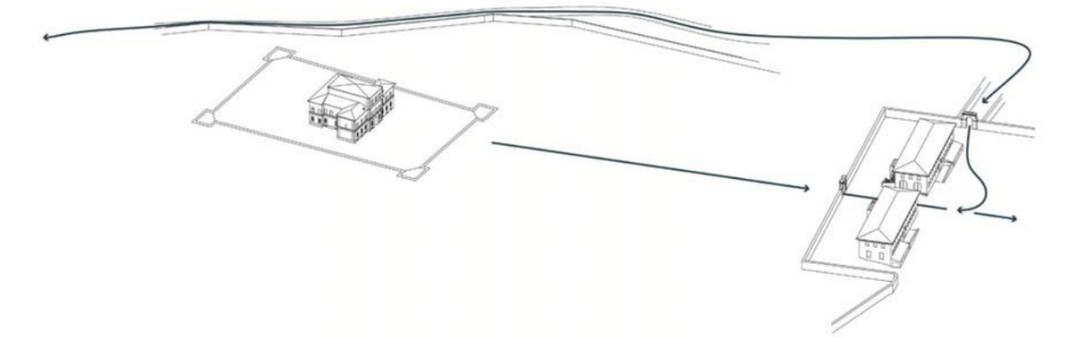
pianta **cruciforme**

3 piani fuori terra

6000 m³ volume complessivo

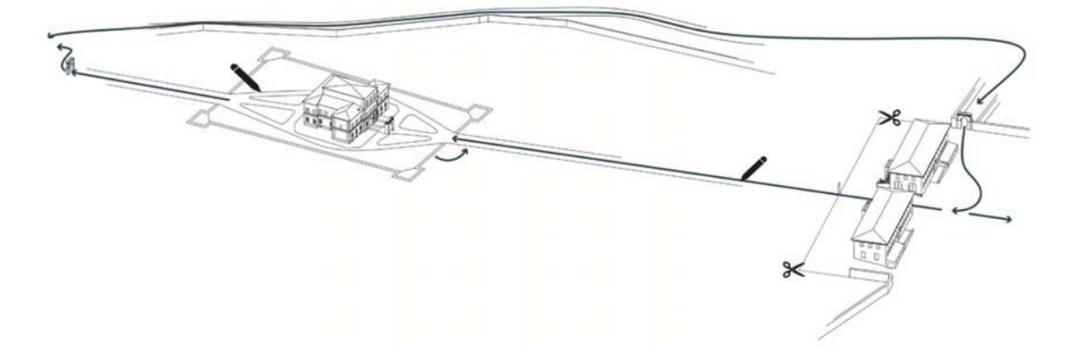


XVIII



Separazione dei due appezzamenti di terreno prima dell'acquisto del lotto appartenente ai monaci certosini di Santa Maria degli Angeli da parte di Giuseppe Lotario Conti

XIX



Acquisizione terreno, abbattimento muro di separazione e creazione asse di collegamento tra Case Gemelle e Casinò Papale



3.4

CONVENTINO

Parco di Villa Catena, Poli, XVIII sec.

Edificato tra il 1710 e il 1720, coevo all'incompiuta chiesa di Santa Croce, il Conventino (o Casilina) è ubicato sul confine nord del parco di Villa Catena, in prossimità di Via Casilina, un viottolino sterrato che prende il nome da tale fabbrica. La Casilina, anche nota con il nome di Palazzo dei Cardinali dopo la venuta di Papa Innocenzo XIII nel 1723⁽¹³⁾, sorge su di un edificio antecedente al XVIII secolo. Un primo disegno con la dicitura «Casarina»⁽¹⁴⁾ raffigura, una costruzione primitiva a partire dalla quale venne poi edificato l'attuale palazzo. La prova più autentica e precisa pervenutaci è il disegno della pianta riportato da Romanello Gordiani, che dimostra che i lavori avvengono tra il primo e il secondo decennio del XVIII. Un secondo disegno riflette, invece, il gusto ancora barocco dell'epoca e un maggiore decoro al terzo palazzo di Villa Catena. La fabbrica è suddivisa in due parti uguali dall'innesto di un corpo centrale più elevato in prospetto che permette, attraverso un vano aperto voltato a botte, il passaggio da una parte all'altra dei due spazi esterni. Nonostante la casilina conservi tuttora il suo fascino, l'edificio è fatiscente e inagibile e il crollo della maggior parte della copertura e dei solai rendono difficile e pericoloso la visita al suo interno.

⁽¹³⁾ ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 77

⁽¹⁴⁾ Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 25: pianta della Casilina.

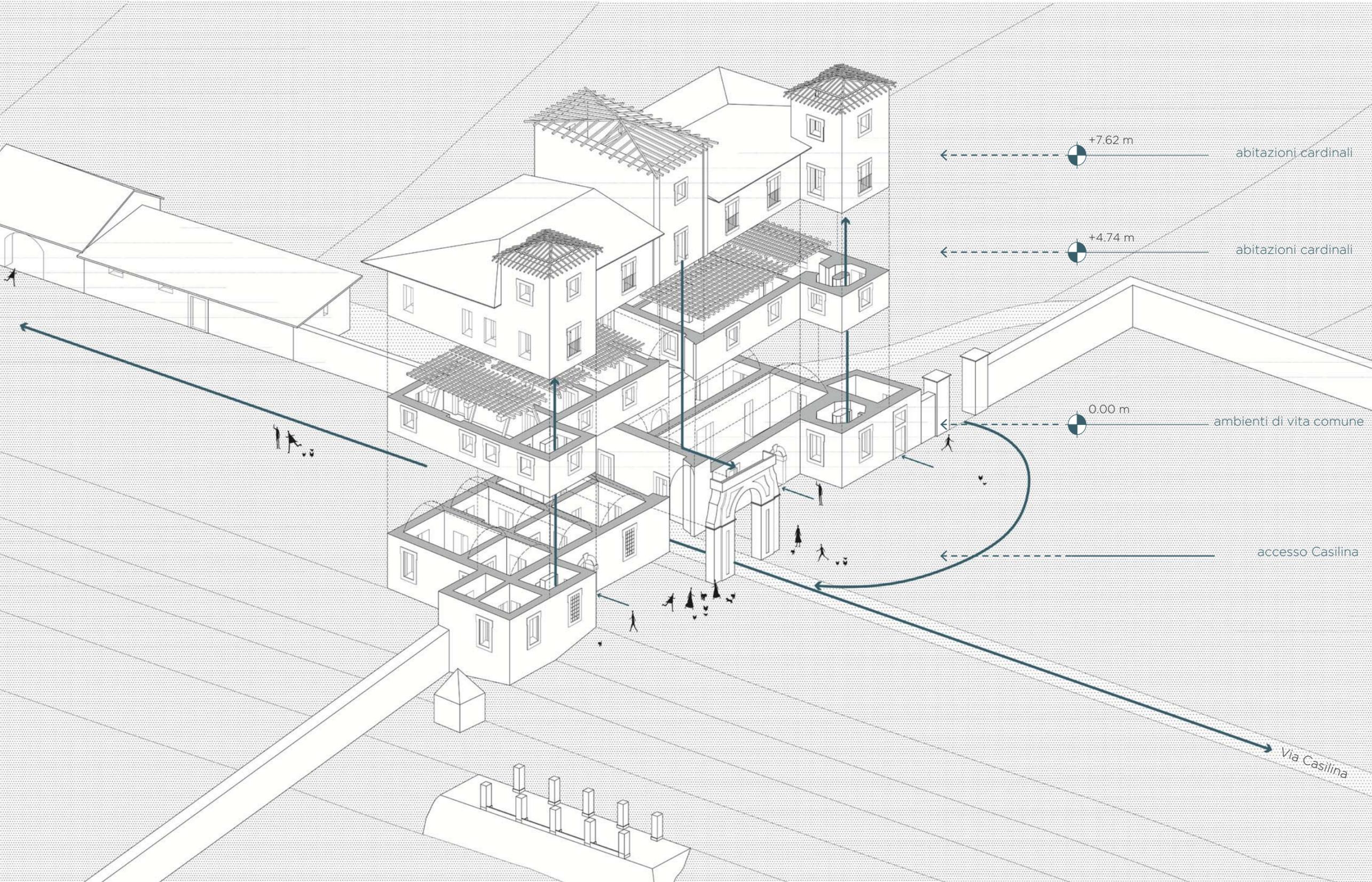
Committente
GIUSEPPE LOTARIO CONTI

linearità delle forme

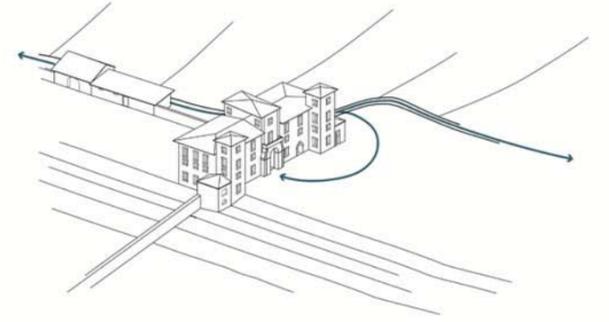
4 torri angolari

profilo **longitudinale**

3700 m³ volume complessivo

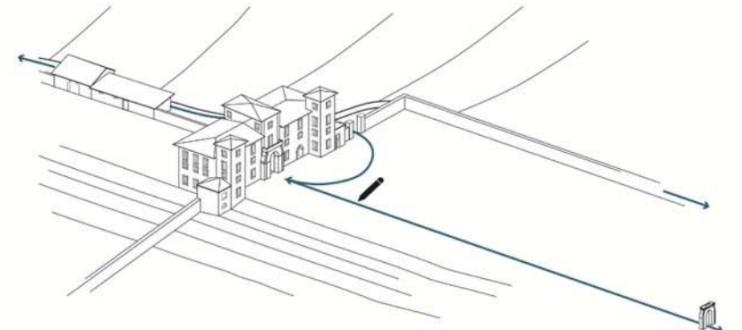


XVIII



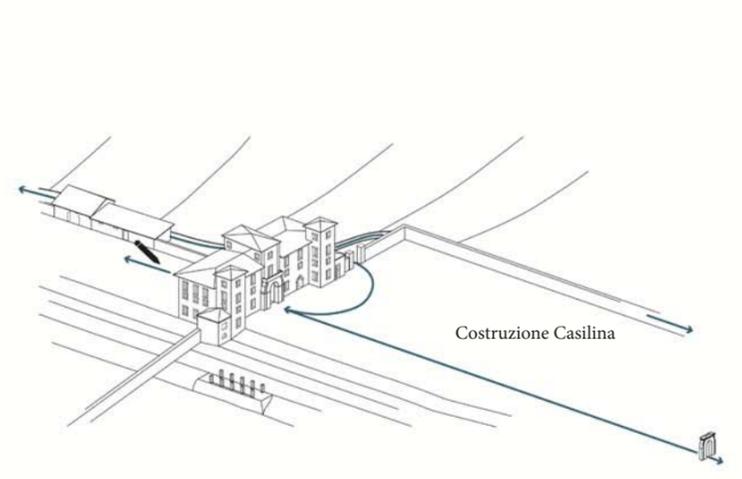
Confine proprietà Conti

XIX



Acquisizione terreno

XIX



Costruzione Casilina



3.5

LA CHIESA DI SANTA CROCE

Parco di Villa Catena, Poli, XVIII sec.

La Chiesa di Santa Croce, situata nella parte più occidentale della Villa, venne fatta costruire dopo l'elezione di Michelangelo Conti, fratello del duca Giuseppe Lotario, al soglio pontificio⁽¹⁵⁾.

Ciò è facilmente deducibile dalle dichiarazioni di Leone Carosi il quale sosteneva che «*da quando venne in Poli la San.ma Memoria d'Innocenzo XIII portò per più tempo nella Villa Catena calce, pozzolana e sassi per fabbricar la chiesa di Santa Croce*»⁽¹⁶⁾.

Tuttavia la chiesa non ebbe mai il rivestimento esteriore che richiedeva, sicchè, a prima vista, si presenta come un edificio nudo e quasi rustico, anche se, dall'esame della pianta e dell'alzato, appare indubbiamente disegnata da un architetto, probabilmente Giambattista Contini⁽¹⁷⁾.

La Chiesa di Santa Croce, con muratura perimetrale in scapolame di tufo faccia a vista, è a pianta circolare, di circa 12 x 10m di altezza con una superficie di mq 110 ed un volume di mc 1100.

Oggi la Chiesa, che si trova in completo stato di abbandono, necessita prioritariamente di un sistematico rifacimento delle coperture⁽¹⁸⁾ e di un consolidamento dalla muratura perimetrale in tufo già particolarmente degradata da vegetazione infestante.

⁽¹⁵⁾ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994, pag. 78
⁽¹⁶⁾Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 153: *processus revelationum, C, deposizione di Leone Carosi*.

⁽¹⁷⁾Archivio Conti, fondo Ruspoli, in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 25: «*ammanimenti cavati e portati (per il Palazzo di Poli) da Filippo Pancallo secondo la misura che dà il Sig. Giambattista Contini*».

⁽¹⁸⁾Relazione tecnico-descrittiva sulle condizioni conservative degli immobili storici siti all'interno della Villa Catena e sugli interventi conservativi più urgenti ed indifferibili evidenziati nel sopralluogo del 17.02.94, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

Committente
PAPA MICHELANGELO CONTI (Innocenzo XIII)
pianta circolare

04

Il Parco



IL PAESAGGIO COME BENE CULTURALE

L'intero complesso è emblematico perché racchiude quel patrimonio culturale che unisce in sé i caratteri di bene culturale e bene paesaggistico, esempio per la storia dell'architettura, per la storia dell'arte e per la storia del paesaggio agrario⁽¹⁾.

Un parco di 80 ettari cinge Villa Catena e i suoi annessi.

Nell'antichità questi "complessi di villa" associavano alla residenza le scuderie, il parco, gli annessi rustici con le rimesse per il fieno e il grano di supporto per la coltura degli spazi agrari che si svolgevano intorno e che rendevano la villa un vero e proprio spazio produttivo. Il complesso residenziale della casa padronale era realizzato perché si compenetrasse con l'ambiente circostante, del quale era esso stesso parte.

Il sito sul quale sorge Villa Catena è scelto con particolare attenzione: ad esso il manufatto si adatta, ora inerpandosi su pendii scoscesi, come nel caso delle ville genovesi, ora adagiandosi su un dolce declivio, come Villa Madama sulle pendici di Monte Mario a Roma, ora distendendosi liberamente su un piano, come la maggior parte delle ville lombarde e venete, ma anche dominando tutt'attorno il paesaggio dalla cima del colle, come la villa medicea di Poggio a Caiano a Prato e la Rotonda del Palladio a Vicenza⁽²⁾.

Un tempo l'insieme architettonico si integrava con l'elemento paesaggistico, rappresentato dalla campagna coltivata, dai giardini, dai boschi, dai prati distesi sulle dolci colline e dalle fontane con i giochi d'acqua.

Nella storia, l'architettura di una villa e la forma del giardino il più delle volte interagivano con il sistema paesaggistico rispondendo in maniera diversa, a seconda delle relazioni che si potevano e volevano creare con i corsi d'acqua, i percorsi e la campagna retrostante.

Tra i tanti casi di "complesso di villa", uno simile a quello della villa di Poli è rappresentato da Villa Emo, a Fanzolo di Veduggio in provincia di Treviso, opera di Andrea Palladio e dal recente vincolo diretto del paesaggio annesso al complesso che l'ha interessata. In questo caso è stata configurata la tutela diretta del paesaggio per quello che esso ha rappresentato storicamente e rappresenta ancora oggi per la villa, dove stretto è il legame tra le parti costruite e il paesaggio⁽³⁾.

Anche a Villa Catena non si può scindere il bene architettonico da quello paesaggistico, parte di uno stesso sistema che ha oggi un rilevante valore storico-culturale e che va conservato per garantirne la trasmissione al futuro.

L'importanza culturale della Villa è stata riconosciuta fin dalla promulgazione della prima vera norma sulla tutela in Italia, la Legge 20 giugno 1909, n. 364, che ridefinì i contenuti e l'ambito della tutela e che, dopo l'unificazione dello Stato, fu il primo sistema normativo di salvaguardia dei beni d'arte⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ CESARE CROVA, Presidente del Consiglio Regionale del Lazio di "Italia Nostra". *Periodico di Informazione Tecnica, Klighenthal n°5, marzo 2011, Rivista Trimestrale* - Anno 4 - n° Cinque Registrazione presso il Tribunale di Latina n° 900 del 13 Giugno 2008, pag.8.

⁽²⁾ Ibidem, pag. 8

⁽³⁾ Ibidem, pag. 8

⁽⁴⁾ Ibidem, pag. 9-10

Pertanto, il futuro di Villa Catena sta nella sua storia e nella capacità che ciascuna generazione ha di interpretare e rinnovare il passato e la tradizione senza violare il pensiero originale di coloro che dettero un contributo determinante per lo sviluppo dell'intero Agro Romano⁽⁵⁾.

La difesa del territorio, la promozione e valorizzazione del paesaggio non passano attraverso piani che favoriscono l'edificazione all'interno di aree protette da rigorose norme di legge, ma per una pianificazione attenta, calibrata e per una fruizione del bene con un utilizzo nel pieno rispetto delle regole della conservazione. Questa, da un lato, deve garantire un restauro attento del complesso architettonico, prevedendo una destinazione d'uso che sia compatibile con la struttura storica della Villa, senza minarne le caratteristiche strutturali e figurative; dall'altra considerando tutto l'insieme del complesso di villa, la cui conservazione nasce dalla considerazione che il paesaggio svolge importanti funzioni sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica.

Il paesaggio è un elemento caratterizzante della storia dell'uomo, dove l'individuazione e la conoscenza dei dati storici, che si sono conservati e sono ancora presenti, rappresentano un momento sostanziale per poterne comprendere la forma di quello odierno e proiettarlo verso un futuro compatibile, non solo con la morfologia, ma anche con il suo passato.

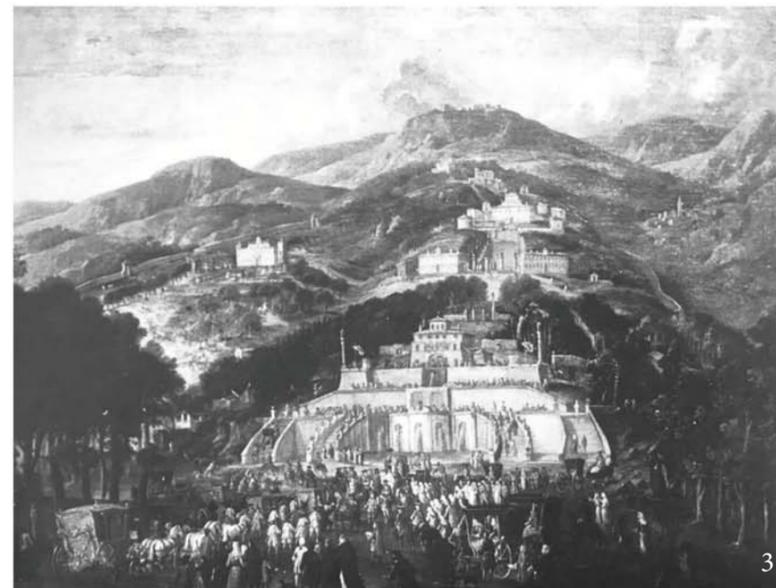
Così, progettare una corretta salvaguardia del patrimonio storico di Villa Catena e del suo paesaggio si deve coniugare con una visione ampia che ricolleghi la villa con i brani della campagna residui, considerando l'insieme come un organismo unitario, di pari dignità e valore. I campi, le siepi, le alberature, i piccoli canali, oltre a essere struttura indispensabile all'equilibrio del

territorio, possono diventare lo spunto per un uso e un significato diverso del verde agricolo, da connettere con l'intorno antropizzato, che nel corso degli anni è via via cresciuto. In tal modo il paesaggio dialogando con esso, pur rimanendo elemento produttivo magari con una agricoltura non intensiva, assume nei confronti dell'abitato una vera e propria funzione di parco e, con interventi minimi e calibrati, continuare a funzionare secondo due direzioni: quella naturale della vocazione agricola e quella ludica, didattica e conoscitiva.

⁽⁵⁾ CESARE CROVA, Presidente del Consiglio Regionale del Lazio di "Italia Nostra". *Periodico di Informazione Tecnica, Klighenthal n°5, marzo 2011, Rivista Trimestrale - Anno 4 - n° Cinque* Registrazione presso il Tribunale di Latina n° 900 del 13 Giugno 2008, pag.10



L'INTENTO SCENOGRAFICO DEL PARCO



1. Veduta del viale d'ingresso al Palazzo dei Principi in ISA BELLI BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana*. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 151;
2. Disegno di Ralph E.L. Griswold (architetto paesaggista FAAR 1920-1923) "The Villa Catena, a Birdseye View", in VINCENZO CAZZATO, *Ville e giardini italiani. I disegni di architetti e paesaggisti dell'American Academy in Rome*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, Roma, pag. 568;
3. La Villa Catena a Poli (Anonimo del sec. XVIII, Roma, coll. Don Giovanni Torlonia) in ISA BELLI BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della Campagna Romana*. Lazio 2. Edizioni SISAR Milano, Milano, 1975, pag. 146.

Fonti iconografiche, cartografiche e artistiche mostrano l'intento scenografico del Duca Torquato Conti nella progettazione del parco che cinge la Villa.

Ciò che storicamente compariva nel paesaggio settecentesco potrebbe essere oggi definito con il termine di biodiversità: le vigne, i pascoli, gli ulivi, i boschi, gli specchi d'acqua, le aie, i canneti, i frutteti, le stalle, gli orti. Quell'antica diversificazione, frutto di una quotidianità attiva che oggi è solamente patrimonio della testimonianza storica.

La progettazione del parco è strettamente connessa ad Annibal Caro e ai suoi riferimenti al Sacro Bosco di Bomarzo del Vicino Orsini. Entrambi condividevano la tendenza al «grottesco» e aspiravano a rivaleggiare.

Tali elementi fanno parte di quel colto dibattito sul giardino, al quale partecipavano molti dei signori romani dell'epoca⁽⁶⁾. Un elemento che non poteva essere omesso dalla progettazione di una villa era il giardino. Venivano realizzati percorsi ideali, disegni che rimandavano alla mitologia classica o che sottintendevano significati allegorici, riferiti al committente o alla sua famiglia⁽⁷⁾. Le pitture di grandi artisti all'interno delle dimore rappresentavano tematiche che all'esterno si dipanavano per l'intero parco. Si faceva allusione al percorso dell'acqua e al passaggio dal potere della natura a quello dell'uomo, rappresentato dal passaggio da un giardino spontaneo o parco, con una vegetazione non organizzata, al giardino geometrico, simbolo della supremazia umana⁽⁸⁾. A rendere più ameni i giardini erano le fontane e la presenza dell'acqua, indispensabile per la vita di grandi concentrazioni arboree. E' in questo periodo che l'idraulica raggiunge il suo massimo livello: nei giardini vengono disposte innumerevoli fontane, da semplici catene d'acqua a grandi apparati scenici, da ninfei fino ad arrivare a laghi artificiali⁽⁹⁾. In quest'ambito la competizione fra nobili condusse a capolavori ancora oggi ammirati.

L'intento scenografico del parco di Villa Catena è determinato dalla disposizione delle architetture che seguono l'andamento naturale della collina, dalle specie arboree, dall'asse viario centrale, dall'antica via romana e dalle numerose fontane.

Il modello della Villa di Torquato si colloca a pieno titolo rispetto ai siti costruiti nella seconda metà del Cinquecento, con grandi implicazioni di forme, geometrie e schemi architettonici. Il tessuto contadino che recinge quella dimora signorile ancora legata al simbolo del castello feudale è effetto della trasmissione di modelli estetici aristocratici. La regolarità dei campi, la geometricità dei filari, le aree destinate al bosco sono i caratteri di quello che si era definito, a partire dalla cultura toscana e padana come *Il Bel Paesaggio italiano*⁽¹⁰⁾.

⁽⁶⁾ ALESSIO GORDIANI, ISSN 1127-4883 BTA - *Bollettino Telematico dell'Arte*, 8 Giugno 2013, n. 680, <http://www.bta.it/txt/a0/06/bta00680.html>

⁽⁷⁾ Ibidem

⁽⁸⁾ Ibidem

⁽⁹⁾ Ibidem

⁽¹⁰⁾ Per l'esatta individuazione delle aree d'interesse archeologico si rimanda al volume della Forma Italiae dedicato a Praeneste, pars altera, di M.P. Muzzioli, Roma 1970, pag.123-124-143-145 v. tavola allegata in cui a proposito della prima area si dice: "...Una o più ville romane dovevano sorgere nell'ampio recinto della Villa Catena. Gli autori dei secoli scorsi attestano di avervi visto terme, mosaici, cunicoli, cisterne. Purtroppo una precisa localizzazione riesce oggi impossibile, dato che nessun avanzo di murature è più visibile. Mi è stato però riferito che in lavori di aratura si sono incontrati dei muri a SO della Palazzina, verso la via di Poli".

Il contributo di Innocenzo XIII

Un contributo importante che accresce le ambizioni scenografiche del parco è quello dovuto al fratello del duca Lotario, Michelangelo, che aveva intrapreso la carriera ecclesiastica. Da lui deriveranno i successivi nomi dello stabile, “Casino di Sua Eccellenza”, “Casino del Cardinale” e, in seguito alla sua elezione al soglio di Pietro nel 1721, “Casino del Papa”.

Qui nel 1723 dimorò per otto giorni Michelangelo, eletto Papa con il nome di Innocenzo XIII Conti. Egli giunse in visita al suo paese natale, seguito da un imponente corteo.

Fu Innocenzo XIII ad accrescere le ambizioni scenografiche della villa, tanto che per renderla ancora più amena e fastosa, la collegò a un sistema di casini. Il desiderio del papa di villeggiare a Poli fu la ragione della straordinaria velocità con cui furono completati i lavori. Per tutto il tempo che il papa stette alla villa, i viali furono illuminati con lanternini di vetro assicurati agli alberi con branche di ferro o alzati su treppiedi di legno.

Testimonianza del suo passaggio e degli interventi effettuati al parco è la lastra in marmo bianco posizionata in prossimità della Fontana delle Cinque Bocche e fatta realizzare dal fratello Giuseppe Lotario.

"INNOCENTII XIII PONT-OPT-MAX
FAELICI FAVSTOQ-ADVENTVI
IOSEF LOTTARIVS DE COMITIBVS
D-D-D
DIEXXVI APRILIS MDCCXXIII
TITVLVM INCURIA TEMPORVM PROSTRATVM DIFFRACTVM
MARINVS IOANNIS F TORLONIA DVX REST
AN MDCCCXL⁽¹¹⁾

"ALL'AVVENTO FELICE E FAUSTO DI INNOCENZO XIII
PONTEFICE OTTIMO
E MASSIMO GIUSEPPE LOTARIO CONTI
IL GIORNO 26 DI APRILE 1723,
IL DUCA MARINO DI GIOVANNI TORLONIA
HA RESTITUITO AL SUO PRIMITIVO SPLENDORE
L'ISCRIZIONE PROSTRATA E ROVINATA
DALL'INGIURIA DEI TEMPI⁽¹²⁾



Incisione Innocenzo XIII, prospetto ovest Villa Catena, Fontana delle Cinque Bocche

⁽¹¹⁾ Incisione sulla lastra di marmo ai piedi della Fontaan delle Cinque Bocche

⁽¹²⁾ Traduzione incisione dal latino all'italiano

UN PATRIMONIO NATURALISTICO

Il Parco vincolato di Villa Catena comprende un oliveto, un frutteto, un seminativo e una zona boschiva destinata a parco, nella quale si insedia il lungo asse che collega la villa con gli altri edifici. L'oliveto era suddiviso in due grosse porzioni di cui una era racchiusa tra la Strada Provinciale Sp 49a ed il viale delle Case Gemelle verso il Casino Papale mentre l'altra era posta sul versante Sud-Est nella Valle della Fraterna.

L'oliveto sussiste ancora oggi e gli olivi secolari vengono coltivati per la produzione di olio e appartengono a più proprietari che si occupano della loro manutenzione.

Nei pressi delle Case Nuove, il Parco di Villa Catena era arricchito dalla presenza di un ricco frutteto con un'estensione superficiale interna visibilmente ridotta rispetto all'oliveto. Oggi il frutteto non esiste più a causa della mancata cura e potatura e dell'aggressione della vegetazione erbacea ed arbustiva. Nonostante abbia quindi perso la sua originaria destinazione in quest'area venivano per lo più coltivati alberi da frutto come: melo, pero, ciliegio, la cui produzione era destinata al consumo interno.

Il seminativo, che occupava la parte pianeggiante e collinare del Parco, ancora oggi esiste, occupandone un'estesa porzione.

Nella parte centrale il Parco di Villa Catena era, invece, dominato da un grande bosco, un tempo con funzione prettamente ricreativa. Un grande viale di cipressi attraversava quasi in posizione centrale tutta l'area, unendo i due ingressi: quello di Villa Catena più a sud e quello del Casino Papale più a Nord-Est.

Oggi il bosco è costituito da una fustaia mista di latifoglie, in parte di origine naturale e in parte di impianto artificiale. Cipressi, Cedri, Pini Domestici e Pini d'Aleppo sono stati collocati a piccoli gruppi ai margini del viale per adornarlo. Una delle caratteristiche più rilevanti di alcune di queste specie è l'altezza.

Sono ancora presenti alberi secolari, alcuni dei quali possiedono un diametro di circa 1,3 m e un'altezza di

18 m. Il Bosco è costituito oltre che dalle conifere anche da specie come il Leccio, l'Acero, il Pioppo bianco e il Corbezzolo, anch'essi di dimensione notevole.

Il Parco si presenta oggi in modo molto differente rispetto al passato. Il sistema delle piccole cascate e delle vasche, che un tempo adornavano i giardini di Villa Catena, sembrano aver perso il loro splendore, ma non il loro fascino. Le vie dei corsi d'acqua che alimentavano le vasche adibite all'allevamento dei pesci sono secche, il ninfeo è paludoso e poco curato e i sentieri che si diramano dal viale nel bosco non sono facilmente percorribili a causa della densa copertura di rovi.

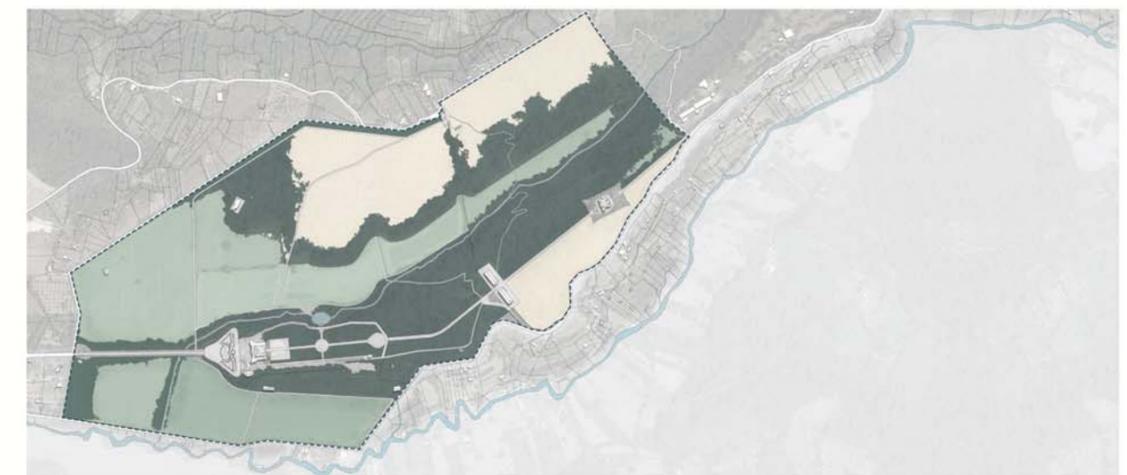
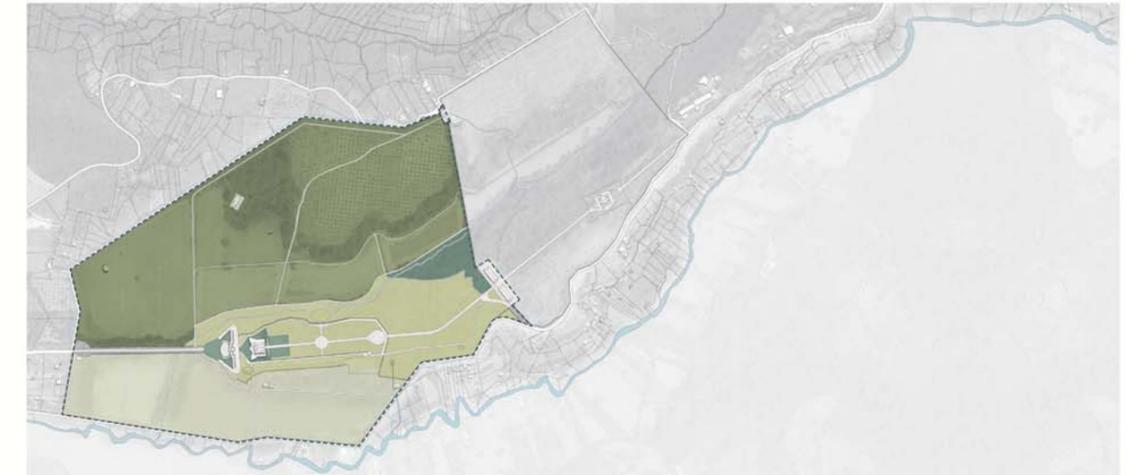
Oltre alle specie arboree, il parco di Villa Catena è oggi popolato da diverse specie animali: cavalli, asini, pecore, capre si sono impossessati degli ambienti interni degli edifici, diventandone gli unici abitanti.

Evoluzione del parco

■ prato
■ seminativo a rotazione
■ seminativo
■ bosco misto

■ oliveti
■ prato
■ ex bosco da frutto
■ orto acquatico
■ bosco dolce
■ bosco di delizie
■ bosco da frutto
■ viale di cipressi
■ bosco ceduo
■ ex seminativi
■ alberi da frutto

■ bosco misto
■ oliveti
■ seminativi a rotazione



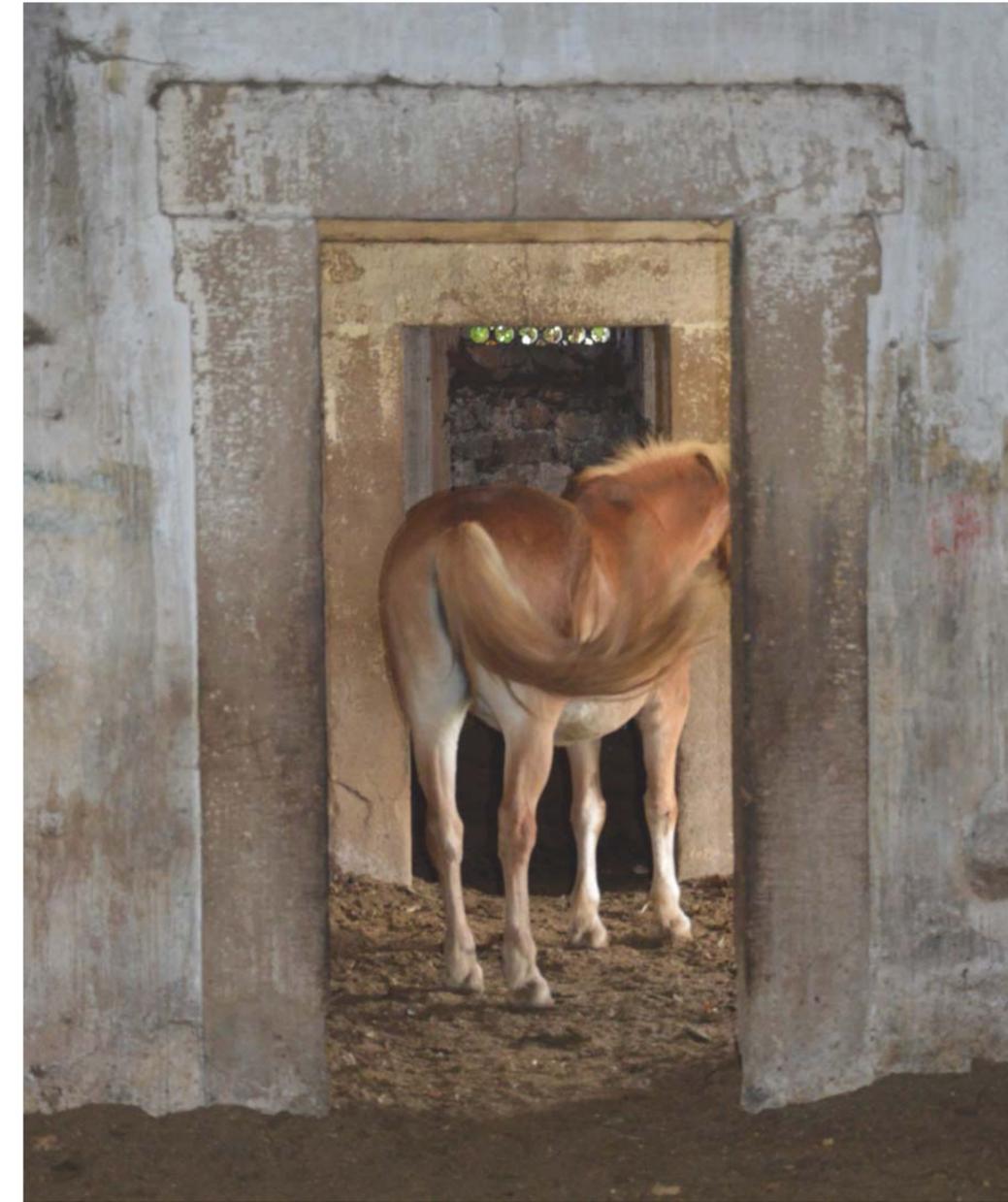


Gli ulivi secolari





Vista del parco e degli animali che se ne sono impossessati



L'interno dell'edificio denominato "Conventino"

IL REGIME VINCOLISTICO DELL'AREA

► Vincoli ai sensi della Legge 1089/1939

- Il Ministero dell'Istruzione il 15.07.1929 dichiara ai sensi dell'art 2, L. 778/1922, di notevole interesse pubblico il fabbricato *"Villa Catena e altri edifici e annessi terreni nudi e alberati"*⁽⁹⁾, comprendendo nell'insieme anche il parco circostante, di proprietà del duca Andrea Torlonia;
- Il Ministero dell' Educazione Nazionale il 4.02.1939 dichiarava la *"Villa Catena, con il palazzo esistente e tutte le sue decorazioni, con gli edifici e le piante del parco, di importante interesse"*, quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli art. 5,6,7,12,14,29,31,34,37 della L. 20.06.1909;
- Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con decreto del 22.04.1995, vista la necessità di revisionare il vincolo di tutela monumentale, individuandone l' esatta e aggiornata consistenza catastale, dichiarava che *"tutta la Villa Catena è di particolare interesse"* ai sensi dell' artt. 1,2 della L. 1.06.1939 n. 1089;

Si segnala che già nel gennaio 1984 (con nota prot. 494) la Soprintendenza comunicava all'allora proprietaria:

“ ad eccezione della Palazzina e delle Case nuove, che si presentano in buono stato di conservazione e necessitano della sola manutenzione ordinaria, tutti gli altri manufatti si presentano in uno stato di abbandono e fatiscenza totale, con vegetazione parassitaria fittissima che rovina ulteriormente le strutture portanti, crolli parziali delle coperture e dei solai lignei, per cui necessitano di opere urgenti di restauro, consolidamento statico, di serbo e rifacimento delle coperture e del solaio ligneo”.

Nel decreto Ministeriale del 22.4.1995 si affermava che “..l'insieme degli edifici pur risentendo di una pluridecennale mancanza di appropriati interventi di restauro e di destinazioni d'uso improprie, sono ancora suscettibili di un completo recupero della loro facies originaria”.

► Vincoli Paesaggistici

- L' area in argomento è interessata da vincoli paesaggistici ex art 1 l. 431/1985 (fossi, foreste e boschi , zona di interesse archeologico)
- La zona in questione è stata compresa nel piano territoriale paesistico n.7 come zona b2.

L'inesistenza su tutta l'area di un vincolo imposto con decreto ministeriale costituisce, in relazione al PTP, una circostanza importante; con la circolare rl prot. 6161 del 15.6.1988 si è chiarito che la normativa di PTP deve intendersi cogente limitatamente alle zone sottoposte a vincolo paesistico, per le altre aree, detta normativa ha valore puramente orientativo.

► Vincolo Idrogeologico

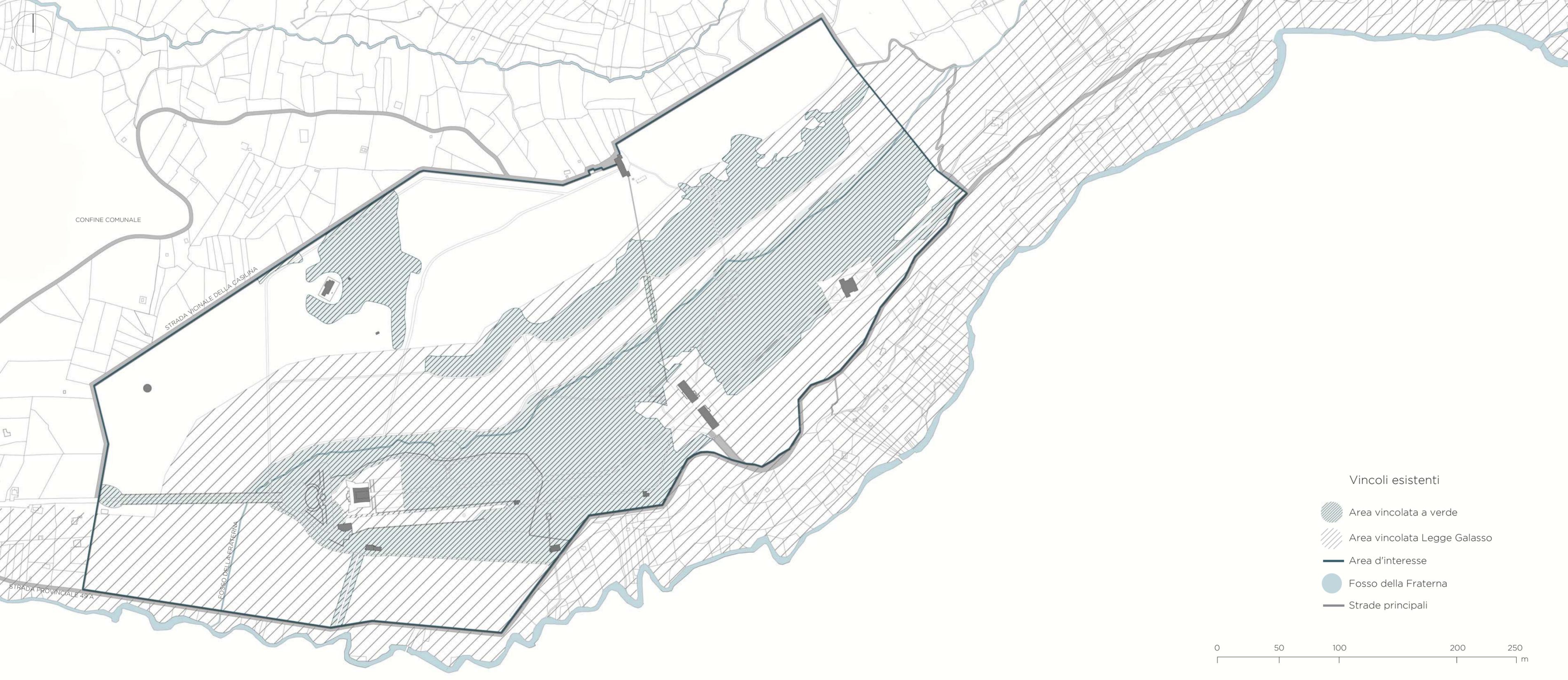
- Esiste un vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del rd 30.12.1923 n.3267 (foglio n. 7, particella 230,232,234 e foglio n. 14 particella 109,110,111,112,114)

► Vincoli di Piano regolatore

- Il piano regolatore del Comune di Poli ha indicato l'area in argomento come zona F3 (parco privato vincolato)

⁽⁹⁾ CESARE CROVA, Presidente del Consiglio Regionale del Lazio di "Italia Nostra". *Periodico di Informazione Tecnica, Kligenhal n°5, marzo 2011, Rivista Trimestrale* - Anno 4 - n° Cinque Registrazione presso il Tribunale di Latina n° 900 del 13 Giugno 2008, pag.9,10.

Riferimento *"Vincoli esistenti sul complesso denominato Villa Catena"*, in Relazione Architettonica fornita dalla Soprintendenza "Archeologia, Belle Arti e Paesaggio", Roma



CONFINO COMUNALE

STRADA VICINALE DELLA CASLINA

STRADA PROVINCIALE 49 A

FOSSO DELLA FRATERNA

Vincoli esistenti

- Area vincolata a verde
- Area vincolata Legge Galasso
- Area d'interesse
- Fosso della Fraterna
- Strade principali



05

Analisi del degrado di Villa Catena

MAPPATURA DEI DEGRADI

Di seguito viene riportata la mappatura dei degradi sui più caratteristici prospetti di Villa Catena, edificio su cui verte il nostro progetto: prospetto ovest e prospetto sud. Gli elaborati di mappatura dei degradi, consentiranno di individuare le cause che hanno comportato il deterioramento e la progettazione degli interventi di restauro appropriati e mirati alla rimozione degli stessi.

La facciata Ovest ha mantenuto le sembianze originarie della villa del '500, fatta eccezione per alcuni ornamenti intorno alle finestre, probabilmente rimaneggiati a fine '600.

Questo lo si può supporre sulla base di numerose lettere e testimonianze di un processo avvenuto agli inizi del Settecento.

Il prospetto mantiene la forma dei torrioni di protezione che circondano la villa. Le estremità della facciata presentano, infatti, degli angoli acuti che contengono il corpo centrale. Caratteristica importante di tale prospetto è la presenza della cosiddetta "Fontana delle Cinque Bocche". Storicamente nota come prospetto principale di accesso da Roma, la fontana aveva il compito di rendere percepibile da lontano l'imponenza della villa e, quindi, l'importanza della famiglia che la possedeva.

L'ingresso principale è costituito da un portone in legno decorato con bugnato che si trova sulla stessa direttrice del portone che permette l'accesso dal lato est. Si ipotizza che l'asse funzionasse come un passaggio da una parte all'altra del parco che circonda la villa. L'elemento che più caratterizza geometricamente il prospetto è l'arco sovrastante il portone d'ingresso, che sorregge la loggia posta al di sopra.

Anche il prospetto sud, come quello ovest, ha mantenuto le sembianze originarie della villa del 500. L'aspetto è molto militaresco e simile a una fortezza con finestre e porte strombate. Il cornicione in alto è stato probabilmente realizzato alla fine del 600 dal duca Giuseppe Lotario.

L'edificio, visto il lungo periodo di abbandono, presenta situazioni particolarmente critiche dal punto di vista del degrado materico. Dall'osservazione del manufatto architettonico si evince che le principali cause del degrado sono¹⁾:

-usura del tempo: tutti quegli effetti, sia interni che esterni, dovuti principalmente al trascorrere del tempo e all'abbandono dell'edificio. Quelli più noti sono l'ossidazione delle barre in acciaio (catene, grate), la mancanza di vetri, presenza di guame, ecc.;

-attacco degli agenti atmosferici: sono una delle cause fondamentali dei degradi della villa e conseguenza del trascorrere del tempo;

-attività antropiche: hanno creato degradi evidenti. In facciata, in prossimità delle finestre, si nota l'aggiunta impropria di intonaco. Si ricorda che, dopo che i De Laurentiis abbandonarono la villa, l'edificio subì saccheggiamenti che lo privarono di arredi e materiali interni.



¹⁾ Norma UNI 11182, *Materiali lapidei naturali ed artificiali - descrizione della forma di alterazione: termini e definizioni*

DEGRADO	DESCRIZIONE	CAUSE	INTERVENTO
 PRESENZA VEGETAZIONE	tale fenomeno riscontrabile sulla superficie esterna della muratura è classificabile secondo due gruppi: erbacea o arbustiva	precipitazioni meteoriche, mancata manutenzione, accumuli di umidità	disinfestazione da colonie di microrganismi mediante sostanze attive (biocidi) da effettuarsi a pennello, spruzzo o impacco. Sccessiva rimozione manuale delle piante infestanti e lavaggio con acqua.
 PATINA BIOLOGICA	strato sottile morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. E' costituita prevalentemente da microrganismi su cui possono aderire polvere, terriccio, ecc..	azione di microrganismi autotrofi, presenza di umidità o acqua, caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.)	disinfestazione da colonie di microrganismi mediante applicazione di biocida da effettuarsi a pennello, a spruzzo o a impacco e successiva rimozione meccanica, previa verifica della compatibilità del prodotto con i materiali oggetto di intervento.
 MACCHIA	alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ruggine, sali di rame, sostanze organiche, vernici)	biodeteriogeni, ossidazione di elementi metallici (ferro, rame)	pulitura mediante pacchi assorbenti della superficie muraria, in modo da evitare l'utilizzo di sostanze pulenti di natura chimica che potrebbero risultare troppo aggressive per il substrato
 MANCANZA	caduta o perdita di parti. Il termine si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico	fenomeni di umidità ascendenti, perdita localizzata di impianti di convogliamento delle acque meteoriche, stress termici e/o meccanici, consistente presenza di formazioni saline, errori di posa e utiizzo di sabbie o malte poco idonee	rimozione meccanica delle eventuali stuccature in malta. Pulitura del materiale lapideo. Stuccatura delle parti mancanti con materiali coerenti con quelli preesistenti
 ESFOLIAZIONE	degradazione che si manifesta con sollevamento, distacco, spesso seguito da caduta di strati superficiali subparalleli tra loro	pioggia e azioni chimiche, mancata manutenzione	consolidamento con resine siliconiche delle sfoglie, applicati a spruzzo o a pennello e stuccatura con getto armato di sostanze epossidiche e polvere di pietra. Pulitura a specchio con spugne o spazzole
 DISTACCO	interessa principalmente gli intonaci. Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato. Prelude alla caduta degli strati stessi, in alcuni punti sono visibili i blocchi di tufo della tamonatura	umidità ascendente, presenza di efflorescenze, diltazioni differenziali tra materiali di supporto e finitura	eliminazine effetti indotti dall'acqua. Rimozione intonaco esistente nelle zone mappate. Reaqlizzazione nuovo intonaco con rinzafo con malta di calce e sabbia fine
 INTERVENTO IMPROPRIO	aggiunte grezze e inadatte, realizzate con principalmente con l'uso di malte	restauri precedenti fatti per colmare le mancanze preesistenti	rimozione delle malte aggiunte nei precedenti restauri. Pulitura del substrato. Stuccatura con materiali coerenti a quelli esistenti
 DILAVAMENTO TINTEGGIATURA	erosione ed esportazione di frammenti più o meno grandi di materiale dalla superficie a causa di processi meccanici e/o chimici dovuti all'acqua delle precipitazioni meteoriche. Compromissione aspetto funzionale e tinteggiatura	l'acqua agisce con effetto di solvente e provoca il disfacimento della pittura	eliminazione degli effetti indotti dalla presenza di acqua. Per l'intonaco esistente si procede alla rimozione dello stesso e alla realizzazione del nuovo intonaco mediante rinzafo con malta di calce e sabbia fine

DEGRADO	DESCRIZIONE	CAUSE	INTERVENTO
 DEPOSITO SUPERFICIALE	accumulo di materiali estranei di varia natura, come guano, terriccio o polvere e ha spessore e colore variabile	mancata manutenzione, aenti atmosferici, alterazioni chimiche	disinfestazione da colonie di microrganismi mediante sostanze attive (biocidi) da effettuarsi a pennello, spruzzo o impacco. Sccessiva rimozione manuale delle piante infestanti e lavaggio con acqua.
 ALTERAZIONE CROMATICA	variazione della pigmentazione dei materiali di facciata localizzata o diffusa sulle superfici murarie esterne della facciata	esposizione agenti atmosferici	impacchi di sostanze tampone a base di sali di ammonio quaternario e/o tensoattivo preventivamente testato in loco
 OSSIDAZIONE	alterazione materiale metallico prodotto da reazioni chimiche a contatto con ossigeno	esposizione prolungata agli agenti atmosferici, mancata manutenzione	pulitura, eliminazione vernice residua e ruggine con spazzolatura e microsabbatura. Sostituzione materiale metallico danneggiato o non adeguato a pubblico numero
 DEFORMAZIONE	variazione sagoma e forma dell'intero spessore della gronda	esposizione prolungata agli agenti atmosferici, mancata manutenzione	sostituzione gronde
 MARCESCENZA	degrado infissi in legno che si manifesta attraverso alterazione cromatica, ritiro dello strato superficiale della finitura, rammollimento materiale, patina biologica, distacco materiale	agenti atmosferici	nuovi infissi che rispettino la normativa e il colore degli originali
 EROSIONE	asportazione del materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause del degrado si può parlare di erosione per abrasione, per corrosione, per usura	erosione meccanica da pioggia battente, erosione per abrasione degli strati corticali provocata dal vento, aggressione chimica di inquinanti	rimozione puntuale materiale incoerente mediante uso di scalpelli e spatole. Pulitura a secco diffusa con scopinetti e spazzole di saggina ed eventuale uso di aspiratori per polveri. Stuccatura con malta di calce
 COLATURA	traccia ad andamento verticale. Frequentemente se ne riscontrano ad andamento parallelo.	agenti atmosferici	nuovi canali di gronda; spazzolatura e lavaggio della superficie muraria con solventi organici

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Istituto centrale del restauro, "UNI NORMAL N. 1.88 / alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico, Roma, 1988
 Beni culturali, "UNI 11182, Materiali lapidei naturali e artificiali, descrizione della forma di alterazione: termini e definizioni, Milano, 2006;
 Giovanni Carbonara, "Atlante del restauro", UTET scienze tecniche, 2004.

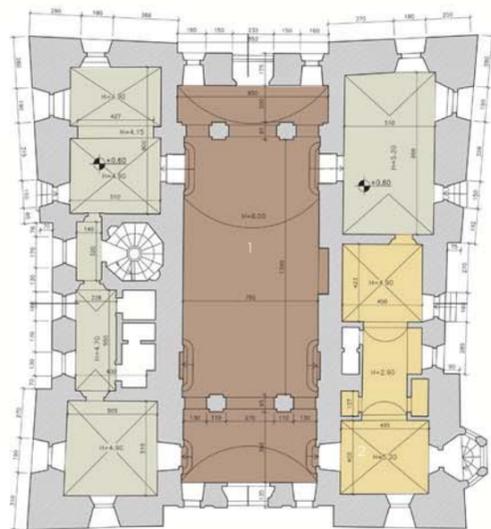
Analisi degrado prospetto Ovest

-  parti pericolanti
-  macchia
-  intervento improprio
-  mancanza
-  deformazione
-  deposito superficiale
-  colatura
-  alterazione cromatica
-  ossidazione
-  patina biologica
-  presenza vegetazione
-  erosione
-  distacco
-  marcescenza del legno



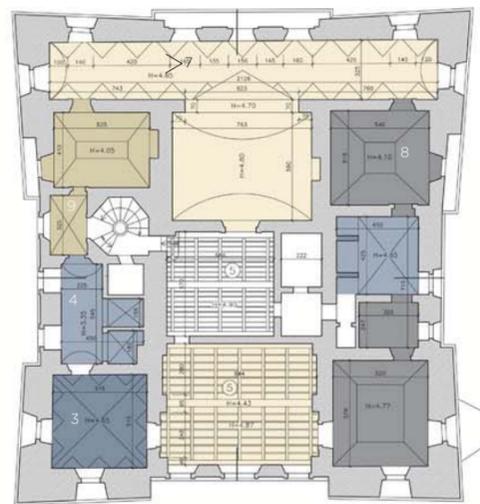
06

*Analisi degli interni di Villa Catena durante
la proprietà De Laurentiis*



piano terra

- salone
- cucina
- spazi comuni



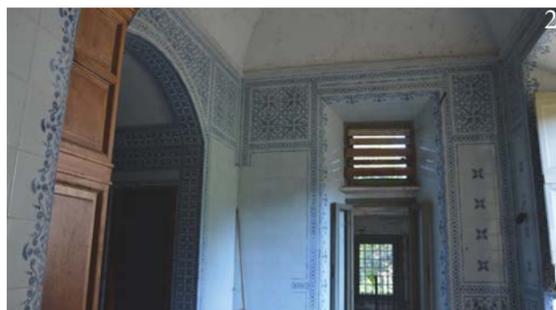
piano primo

- camera Dino De Laurentiis
- servizi
- cabina armadio
- sala giochi bambini
- camera Silvana Mangano
- salone



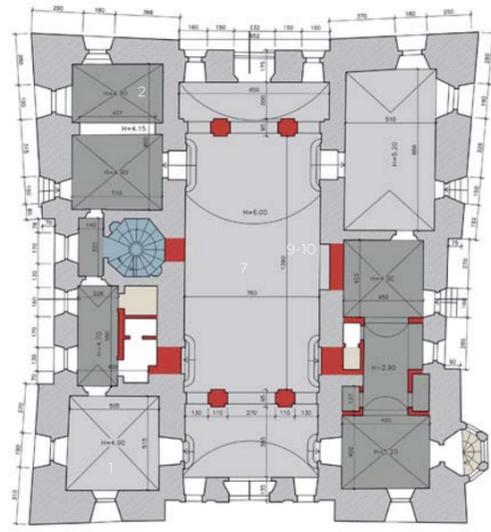
piano secondo

- servizi
- cabina armadio
- sala giochi bambini
- camere bambini

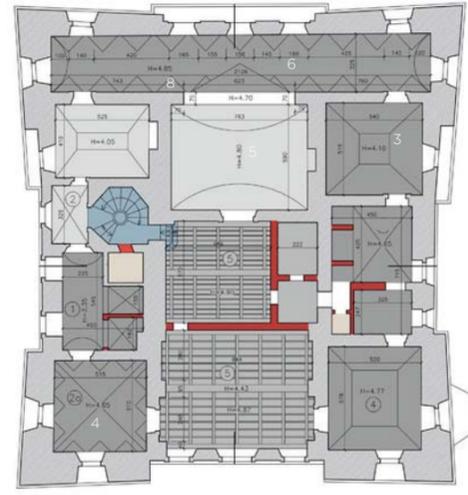


1. Salone d'ingresso, piano terra
2. Cucina, piano terra
3. Cabina armadio, piano primo
4. Bagno Silvana Mangano, piano primo
5. Camera bambini, piano secondo

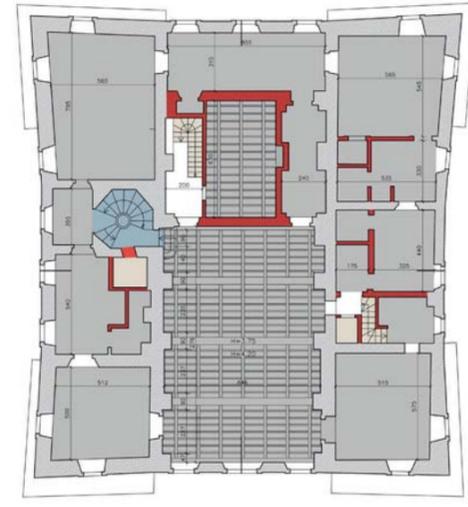
7. La galleria, piano primo, foto "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio", Roma
8. Particolare camera Dino De Laurentiis, foto "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio", Roma
9. Particolare camera Silvana Mangano, foto "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio", Roma



piano terra



piano primo



piano secondo

■ collegamento verticale XVI sec. ■ volte XVI sec. ■ volte De Laurentiis ■ solai De Laurentiis ■ tamponamenti/aggiunte De Laurentiis



Saggi Soprintendenza

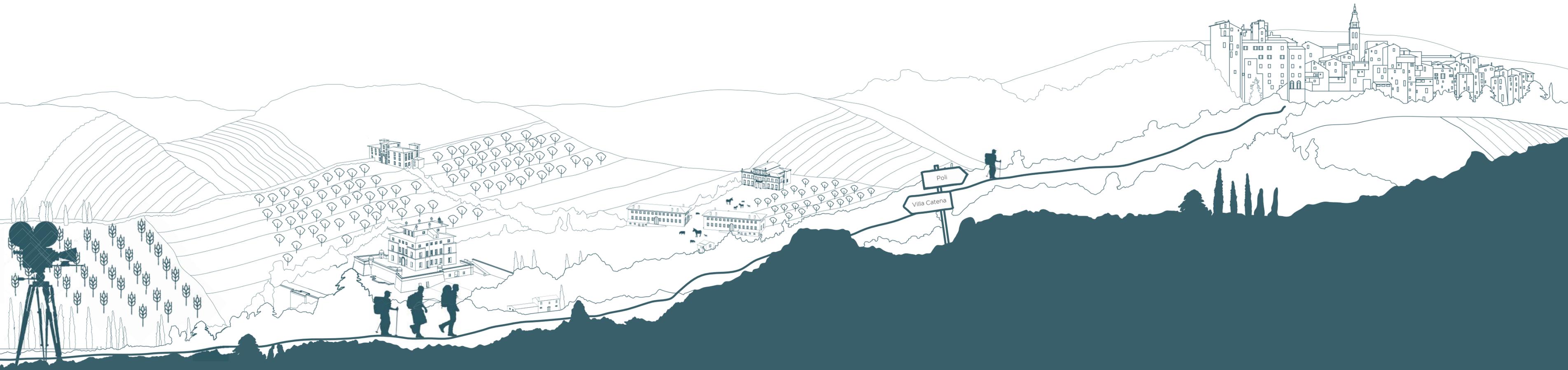


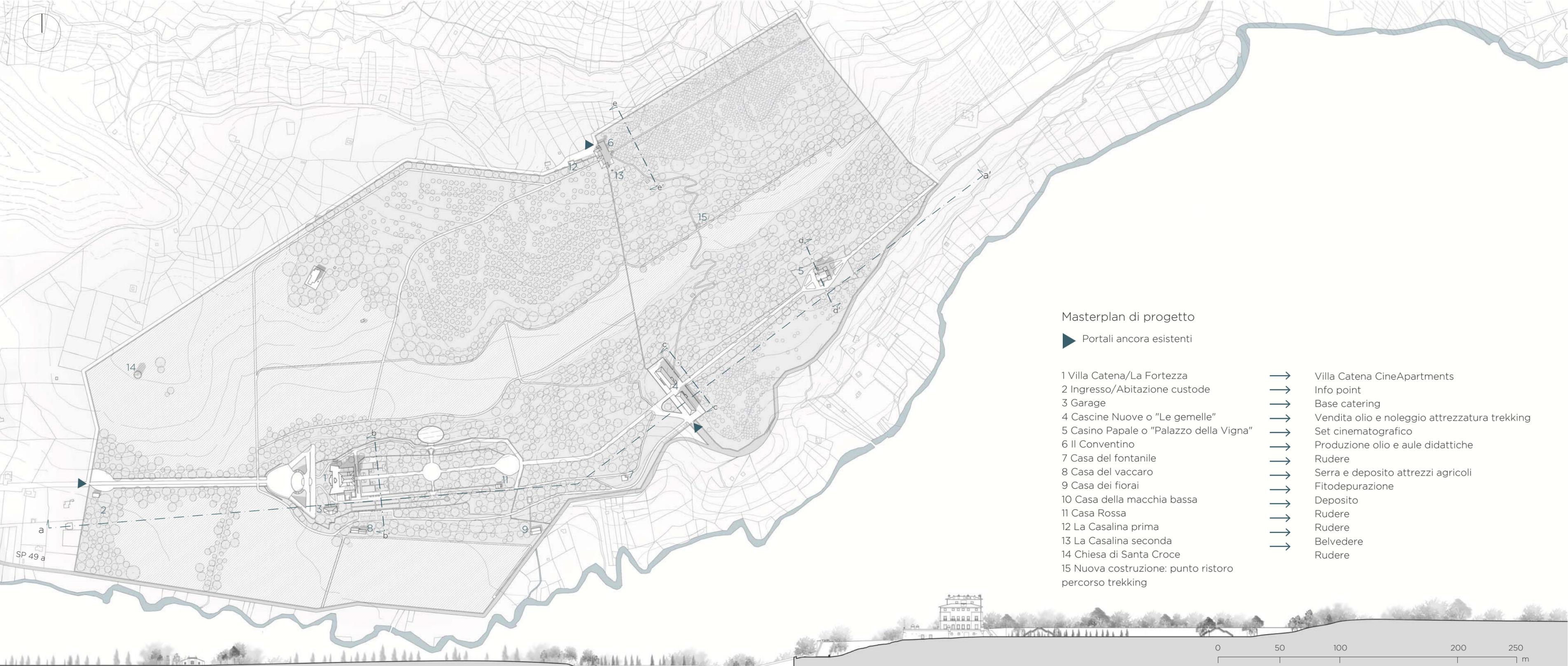
Di importante rilevanza all'interno di Villa Catena è il sistema dei Camini. I principali si trovano al piano terra e al primo piano di cui oggi ne rimane solo la struttura. Dopo l'abbandono da parte della famiglia De Laurentiis, la villa venne completamente saccheggiata. Oltre a mobili e piastrelle, anche i camini vennero smurati e portati via.

- 1. Volta a botte ribassata
- 2. Volta a padiglione lunettata
- 3. Volta a schifo
- 4. Volta a crociera
- 5. Volta a padiglione
- 6. Volta a botte lunettata
- 7. Salone d'ingresso con particolare del saggio della Soprintendenza
- 8. Dipinto del Vignola
- 9-10. Il camino del salotto

07

Villa Catena CineApartments: un progetto per il futuro



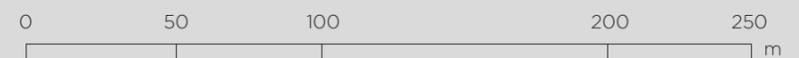


Masterplan di progetto

▶ Portali ancora esistenti

- 1 Villa Catena/La Fortezza
- 2 Ingresso/Abitazione custode
- 3 Garage
- 4 Cascine Nuove o "Le gemelle"
- 5 Casinò Papale o "Palazzo della Vigna"
- 6 Il Conventino
- 7 Casa del fontanile
- 8 Casa del vaccaro
- 9 Casa dei fiorai
- 10 Casa della macchia bassa
- 11 Casa Rossa
- 12 La Casalina prima
- 13 La Casalina seconda
- 14 Chiesa di Santa Croce
- 15 Nuova costruzione: punto ristoro percorso trekking

- Villa Catena CineApartments
- Info point
- Base catering
- Vendita olio e noleggio attrezzatura trekking
- Set cinematografico
- Produzione olio e aule didattiche
- Rudere
- Serra e deposito attrezzi agricoli
- Fitodepurazione
- Deposito
- Rudere
- Rudere
- Belvedere
- Rudere



IL MASTERPLAN, I PERCORSI E IL SISTEMA DELLE ACQUE

Le analisi storiche, architettoniche e paesaggistiche effettuate ci hanno permesso di mettere in luce la struttura organizzativa del Parco Vincolato di Villa Catena, delle sue architetture e il modo in cui esse si relazionano.

Dalle fonti storiche e iconografiche è emerso lo sviluppo progressivo del parco lungo l'asse principale che, dalla Fontana delle Cinque Bocche", si congiunge ad est con il Casino Papale.

Il progetto prevede un'organizzazione complessiva del parco nel rispetto di ciò che Villa Catena fu e dei vincoli paesaggistici che il parco impone.

La ricerca e il rispetto del passato ci hanno permesso di sviluppare un'ipotesi progettuale mirata alla valorizzazione e alla riqualificazione dell'intera area come punto di raccordo tra il verde e il costruito.

La consapevolezza del potenziale di Villa Catena ci ha portate a considerare il suo passato come punto di partenza per il suo futuro.

La riqualificazione del complesso ha previsto la sua suddivisione in tre macroaree: turistico-ricettiva nella zona circostante la Villa; agricolo-didattica a nord del Conventino, comprendente l'adiacente oliveto; cinematografica in prossimità del Casino Papale.

Queste ci hanno permesso di destinare ad ogni edificio una specifica funzione e di concentrare la nostra attenzione sul progetto della Villa.

E' proprio ad essa, infatti, che abbiamo affidato il ruolo principale di Villa Catena CineApartments, attorno alla quale orbitano tutte le altre attività del parco.

Le Case Gemelle sono pensate per ospitare un punto vendita di olio prodotto nella tenuta e per l'affitto di attrezzatura da trekking. Da qui parte, infatti, un percorso nel verde che, a piedi, in bici o a cavallo, conduce i

visitatori al Conventino. Il percorso continua passando per Poli e per i siti limitrofi come il Santuario della Mentorella, a Guadagnolo, conosciuto come il sentiero di Papa Wojtyla.

Il Conventino, come sede distaccata dell'Università di Agraria di Roma, ospita aule didattiche, permettendo agli studenti una valida opportunità di formazione e approfondimento sulla coltura, raccolta delle olive e produzione di olio.

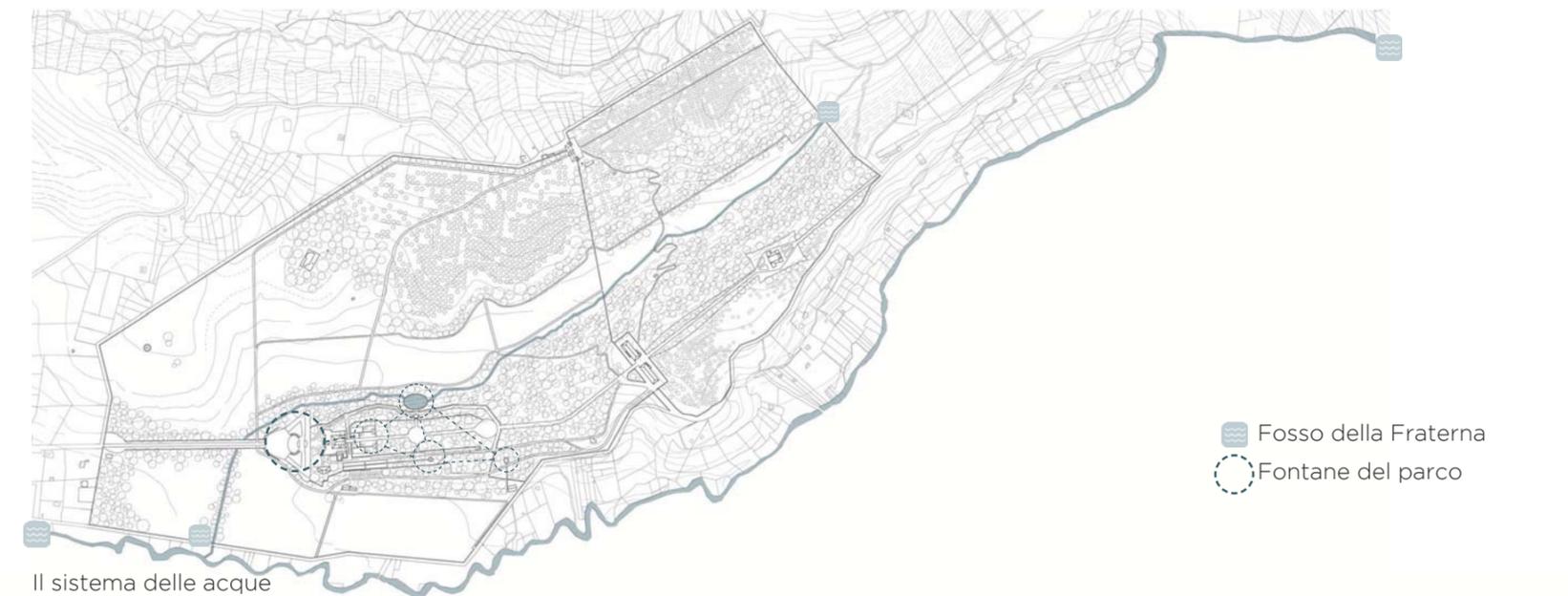
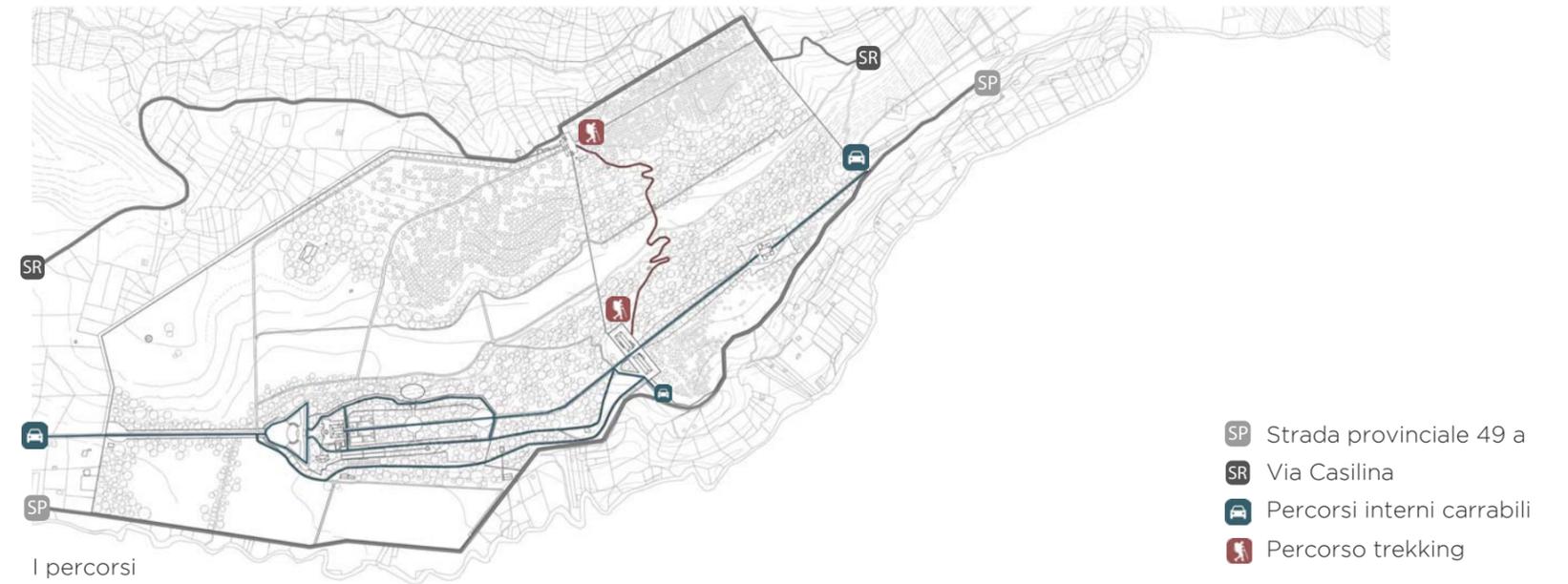
Gli animali che oggi vivono nella tenuta non verranno allontanati, ma continueranno ad abitare nel parco e a valorizzarlo.

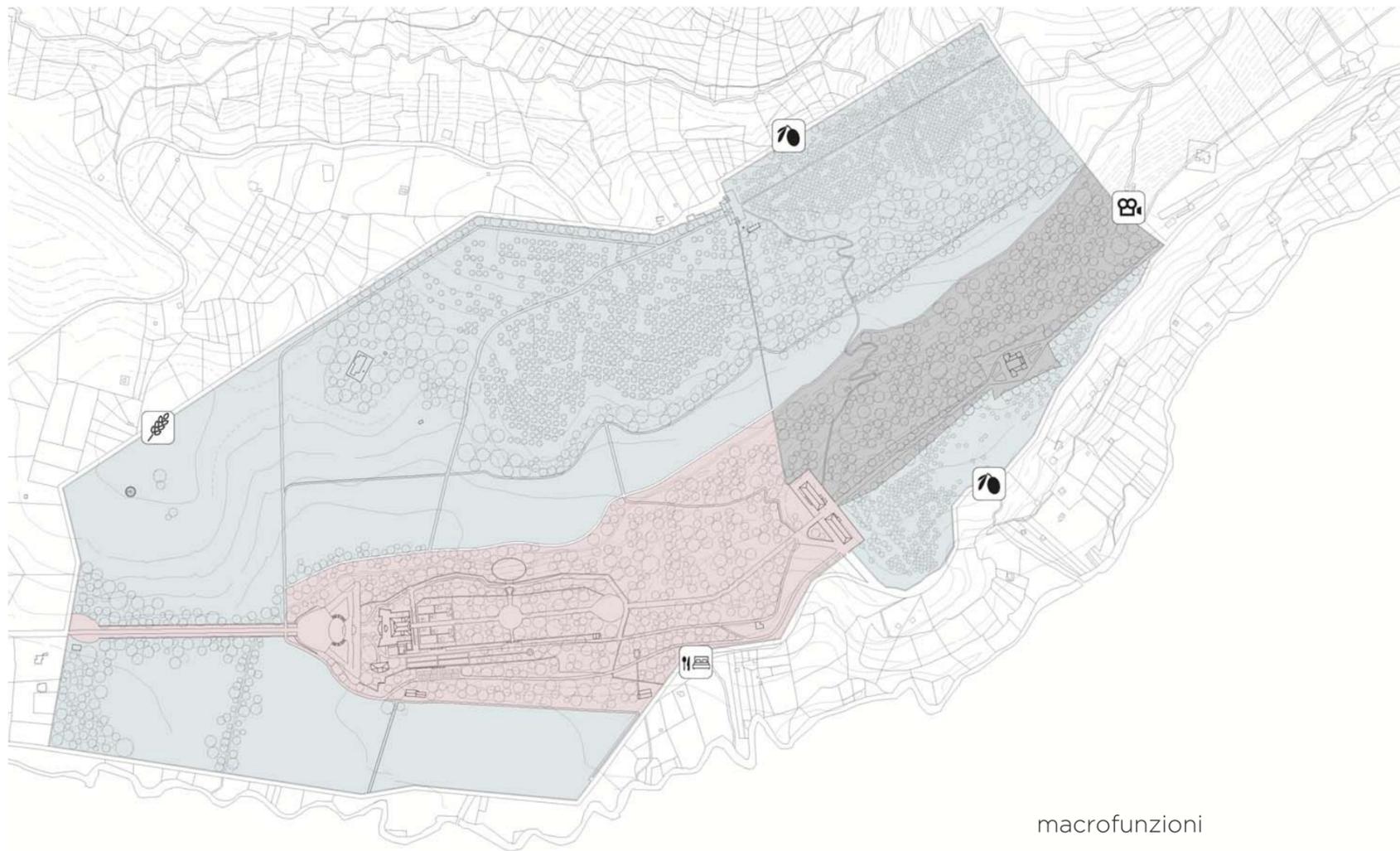
Un'altra importante funzione è quella attribuita al Casino Papale che, relazionato con la Villa, è pensato come set cinematografico.

Il progetto si è basato, inoltre, sullo studio della viabilità all'interno del parco, differenziandone due tipologie: percorsi interni carrabili e percorsi interni pedonali che relazionano le architetture tra loro.

Percorrendo la strada provinciale SP 49a, si accede al parco tramite due separati ingressi: quello più a ovest permette un accesso diretto a Villa Catena, quello a est verso le Case Gemelle. Questa diversificazione consente anche a chi non usufruisce direttamente di Villa Catena CineApartments di avere un libero accesso al parco e alle sue attività.

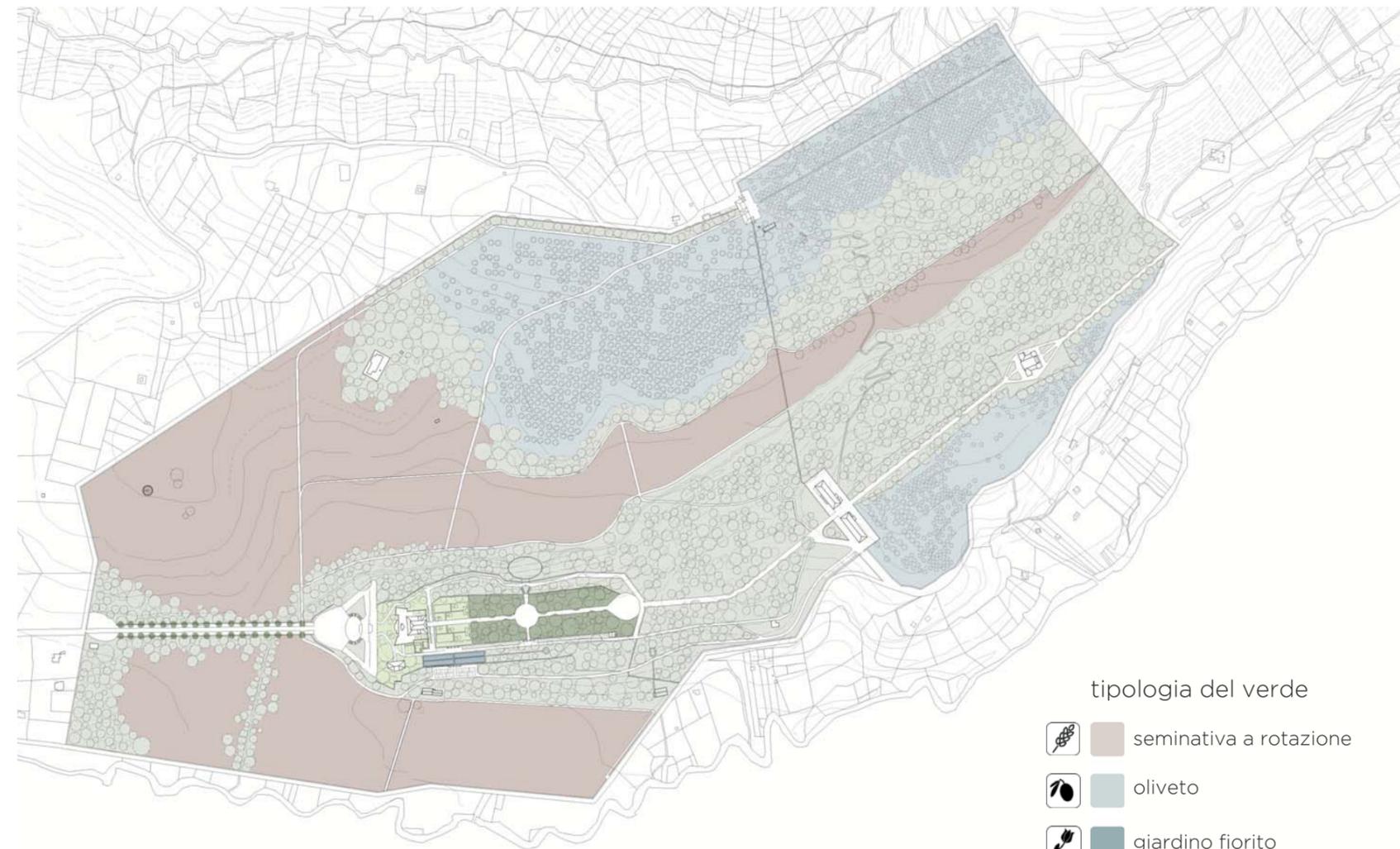
Per gli studenti e gli addetti alla parte agricola a nord del parco, è previsto un separato accesso lungo la Strada Regionale Via Casilina.





macrofunzioni

-  funzione turistico-ricettiva
-  set cinematografico
-  funzione turistico-ricettiva



tipologia del verde

-  seminativa a rotazione
-  oliveto
-  giardino fiorito
-  bosco misto
-  bosco di delizie
-  giardino attrezzato con "isole di ghiaia"
-  viale di cipressi





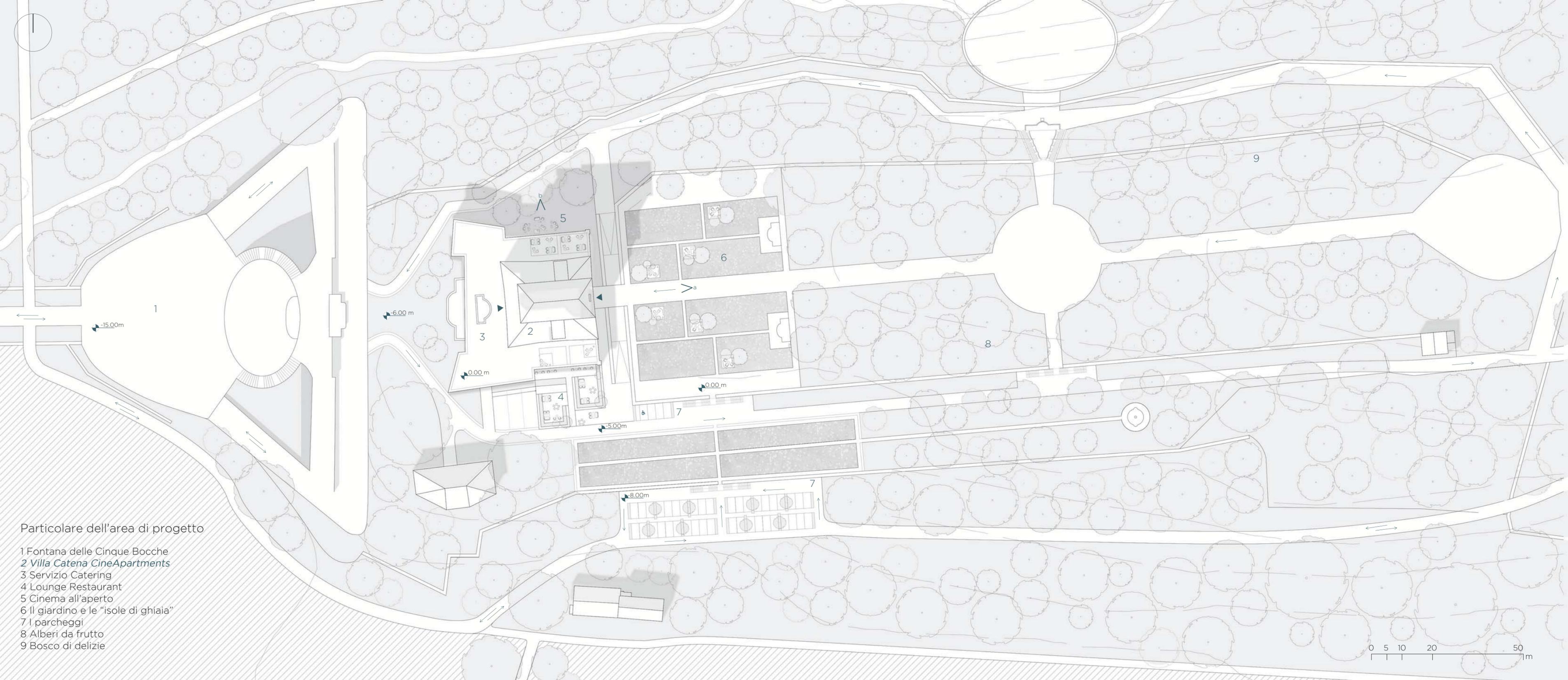
le Case Gemelle
sezione cc



il Casino Papale
sezione dd



il Conventino
sezione ee



Particolare dell'area di progetto

- 1 Fontana delle Cinque Bocche
- 2 *Villa Catena CineApartments*
- 3 Servizio Catering
- 4 Lounge Restaurant
- 5 Cinema all'aperto
- 6 Il giardino e le "isole di ghiaia"
- 7 I parcheggi
- 8 Alberi da frutto
- 9 Bosco di delizie





a. Il giardino di Villa Catena CineApartments e le "isole di ghiaia"



b. Il cinema all'aperto



• VILLA CATENA DE LAURENTIIS •

CineApartments

La storia più recente di Villa Catena, che vede protagonisti il grande cinematografista Dino De Laurentiis e l'attrice Silvana Mangano, è stata la chiave di volta per la realizzazione del nostro progetto. Ci siamo appassionati alla loro storia e alle loro vite, per molto tempo intrecciate con la Villa, trasformata, negli anni cinquanta, in un salotto culturale nel cuore della campagna romana, punto d'incontro per stars del cinema italiano e non solo.

LA VILLA

Ripercorrendo l'antico viale di cipressi posto a ovest della Palazzina, passando per la Fontana delle Cinque Bocche, si giunge a Villa Catena CineApartments, una tenuta all'interno della quale in ogni suo ambiente domina il tema del cinema. Questa idea parte da uno studio approfondito dei film girati a Villa Catena e nel suo parco, che l'hanno trasformata, per molti anni, in un vero e proprio set cinematografico. L'intento è quello di ricreare un ambiente familiare che ricordi quello di una casa. Al piano terra domina il grande salone d'ingresso affiancato da reception, videoteca, cucina e caffetteria. Ai piani superiori le Suite e le Camere a tema sono pensate per visitatori amanti e appassionati del cinema e in cerca di luoghi immersi nella campagna. Una sala espositiva allietta il soggiorno con una mostra interamente dedicata a Silvana Mangano, principale fonte di ispirazione del progetto.

IL GIARDINO E LE "ISOLE DI GHIAIA"

Il giardino di Villa Catena è la location ideale per organizzare cocktails e ricevimenti all'aperto durante la bella stagione. Il giardino è parte integrante dello spirito della villa, quasi come rappresentasse un'altra stanza, per mangiare, bere, rilassarsi e pensare. Il giardino è composto principalmente dalla *Zona Vimini* del *Lounge Restaurant* e dalle *Isole di Ghiaia* presenti nella parte antistante l'ingresso est. Si tratta di piccoli salotti a cielo aperto protetti da platani a ombrello, i cui tronchi sono avvolti da glicini bianchi rampicanti che creano uno scenario suggestivo.

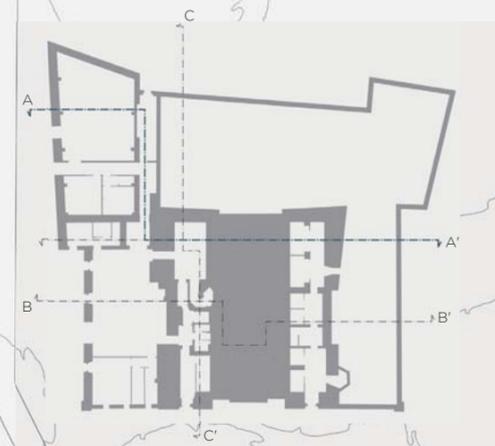
IL CINEMA ALL'APERTO

Sfruttando l'imponente basamento della Villa sul lato nord si è pensato a uno spazio da dedicare al cinema all'aperto per la visione di film prodotti da Dino De Laurentiis, recitati da Silvana Mangano o girati nel parco.



a. Render salone d'ingresso

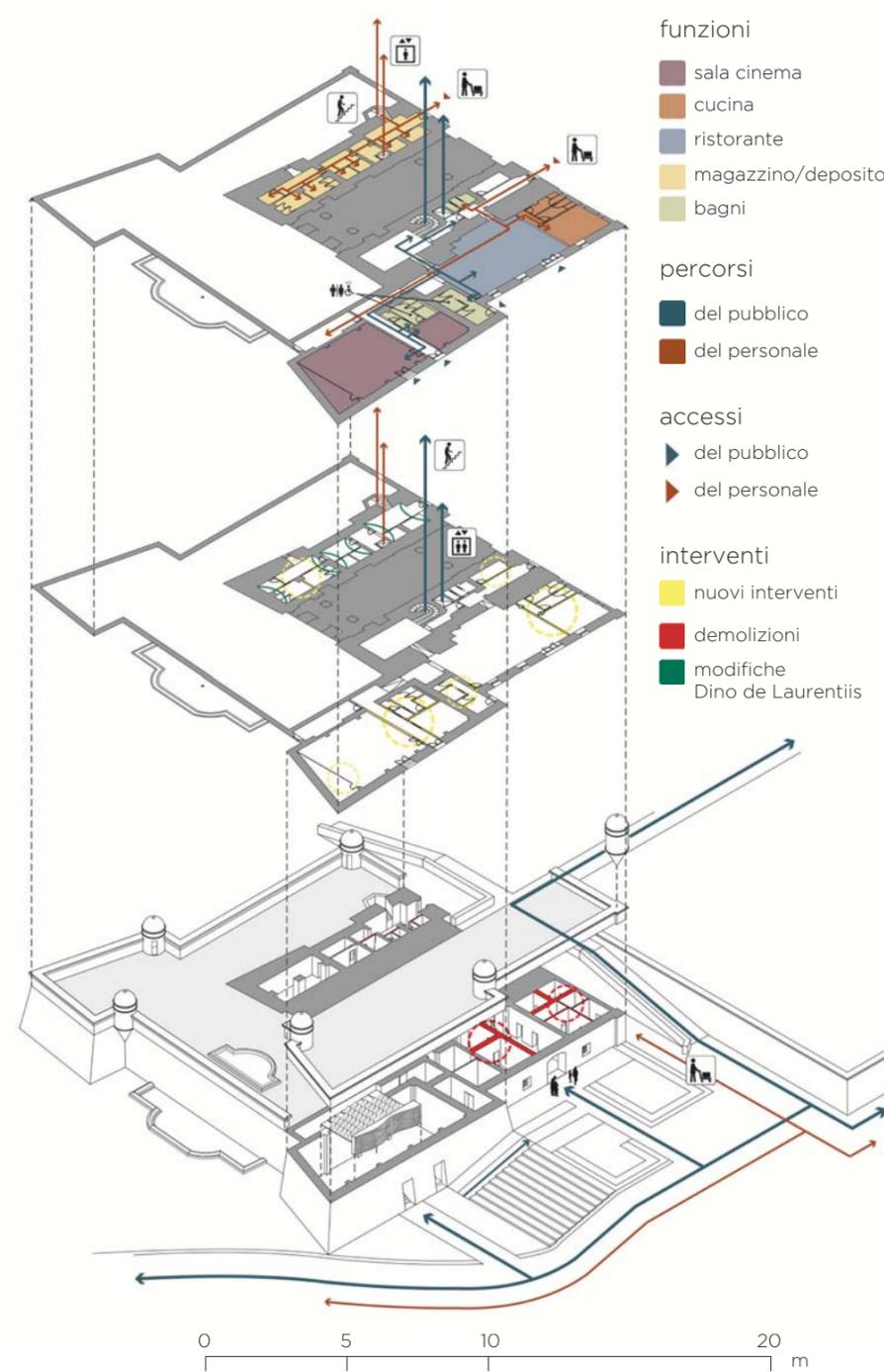
- 1 ristorante
- 2 cine-lounge bar
- 3 sala cinematografica Dino de Laurentiis
- 4 deposito e spogliatoi personale



Il piano seminterrato è collegato ai piani superiori tramite la scala persistente e l'ascensore interno ed è altresì accessibile dall'esterno. Il ristorante è utilizzabile dai fruitori della villa, dagli ospiti esterni, per eventi e meeting e fornisce servizio catering. Annesso al ristorante un lounge bar esterno con arredi in vimini. La sala cinema è ricavata nella persistente sala cinematografica voluta da Dino de Laurentiis. Una parete ondulata accompagna il visitatore alle poltrone. Sul lato opposto al ristorante si trovano spogliatoi e magazzini e all'esterno uno spazio dedicato al cinema all'aperto.

PIANO INTERRATO

La Cinematografia



- funzioni
 - sala cinema
 - cucina
 - ristorante
 - magazzino/deposito
 - bagni
- percorsi
 - del pubblico
 - del personale
- accessi
 - ▶ del pubblico
 - ▶ del personale
- interventi
 - nuovi interventi
 - demolizioni
 - modifiche Dino de Laurentiis

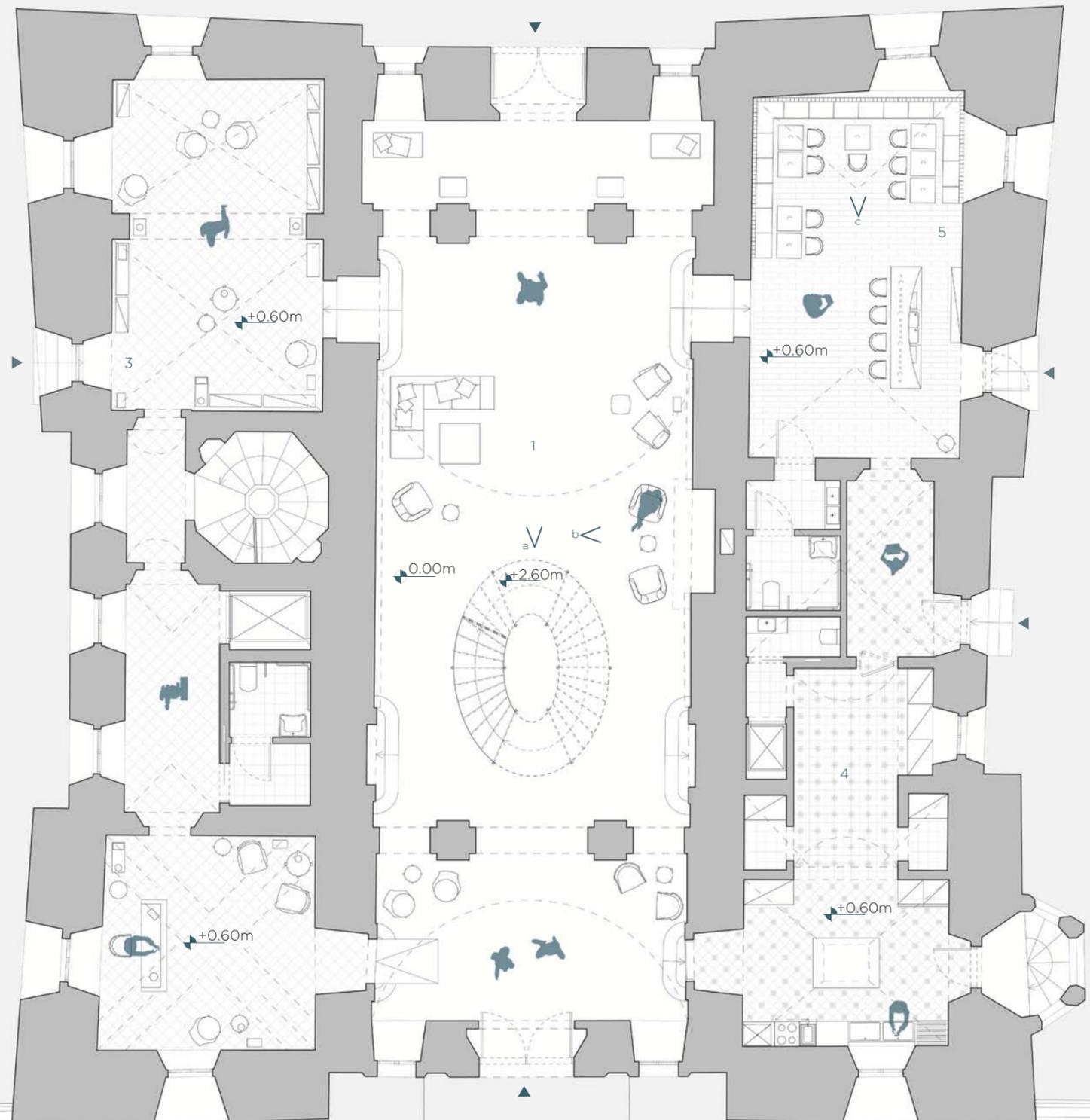
Sezione trasversale AA'



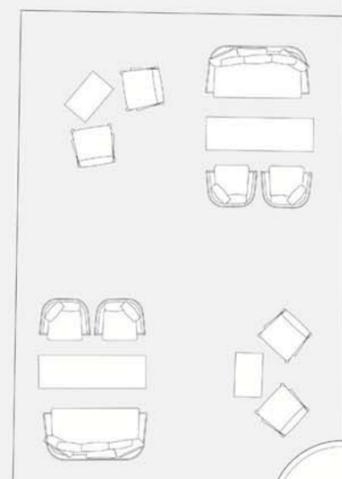
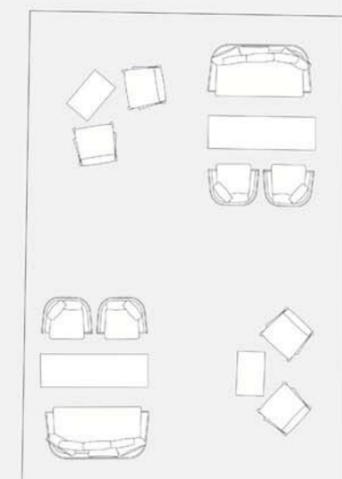
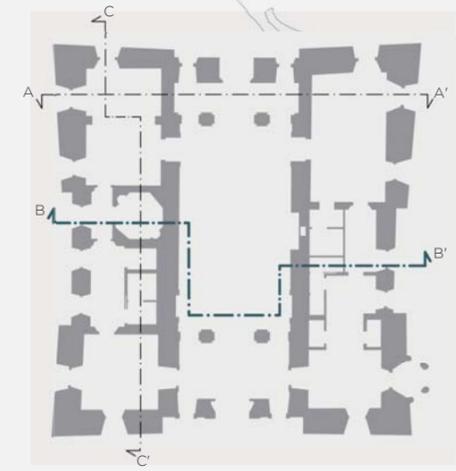
- camere 
- suite 
- caffetteria-salone-videoteca   

- salone 
- sala cinematografica 





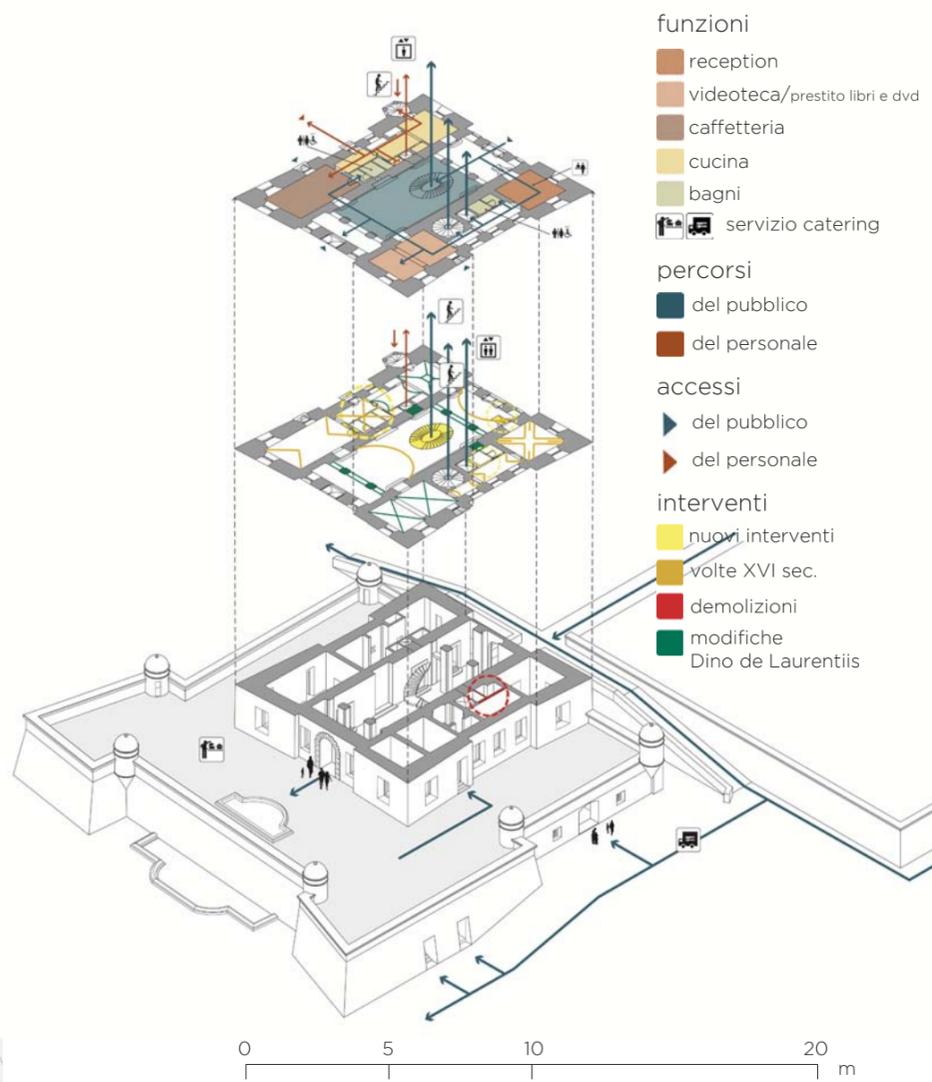
- 1 salotto
- 2 reception
- 3 videoteca/sala lettura
- 4 cucina
- 5 caffetteria



PIANO TERRA

A Casa di Dino e Silvana

L'intento progettuale è quello di sottolineare un periodo importante che ha caratterizzato Villa Catena, cioè quello sotto la proprietà di Dino de Laurentiis e Silvana Mangano. Per questo motivo gli ambienti interni evocano quelli di una casa, dall'ampio salotto del piano terra, alle suite che mantengono le divisioni delle camere originali dei due proprietari.



La sala d'ingresso, al piano terra, preludio del resto della villa, presenta un grande spazio vuoto centrale attorno al quale si muovono tutti gli altri ambienti. Essa rappresenta il "polmone" della villa ed è accessibile da due lati opposti. Attraversa il pianterreno secondo la direttrice Est/Ovest e permette al visitatore di immergersi nell'ambiente principale, attorno al quale, in modo centripeto, si sviluppano tutti gli altri locali. Protagonista è la scala a giorno ellittica di nuova costruzione, dalle linee semplici, pulite, leggere ed eleganti, che caratterizza l'ambiente divenendo un elemento di arredo importante e significativo. La sua costruzione si è resa necessaria per sostenere il numero di visitatori e ricorda la forma della scala originaria ancora presente nel corridoio adiacente. Il salone sorge nello spazio del vecchio salotto di casa De Laurentiis, di cui vuole riproporre il clima. Le foto affisse alle pareti, la disposizione dei mobili di design, il vecchio camino danno la suggestione della fruizione dello spazio ai tempi degli antichi proprietari. I locali adiacenti sono la reception, il vano ascensore che collega ai piani superiori e al seminterrato, la scala originaria, la videoteca/sala lettura, la cucina e la caffetteria.

b. Render dettaglio salone



c. Render caffetteria

VIDEOTECA:

contiene materiale audiovisivo su Villa Catena come set cinematografico e sui film De Laurentiis/Mangano.

CUCINA:

una parete vetrata permette la vista della cucina quasi interamente conservata. Si osservano le vecchie ceramiche così come appaiono da sfondo in una scena del film *"Il corpo della ragazza"* del 1979. I nuovi arredi consentono l'utilizzo della stessa come cucina della caffetteria e per il servizio in camera.

CAFFETTERIA:

locale che tra sedute a parete e poltrone, accoglie un massimo di 20 posti a sedere. Il tema ricorrente è sempre quello del cinema, come emerge dalle immagini a parete.

ESTERNO:

annesso alla caffetteria, il dehors permette una degustazione all'aperto.

Il piano terrazzato verso la Fontana delle Cinque Bocche viene adibito a zona aperitivi/buffet con servizio catering per eventi e matrimoni, collegato al ristorante presente al piano seminterrato.

Sezione trasversale BB'



esposizione Silvana Mangano

salone d'ingresso

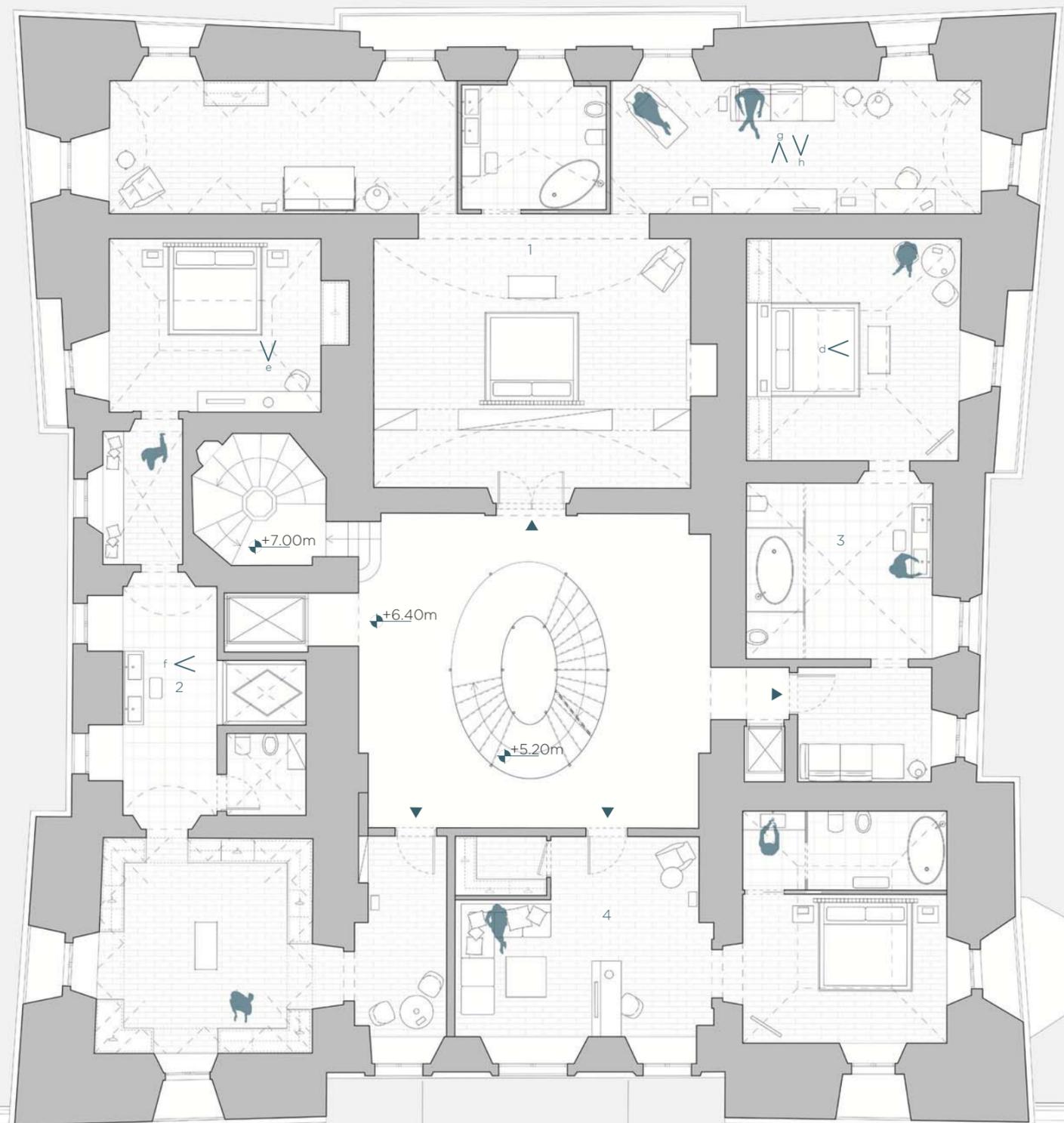
ristorante

camere

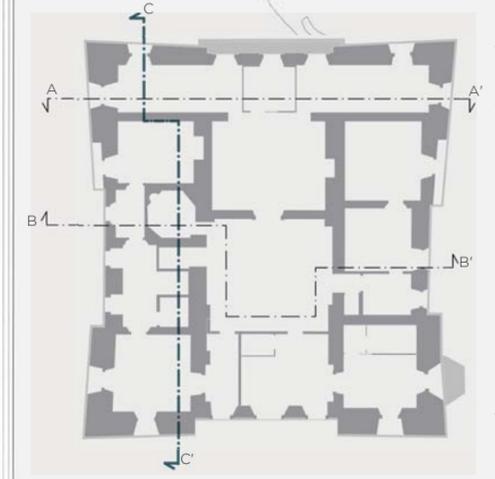
suite

videoteca - salone - caffetteria





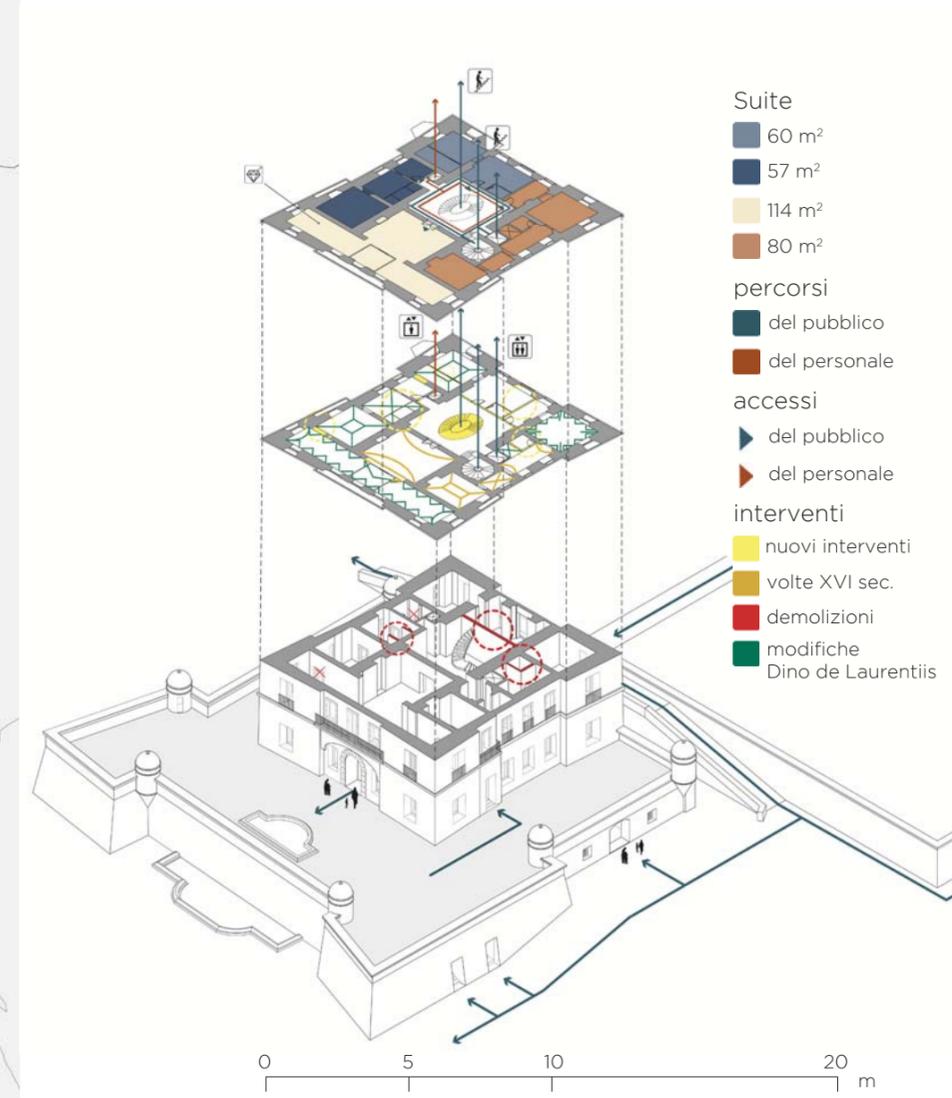
- 1 royal suite
- 2 Silvana Mangano suite
- 3 Dino De Laurentiis suite
- 4 superior suite



PIANO PRIMO

Le Suite

Le suite sono luminose grazie alle ampie finestre con affaccio sul parco di Villa Catena, che offrono agli ospiti la sensazione di essere avvolti dalla campagna romana. I locali puntano sugli arredi, le finiture creano un'atmosfera raffinata ed avvolgente e sono l'espressione di un'importante attenzione ai dettagli. Anche i materiali utilizzati conferiscono all'ambiente una calda e intima atmosfera.



■ SILVANA MANGANO SUITE

I punti di forza della suite sono l'accogliente ingresso, l'ampia cabina armadio che l'attrice aveva fortemente voluto, la sala da bagno, la zona relax e la camera dominata da un letto matrimoniale con spalliera capitonnè. Da essa si gode di un ampio affaccio sulla campagna romana.

■ DINO DE LAURENTIIS SUITE

La suite presenta un accogliente ingresso, un bagno con vasca idromassaggio e camera con letto *king size*.

■ SUPERIOR SUITE

La superior suite offre una vista sul parco, un ampio ingresso introduce nella zona giorno, dalla quale si accede alla camera da letto, anch'essa completa di letto *king size*.

■ ROYAL SUITE

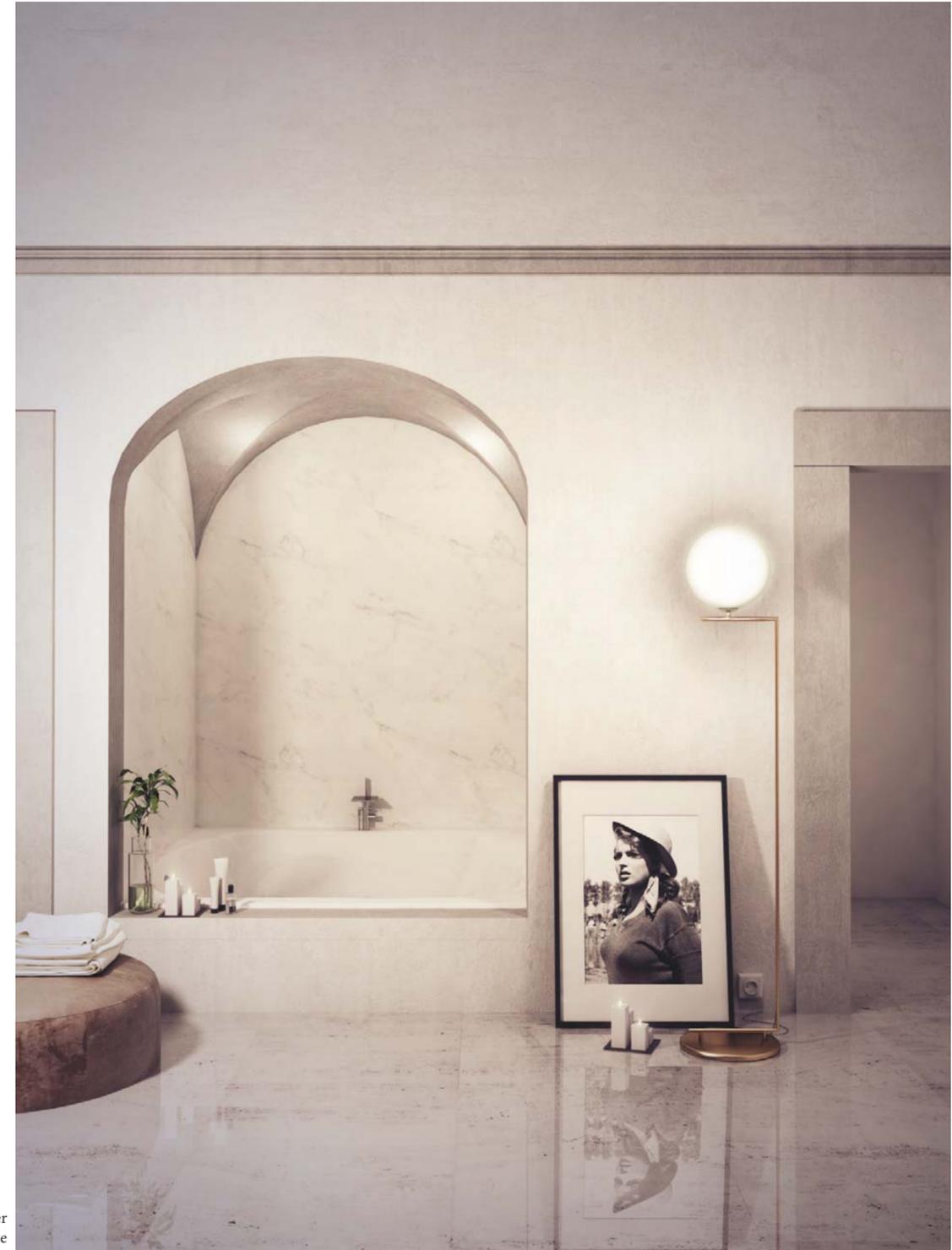
Nella royal si articolano ampi spazi che comprendono la zona notte e la galleria che si sviluppa sull'intera larghezza del lato ovest della villa, interrotta dal bagno rivestito da specchi, che danno l'idea di profondità.



d. Render
Dino De Laurentiis Suite



e. Render dettaglio
Silvana Mangano Suite



f. Render
Dino De Laurentiis Suite



g. Render galleria



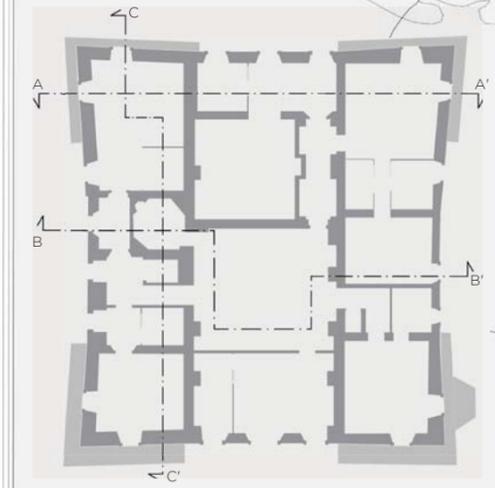
h. Render galleria

Sezione trasversale CC'





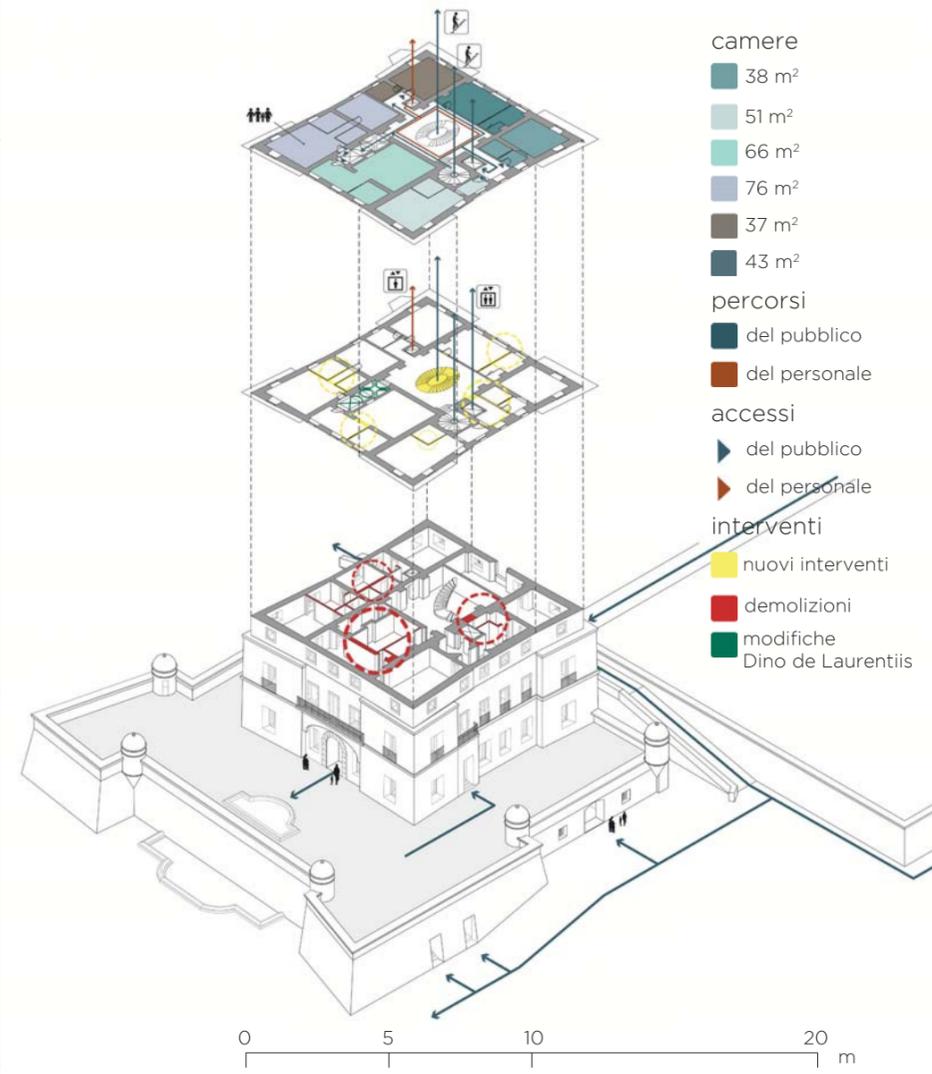
- 1 excelsior room
- 2 premium room
- 3 junior room
- 4 deluxe room
- 5 superior room
- 6 family room



PIANO SECONDO

Le Camere

Le camere sono un'oasi di comfort e relax ed espressione di lusso raffinato, che integra tessuti, legni e dettagli. Sono dotate di comodi letti, sale da bagno e area soggiorno. Sono tutte matrimoniali e una familiare con due letti singoli annessi.





SILVANA MANGANO

“Una scultura egizia”, “una donna ineffabile”, “un personaggio misterioso che nessuno riuscirà mai a capire fino in fondo”⁽¹⁾.

“Voglio vivere qui”. Questa la volontà di Silvana Mangano, icona del grande cinema italiano e musa ispiratrice di grandi registi. L’architetto Renzo Mongiardino aveva mostrato una foto della Villa all’attrice che se ne innamorò e convinse il marito Dino De Laurentiis a comprarla. E’ qui, a Villa Catena, che viveva con i figli la “coppia reale” del cinema italiano degli anni ’50 e ’60.

Silvana Mangano nasce a Roma il 21 Aprile 1930, figlia di un umile ferroviere siciliano e di una riservata donna britannica. Studia danza classica, lavora in Francia come indossatrice e, ritornata in patria, partecipa al concorso di Miss Italia nel 1947.

E’ lei una di quelle attrici a cui capita la fortuna di rimanere scolpita nella memoria collettiva. Una bellezza da scultura egizia, misteriosa e caratterizzata da un’ombra perenne di malinconia.

Questa personalità è già presente nel primo film che le dà la fama, “Riso Amaro” (1949), di Giuseppe De Santis, dove il suo personaggio di giovane mondina delle risaie del vercellese, si impone con una prorompente sensualità accanto a un altro giovane attore, Vittorio Gassman, diventando il volto bello, fiero e indolente del neorealismo italiano⁽²⁾.

Al produttore di quel film, Dino De Laurentiis, che diventerà suo innamoratissimo compagno di vita e padre dei suoi quattro figli, Veronica, Raffaella, Federico e Francesca, è legata quasi tutta la sua carriera successiva di attrice.

La potenza del marito in ambito cinematografico influenzerà molto la carriera dell’artista. Silvana si allontana gradualmente dalla fisicità erotica dei suoi primi film a favore dell’ecllettismo interpretativo. Sono gli anni della grande rivalità con figure femminili come Sophia Loren e Gina Lollobrigida che, come lei, rappresentano icone della bellezza italiana. Rinuncia a girare “La Dolce Vita” di Federico Fellini per non lavorare con Mastroianni, suo ex fidanzato, anche se poi reciterà con lui più di un film.

Lavora con importanti registi come Monicelli, Camerini, De Sica, Lizzani, Bolognini, Comencini, Pasolini, Luchino Visconti, Robert Rossen, Michalcov che la dirigono in pellicole di grande spessore e impegno; recita a fianco di attori quali Kirk Douglas, Totò, Alberto Sordi. Con quest’ultimo stabilisce una solida intesa anche nella vita quotidiana, al di fuori del set, perchè Sordi frequenta Villa Catena riuscendo a farla ridere con la sua allegria e a sciogliere la sua bellezza di sfinge enigmatica, che con lui diventa confidenziale.

La vita privata dell’attrice non ha, però, la stessa fortuna di quella artistica: insicura di se stessa, cade in depressione, si nasconde al mondo, figli compresi, e il matrimonio con De Laurentiis va in crisi.

Segnata dalla grande disgrazia della morte improvvisa di suo figlio Federico, Silvana Mangano cade in uno stato di depressione che sarà all’origine anche della separazione dal marito, togliendole la gioia di vivere.

Quando scopre di avere un male incurabile, fa pace con Dino e chiude la sua carriera recitando con Marcello Mastroianni in “Oci Ciornie” di Nikita Michalkov. Muore a Madrid nel 1989, a soli 59 anni.

Scompare così colei che è stata per ogni donna italiana e straniera un modello di femminilità, provocazione, compostezza e delicatezza; colei che, dotata di “un’ amara bellezza”⁽³⁾ si è lasciata trasportare da un’inspiegabile infelicità e da una pungente depressione che l’hanno accompagnata fino all’ultimo malinconico respiro.

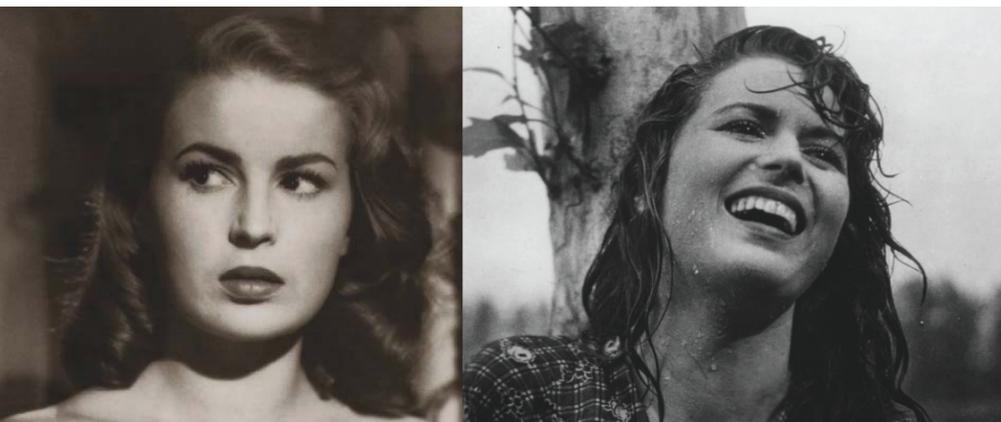
⁽¹⁾ Il pensiero di alcuni degli artisti che l’hanno incontrata sulla loro strada professionale in <http://trovacinema.repubblica.it/attori-registi/silvana-mangano/181191/>

⁽²⁾ http://www.cnlive.it/3minutes/2015/04/17/silvana-mangano-non-sono-felice-ma-ho-avuto-piu-di-quanto-meritassi.html?refresh_ce=

⁽³⁾ Così la descriveva Pasolini

1946

ne "L'Elisir d'amore"



1949

in "Riso Amaro"



1951

in "Anna"



1957

con Dino De Laurentiis e i figli



1958

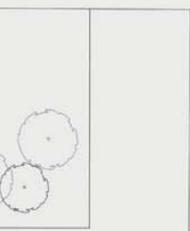
con le figlie Veronica e Francesca



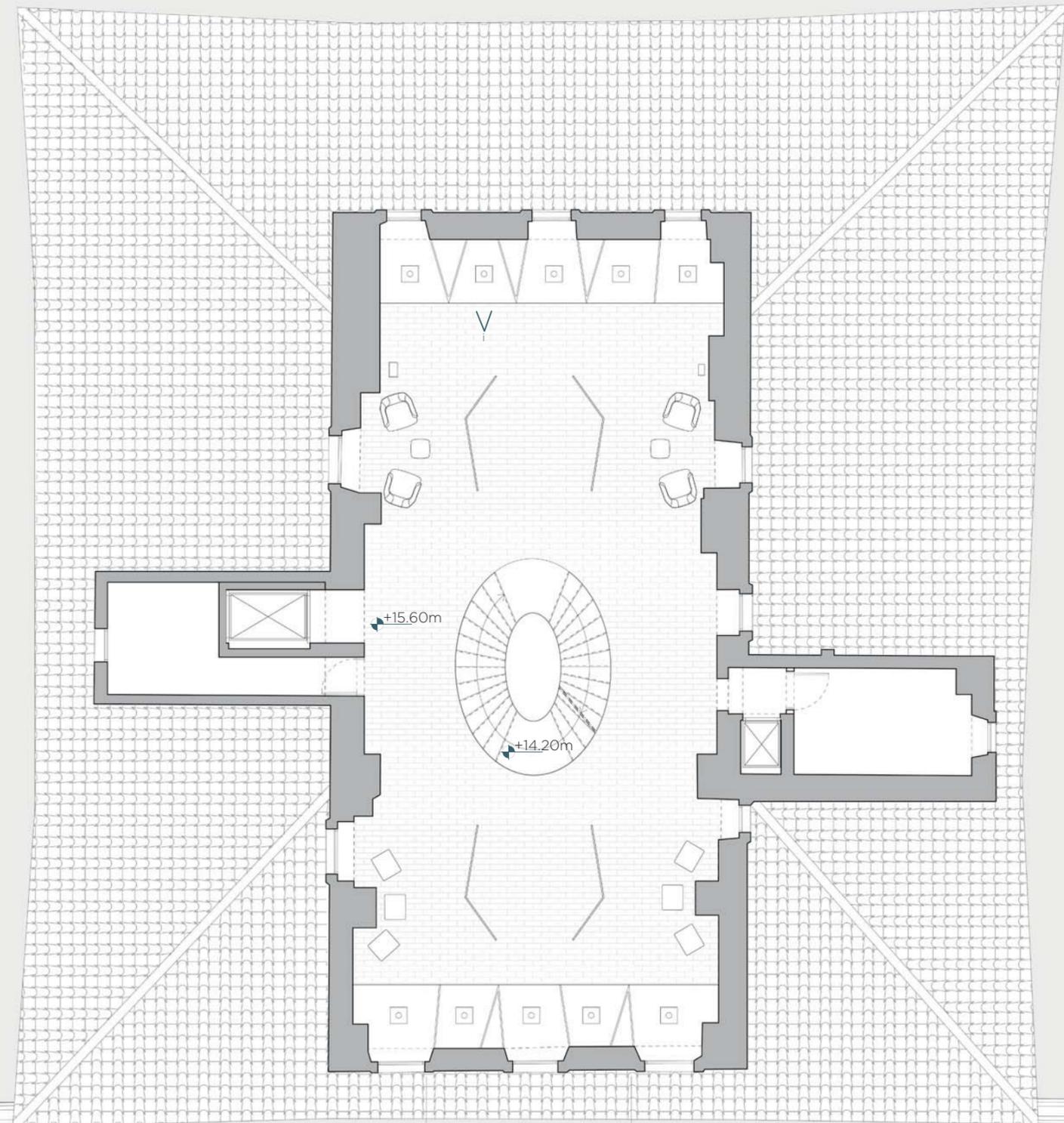
1965

con l'amico Alberto Sordi

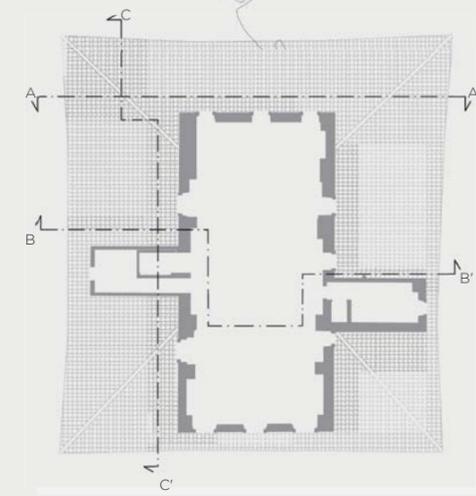




0.00m



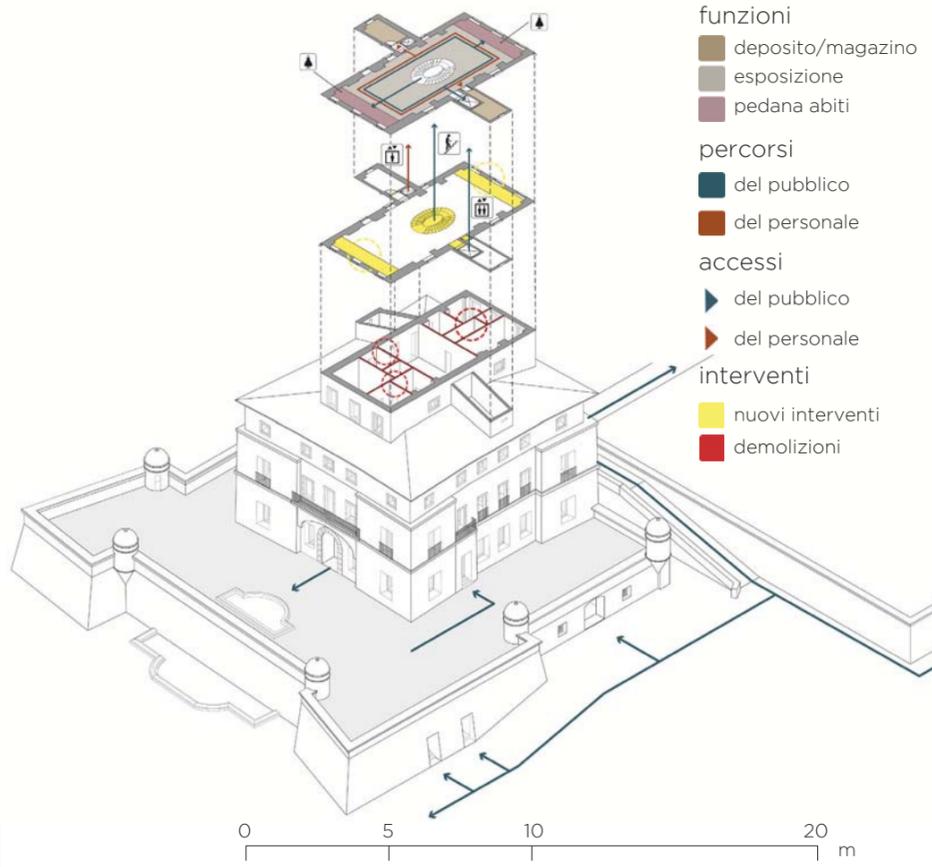
- 1 Silvana Mangano, icona di stile
- 2 Silvana Mangano, attrice intramontabile



PIANO TERZO

Esposizione Silvana Mangano

All'ultimo piano della villa si prevede la realizzazione di un'esposizione dedicata a Silvana Mangano, attrice, icona di stile ed eleganza. In mostra ci saranno oggetti che la ricordano come donna, mamma, moglie, attrice. Si troveranno abiti, accessori, foto, riviste, cartoline d'epoca. Si ipotizza un'esposizione temporanea di servizi fotografici realizzati per lei nel 1989 da Giorgio Armani e della collezione che Fendi ha dedicato all'attrice. Il primo è un servizio fotografico in bianco e nero che ritrae lo sguardo intenso, il viso spigoloso e senza trucchi e le mani che raccontano già della sua malattia. Fendi, invece, celebra "il viaggio" con un omaggio all'attrice, grazie alla collaborazione avvenuta con la figlia Veronica. Si tratta di una collezione di accessori composta da trolley, borse, trench e foulard di seta che si ispira al film "Gruppo di famiglia in un interno" di Luchino Visconti, in cui la Mangano, protagonista, era vestita dalla celebre casa. Da allora nacque un importante sodalizio, che portò la Mangano a indossare abiti e pellicce Fendi anche fuori dal set. Silvana era solita legare un nastrino verde ai suoi bagagli come segno distintivo e, per questo, ogni borsa della collezione Fendi ha un piccolo *charm* che ricorda il vezzo dell'attrice. Parte dei proventi della vendita è stata donata alla *Fondazione Silvana Mangano onlus*, creata dalla figlia per aiutare le donne oggetto di violenza.





i. Render sala espositiva Silvana Mangano

Collezione Fendi ispirata a Silvana Mangano

Bozzetti con cui Beatrice Brandini si ispira a Silvana Mangano, icona di un'eleganza semplice, ma sofisticata



Giunta a noi in gran parte degradata dal tempo e dagli eventi, il complesso di villa Catena rappresenta uno dei contenitori storici più significativi della campagna romana.

La Villa Catena a Poli, lontana solo pochi chilometri da Roma, si configura come un punto d’incontro tra la realtà urbana e quello straordinario itinerario storico-artistico costituito dalla campagna romana, impreziosita da celebri dimore aristocratiche. La sua particolare collocazione l’ha resa partecipe, nel corso dei secoli, di un processo di trasformazione che ha interessato l’impianto dell’area. L’attuale complesso architettonico è il risultato di alcuni interventi avvenuti nel corso del tempo, che hanno alterato in gran parte l’originaria struttura del nucleo architettonico e delle adiacenze.

L’analisi storica, condotta attraverso uno studio dettagliato delle fonti documentarie, scritte, grafiche e iconografiche, ha permesso di mettere in luce le antiche origini dell’edificio, di individuarne i proprietari e di identificare le fasi del processo di trasformazione architettonica. Lo studio storico, morfologico, architettonico e diagnostico sullo stato di conservazione ha rappresentato la fase iniziale del progetto, con l’intento di risalire alla parte più significativa della sua storia, riportare alla luce ciò che la Villa fu, per realizzare un intervento di restauro mirato al costruito e all’ambiente, tenendo conto dei vincoli che il parco impone. La ricerca storica è stata una tappa importante per raccogliere le informazioni riguardanti la villa: la sua ubicazione, la data di realizzazione, i successivi interventi sulla struttura ed eventuali costruzioni di opere ad essa annesse.

La strategia generale si è rivolta alla conservazione delle preesistenze, nel tentativo di accostare i nuovi interventi di progetto all’antico, senza provocare nessuna dissonanza di forma e materia, cercando di ripristinare ed esaltare le testimonianze storiche.

L’intervento non si è limitato alla rivalutazione delle singole parti, ma alla valorizzazione e riqualificazione dell’intera area come punto di raccordo fra il verde ed il costruito: la villa ed il parco sono elementi indissolubili, determinanti dell’insieme. La nostra consapevolezza è che un grande potenziale è contenuto nella reinterpretazione di quei luoghi dimenticati, gangli vitali di una civiltà che può essere ancora vissuta e vivibile.

Tale prospettiva scaturisce dalla pretesa di avviare un “circolo virtuoso” che arricchisca l’offerta di servizi e cultura a chi può godere della “bellezza” di questo angolo di Lazio, porre le condizioni per migliorare la fruibilità del sito, dare un contributo decisivo al miglioramento dell’ambiente, recuperando l’utilizzo di un patrimonio storico e architettonico che verrà valorizzato anche economicamente. In pratica, il recupero e la rivalutazione di villa e parco, entrambi di grande valore storico-culturale, ha previsto la restituzione agli stessi del loro ruolo nevralgico in termini di aggregazione sociale, rinascita culturale, sviluppo economico e turistico.

Sul piano architettonico, il progetto ha contemplato per gli spazi la loro riqualificazione e riuso. Il tutto finalizzato alla tutela e alla salvaguardia di un patrimonio storico che è attualmente in stato d’incuria. Sul piano strategico e funzionale, il progetto ha puntato alla valorizzazione delle grandi potenzialità dell’area, che trovano radici lontane, ma che sono state rivisitate per renderle di nuovo efficienti.

In quest’ottica, la posizione strategica di Poli ha un ruolo determinante perché la colloca in un itinerario culturale che passa per Tivoli, San Gregorio da Sassola e Casape e la collega al “sentiero Wojtyła” che conduce al santuario della Mentorella ed è dedicato alla figura del Papa Giovanni Paolo II.

Il nostro lavoro, partendo da queste premesse, si è mosso nell’ottica di dare nuova vita a un’opera che, pur riportando i segni del tempo, ha mantenuto intatto il fascino degli albori. Il nostro progetto di recupero si è sviluppato attraverso la conversione del complesso in attività turistico-ricettiva, agricola, didattica, cinematografica, con l’obiettivo di far rinascere la struttura, riappropriandosi dell’incanto che fu.

Come dice l’architetto brasiliano Oscar Niemeyer:

"Ci sono opere del passato, certe chiese, certi palazzi, che oggi sono utilizzate in modo diverso, sono sopravvissute pur cambiando la loro funzione: ancora oggi le usiamo, le frequentiamo. Questo succede perchè ciò che è rimasto non è l'utilità che avevano all'epoca, ma è la bellezza; la bellezza e la poesia sono sopravvissute al tempo".

I ringraziamenti vanno al nostro relatore Prof.ssa Carla Bartolozzi per l'aiuto sempre attento e per la competenza con cui ci ha indirizzate durante la gestazione di questo articolato lavoro di ricerca e produzione.

Agli architetti Daniela Fabbris, Anna Doleatto e Marziano Pagella va la nostra gratitudine per averci fatto scoprire Villa Catena e supportate durante il lavoro.

Desideriamo ringraziare il Comune di Poli e Maurizio Gordiani, custode appassionato della Villa, per averci permesso la visita del parco, allietando la nostra permanenza con racconti e divertenti aneddoti sulla tenuta e i suoi frequentatori.

Un ulteriore ringraziamento è rivolto al *Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo* (MiBACT), Servizio V, *Tutela del Paesaggio* e alla Soprintendenza *Archeologia Belle Arti e Paesaggio* di Roma per la messa a disposizione di fondamentali documenti.

Un ultimo *"grazie"* va a noi stesse, compagne di avventura, per essere riuscite ancora una volta a portare a termine un lavoro frutto di fatica, dedizione e passione.

Maria Grazia e Regina

Un particolare ringraziamento va alla mia famiglia, fonte di ispirazione e punto di riferimento. Grazie per essere stati i miei più fidati consiglieri, per avermi sostenuta nei momenti di difficoltà e aver gioito con me nei successi raggiunti. Vorrei che questo mio traguardo fosse un premio anche per loro e per il loro amore, per il loro impegno morale e materiale. A papà Gerolamo per essersi sempre dimostrato dalla mia parte, a mamma Nella per aver mostrato fiducia cieca e priva di incertezze in ciò che faccio, a mio fratello Davide per il sostegno e l'affetto, a nonno Rocco per la deliziosa miscela di risate, dedico questo lavoro.

Un ringraziamento va alla famiglia di Regina per l'ospitalità e il sostegno ricevuti in questi mesi.

Desidero, inoltre, ringraziare i miei amici di sempre per la loro continua presenza e il loro sostegno incondizionato.

Maria Grazia

Un grande ringraziamento va a mamma Carmela e papà Giampaolo per i loro sacrifici e per il loro instancabile sostegno morale, che mi hanno permesso di raggiungere questo importante traguardo e di essere la persona che sono oggi. Grazie perché siete il mio più grande sostegno e la mia guida. A Celeste, Luca e alla piccola Giulia, sempre pronti ad ascoltarmi e ad incoraggiarmi prima di ogni mia partenza verso Torino. Grazie ai miei nonni Albertina e Salvatore per la vicinanza, per l'affetto che non mi hanno mai fatto mancare e per le telefonate rassicuranti prima di ogni esame.

A Fabio per aver creduto in me e per essere stato sempre al mio fianco supportandomi con i suoi preziosi consigli.

Alle mie amiche, in particolar modo ad Elisabetta, amica di sempre e compagna di avventure.

Un ringraziamento speciale va a anche alla mia amica e compagna di università Maria Grazia e a tutta la sua famiglia per avermi ospitata e supportata durante questi mesi di lavoro.

Regina

BIBLIOGRAFIA

ISA BELLÌ BARSALI, MARIA GRAZIA BIANCHETTI, *Ville della campagna romana*, Lazio 2, Edizioni Sisar Milano, Milano, 1975.

BRUNO ADORNI, *Legami documentari di Vignola con la villa del cardinal Gambara a Bagnaia e con la Villa Catena di Torquato Conti duca di Poli*, in S. FROMMEL (a cura di), *La villa Lante a Bagnaia*, Milano, 2005.

PAOLO BOLDRIGHINI e CESARE CROVA, *Dai Torlonia alla speculazione*, in “*Bollettino di Italia Nostra*”, n. 435, Roma, 2008.

MARIO BOSI, *Alla scoperta di Villa Catena a Poli*, in R. LEFEVRE (a cura di), *Rinascimento nel Lazio*, Lunario Romano, 9, Roma, 1981

HORST BREDEKAMP, *Vicino Orsini e il Sacro Bosco di Bomarzo*, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1989.

ALESSANDRA CAZZOLA, *La Campagna Romana da Hackert a Balla*, in “*Ri-Vista*”, a.I, n.0, luglio-dicembre 2003.

VINCENZO CAZZATO, *Ville e giardini italiani. I disegni di architetti e paesaggisti dell'American Academy in Rome*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, Roma.

CESARE CROVA, *Periodico di Informazione Tecnica, Klighenthal n°5*, marzo 2011, Rivista Trimestrale - Anno 4 - n° Cinque Registrazione presso il Tribunale di Latina n° 900 del 13 Giugno 2008.

ANNIBALE CARO, *Delle lettere del commendatore Annibale Caro, scritte a nome del cardinale Alessandro Farnese*, II, Padova, 1756.

ANNIBALE CARO, *Lettere familiari*, III, introduzione e note di Aulo Greco, Firenze, 1961.

GIUSEPPE CASCIOLI, *Memorie storiche di Poli con molte notizie inedite della celebre famiglia Conti*, Roma, 1896.

ALESSIO GORDIANI, ISSN 1127-4883 BTA - *Bollettino Telematico dell'Arte*, 8 Giugno 2013, n. 680

ROMANELLO GORDIANI, *Una comunità del Lazio in epoca moderna. Poli tra '500 e '700*, Roma, Editrice Comune di Poli, Tivoli, 1994.

DANIELE IACOVONE, BENEDETTO NOCCHI PAOLO, *Piano Territoriale Paesistico Regionale, Atlante dei beni paesaggistici tipizzati, Regione Lazio*, 2007.

PIETRO ROCCASECCA, *Urbe, Suburbio e Agro: confini in movimento*, in “*Aperture*”, a II, 1997.

Relazione Storico-Artistica, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, Via Cavalletti 2, Roma.

Relazione Architettonica, *Vincoli esistenti sul complesso denominato Villa Catena*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Roma

Relazione tecnico-descrittiva, *Le condizioni conservative degli immobili storici siti all'interno della Villa Catena e sugli interventi conservativi più urgenti ed indifferibili evidenziati nel sopralluogo del 17.02.94*, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio.

Relazione Agronomica, *Progetto esecutivo per interventi di pulizia e di manutenzione straordinaria delle aree verdi*, 21/04/1994, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Roma.

Archivio Conti, fondo Ruspoli in deposito presso l'Archivio Segreto del Vaticano, 25, 153, Sommarium n. 11, N, O, P, Q, S, T, X, Z.

Norma UNI 11182, *Materiali lapidei naturali ed artificiali - descrizione della forma di alterazione: termini e definizioni*.

Istituto centrale del restauro, *UNI NORML N. 1.88/ alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico*, Roma 1988.

GIOVANNI CARBONARA, *Atlante del restauro*, UTET scienze tecniche, 2004.

SITOGRAFIA

<https://www.youtube.com/watch?v=337g1RRIEAw>, consultato il 14/11/2017.

<https://www.bta.it/txt/a0/06/bta00680.html>, consultato il 12/02/2018.

<http://www.tesoridellazio.it/tesori/poli-rm-palazzo-dei-conti/>, consultato il 15/02/2018.

<http://www.halleyweb.com/c058078/zf/index.php/storia-comune>, consultato il 15/02/2018.

<http://www.cittametropolitanaroma.gov.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/aree-protette-tutela-della-flora-della-biodiversita/i-progetti/tutela-valorizzazione-dellagro-romano-antico/>, consultato il 28/02/2018.
[http://www.wikiwand.com/it/Giovanni_Torlonia_\(poeta\)](http://www.wikiwand.com/it/Giovanni_Torlonia_(poeta)), consultato il 1/03/2018.

http://www.cnlive.it/3minutes/2015/04/17/silvana-mangano-non-sono-felice-ma-ho-avuto-più-di-quanto-meritassi.html?refresh_ce= , consultato il 3/05/2018.

<http://trovacinema.repubblica.it/attori-registi/silvana-mangano/181191/>, consultato il 3/05/2018.

[https://it.wikipedia.org/wiki/La_cieca_di_Sorrento_\(film_1952\)](https://it.wikipedia.org/wiki/La_cieca_di_Sorrento_(film_1952)), consultato il 14/05/2018.

<https://www.comingsoon.it/film/la-cieca-di-sorrento/24396/scheda/>, consultato il 14/05/2018.

https://it.wikipedia.org/wiki/Il_corpo_della_ragassa, consultato il 14/05/2018.

<https://fanpix.famousfix.com/gallery/silvana-mangano>, consultato il 20/05/2018.

<http://rivalutiamoci.blogspot.it/2008/01/silvana-mangano-voglio-vivere-qui.html>, consultato il 02/06/2018.

<http://graficheincomune.comune.milano.it>, consultato il 02/06/2018.

<http://iluoghidelcuore.it/luoghi/poli/villa-catena/10366>, consultato il 20/06/2018.

<https://www.cflr.beniculturali.it>, consultato il 03/07/2018.

<https://www.beatricebrandini.it/silvana-mangano-e-fendi-latrice-icona-di-un-eleganza-naturale-ispira-una-piccola-collezione-di-accessori/>, consultato il 13/07/2018.

